Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 22 dicembre 2021
anno XCVIII n.50| euro 1.50
www. lavitacattolica.it

Treppo Carnico a pagina 17
VideoTeleCarnia rischia di sparire dagli schermi

Udine a pagina 31
Don Eugenio Blanchini eroe della quotidianità

Messaggio dell'Arcivescovo

Cari fratelli e sorelle, *"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama".* Conosciamo tutti queste parole che gli angeli cantarono ai pastori nella notte santa della nascita di Gesù a Betlemme. Le troviamo nel Vangelo e la Chiesa le ha fatte entrare nella liturgia, invitandoci a ripeterle ogni volta che, nei giorni di festa, partecipiamo alla Santa Messa. Torno a ricordarle a me e a voi in questo Santo Natale perché esse sono come un faro luminoso che viene dal cielo e ci indica la giusta direzione da seguire nella navigazione della nostra storia personale, nella vita della nostra famiglia e nelle vicende dell'intera comunità umana.

Nel capitolo 4 del suo vangelo, Matteo ci offre come un'istantanea sulla situazione sociale al momento della nascita di Gesù. Citando il profeta Isaia, l'evangelista narra di "un popolo che abitava nelle tenebre e dentro un'ombra di morte". Si ascoltavano astrologi, scienziati, profeti e veggenti ma anche costoro – i cosiddetti esperti – brancolavano nel buio.In mezzo a questo popolo, che era come un gregge disperso, una Vergine di nome Maria partorì un bambino che chiamò Gesù. Egli accese una "luce nuova" a cui tutti potevano guardare per uscire dalle tenebre e ritrovare quella giusta direzione della vita che era contenuta nel canto degli angeli.

Gli uomini si sentivano disorientati perché si erano dimenticati di alzare lo sguardo verso il cielo e di dare "gloria a Dio" che li aveva creati e continuava, nonostante le loro miserie, ad amarli come suoi figli. Di conseguenza, non erano più capaci di vivere in pace gli uni con gli altri come fratelli "amati dal Signore".

+ ANDREA BRUNO MAZZOCATO

(segue a pagina 9)

Il Natale 2021 arriva sulle nostre stanchezze e le nostre speranze

Alziamo lo sguardo. Una luce strepitosa

Giulio Quaglio G. (1692), Natività di Gesù, affresco. Palazzo Masieri Della Porta (Curia Arcivescovile), dipinti della Cappella gentilizia

Appuntamenti liturgici pag. 13

Grande attività nelle parrocchie. In Cattedrale le funzioni con l'Arcivescovo

Il Covid sfianca la Sanità pag. 25

Testimonianza accorata dei sanitari sotto sforzo, ma c'è chi li ringrazia

21050
9 771120 939907

Provocazione da dietro la grata. Suor Maria, dal Monastero di Moggio, dove vive assieme ad altre otto suore di clausura, ci ricorda che grazie al Natale la nostra è già vita eterna

In alto, suor Maria, abbadessa delle Clarisse di Moggio; sotto l'interno del Monastero e il giardino

Ma qual è il nostro posto nel Presepe?

Il silenzio circonda il Monastero di Moggio Udinese, ancora avvolto dalla neve caduta qualche settimana fa. Quassù non arriva il rumore dell'autostrada che si intravede in lontananza. Ma in certi giorni sì. Dipende dalla direzione del vento, mi dicono in paese. Non si percepisce nemmeno quello dell'attività della cartiera. Se non fosse per quei lembi di fumo bianco che certificano la sua attività ai piedi del colle, nemmeno ci si accorgerebbe dello stabilimento. Anche lo scorrere del fiume Fella, che dopo aver attraversato Val Canale e Canal del Ferro si prepara all'incontro con il Tagliamento, fa di tutto per non disturbare la quiete di questo luogo carico di storia, in un passato lontano avamposto militare di difesa e poi castello medievale.

La nascita del Monastero

L'idea di realizzarvi un monastero risale al 1084 quando il ricco conte Cacellino donò il terreno al Patriarca di Aquileia – nel 1092 arrivarono a Moggio i primi monaci benedettini – che nel 1119 inaugurò la nuova abbazia di Moggio, edificata sull'esempio di quella più grande di San Gallo in Svizzera. Le vicissitudini lungo i secoli successivi portano all'abbandono totale del luogo sacro, mentre sarà il terremoto del 1976 a completarne la distruzione. Ma pure a decretarne la "rinascita". Perché con il complesso abbaziale interamente recuperato, si realizza anche il progetto secolare del monastero. È il 1985 quando sul colle di Santo Spirito arrivano le prime clarisse – inizialmente in un piccolo prefabbricato in legno – dando inizio a un sistema di vita interamente dedicato alla preghiera e alla povertà, secondo le regole di Santa Chiara e di San Francesco. Due anni più tardi, a dicembre del 1987, la solenne fondazione ufficiale del Monastero di clausura.

A Moggio ci sono 9 monache

Oggi al suo interno vivono ritirate nove monache clarisse sacramentine di clausura di ogni età. La più anziana è suor Gabriella con i suoi 94 anni. «Ma è ancora attiva, piena di energie e autosufficiente», precisa la madre abbadessa, **suor Maria**. La più giovane ha 33 anni. E proprio nel giorno dell'Immacolata per il convento è stata occasione di grande festa. Per lei, da un anno a Moggio per il postulandato, c'è stata la vestizione, passaggio che segna l'inizio del noviziato. «Prima di arrivare alla professione solenne c'è un percorso di varie tappe che dura complessivamente 9 anni», spiega suor Maria.

«Il nostro ascolto per chiunque»

Da dietro una grata, nella saletta dedicata agli incontri, sorridendo mi accoglie in via del tutto eccezionale. «Durante l'Avvento – dice –, per noi tempo forte dell'anno liturgico, insieme alla Quaresima, l'incontro con le persone è sospeso perché tutto il nostro tempo viene dedicato al Signore, alla preghiera e alla contemplazione. Le telefonate quelle no, non le abbiamo interrotte. Rispondiamo a tutti, poi magari ci diamo appuntamento a dopo le festività, per incontrarci di persona».

Una vita dedicata alla preghiera

Il venerdì (ogni 15 giorni nel tempo ordinario) è giornata interamente dedicata alla preghiera e al silenzio. Ciascuna monaca la trascorre chiusa nella propria cella ed è previsto il digiuno cristiano con un unico pasto completo sulle 24 ore. «Nella nostra vita di contemplazione, dedicata al rapporto con il Signore, la preghiera è la missione attraverso cui entriamo nel suo cuore. Lì percepiamo le gioie, le sofferenze, le richieste di tutti gli uomini. La preghiera diventa al tempo stesso un rispondere all'amore che il Signore ha per l'umanità e allo stesso tempo un raccogliere e innalzare a Lui il grido dell'uomo con la richiesta di aiuto, consolazione, pace».

«Siamo tutte vaccinate»

Suor Maria mi racconta che poco prima del mio arrivo in parlatorio, in convento è entrata la dottoressa medico di base delle suore e tutte si sono sottoposte alla somministrazione della terza dose del vaccino anti Covid. «Perché è importante proteggere noi e gli altri da questo virus che ha cambiato la vita». In parte anche quella del monastero.

Covid e ricerca dell'essenziale

«Seppur da qui dentro, percepiamo forti le grandi paure e i timori della gente. Con l'inizio della pandemia c'è stato un aumento di quanti si rivolgono a noi. C'è chi arriva per pregare, per raccontare i propri patimenti, esternare dubbi, soffermarsi sul senso della vita e in particolare di questa sofferenza che ha pervaso il mondo, chiedere a noi preghiere». Una sorta di "risveglio", lo definisce. «Questa pandemia ha messo tutti alle strette e dalle domande che ci vemgono rivolte capiamo che sempre più persone si interrogano su cosa veramente conti. Notiamo che in molti è grande il desiderio di arrivare all'essenziale, di smettere di sprecare il proprio tempo in cose inutili e vane, iniziando a indirizzare la propria vita verso il Signore». Una scelta, insomma, diversa. «La vita di ciascuno, il cammino che ognuno è chiamato a percorrere – che sia vita consacrata, matrimonio, impegno dei laici –, tutto quello che facciamo e viviamo quotidianamente – sottolinea suor Maria – non solo ci apre la porta per la vita eterna ma è già vita eterna essa stessa, perché quella eternità la posso scegliere, in questo preciso momento, dicendo sì a Lui». È la risposta alla chiamata del Signore. «Lui ci chiama adesso, agisce nel momento presente. Ma ci chiede di rimboccarci le maniche, ognuno nel proprio posto. Non si tratta di cose straordinarie, ma da noi desidera la fedeltà vissuta per amore suo, che ci mettiamo nelle sue mani, che ci fidiamo. Se noi cristiani viviamo la grazia che ci viene data, allora possiamo avere fiducia nel futuro. Altrimenti sarà la paura ad avere il sopravvento».

«Il Presepe scuote le coscienze»

Nell'ingresso del monastero, ad accogliere i visitatori, c'è un piccolo Presepe. Con il muschio vero, l'hanno preparato le suore. È un invito a riflettere sul suo significato, riproposto nel tempo a partire da quella prima rappresentazione della Natività ad opera di San Francesco d'Assisi nel 1223. «Il Natale scuote le coscienze di noi cristiani, ci chiede qual è il nostro posto nel Presepe. È nel palazzo di Erode, da Ponzio Pilato o lì con Giuseppe e Maria, ad aspettare i re Magi che si inginocchiano davanti al Bambino perché lo riconoscono? Il Signore si è fatto uomo, piccolo e bisognoso. E allora guardando il Presepe non possiamo ignorare tutti i bambini che stanno soffrendo, che muoiono di fame e freddo, nelle acque del mare e ai confini con la Polonia, quelli abbandonati o abortiti».
Davanti al Presepe, è l'invito di suor Maria, mettiamoci in discussione, affidandoci a Colui che ci conosce. «Con la consapevolezza che ciò che ognuno di noi fa per amore del Signore, "la fedeltà nelle cose piccole" di ogni giorno come la chiama Papa Francesco, anche se avviene in un posto isolato come può esser questo monastero o nella propria abitazione, sul posto di lavoro, nel rapporto con gli altri, ricade su tutta l'umanità in quella catena di bene che diventa aiuto, futuro, speranza, accoglienza delle esigenze degli altri. Tutto ciò è la comunione dei Santi. Una vita feconda se messa nelle mani di Dio». Con questo messaggio profondo che esce dal monastero delle Clarisse di Moggio come dono a tutti i friulani, suor Maria si accomiata. È arrivata l'ora della preghiera. Ci lasciamo con la promessa di rincontrarci al più presto.

Monika Pascolo

IL NATALE DEGLI AL

Lo sg che fa la diffe

San Martin. Se basta un fornelletto per far nascere una mensa

Una piccola stanzetta, alle spalle della cappella, con un fornelletto o due. Un paio di cavalletti con sopra una trave di legno, ed ecco materializzarsi una mensa per i tanti poveri del quartiere. A porgere loro un pasto caldo sono, spesso, volontari che si adoperano per aiutare i fratelli della propria comunità. «Carità e Chiesa si fondono, nel vero senso della parola, nelle Villas Miserias di Buenos Aires, in Argentina». **Elena Casciaro**, dell'Ufficio progetti del Centro Caritas e Centro missionario, è da poco rientrata dal Paese sudamericano, dopo una missione di monitoraggio, insieme al direttore della Caritas diocesana, **don Luigi Gloazzo**. Nella Diocesi di San Martin, infatti, grazie alla Caritas di Udine e ad un progetto cofinanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, è in corso la ristrutturazione di 7 mense popolari e, parallelamente, l'attivazione di corsi di formazione per i tanti volontari che vi operano. L'area è quella della "Gran Buenos Aires", cresciuta subito dopo la seconda guerra mondiale in seguito all'insediamento degli emigranti che provenivano dall'Europa, tra cui moltissimi italiani e in particolare friulani. La Diocesi di Udine è in rapporto di cooperazione con San Martin dal 1962, sulla spinta dell'enciclica "Fidei Donum" in cui Paolo VI invitava la Chiesa a vivere l'impegno missionario inviando alcuni sacerdoti in Africa e in America Latina, considerando i luoghi del loro servizio pastorale come un'estensione della diocesi di partenza. Da allora, una decina di "fidei donum" sono partiti dalla diocesi di Udine alla volta di Buenos Aires, e tra questi lo stesso don Gloazzo. Ancora oggi in Argentina operano diversi religiosi e religiose friulani, tra i quali le Suore della Provvidenza e don Claudio Snidero, sacerdote friulano originario di Sant'Andrat del Judrio, parroco della parrocchia di Nostra Signora di Castelmonte.

Le Villas Miserias, racconta don Gloazzo, diventano rifugio anche di molti immigrati provenienti dal Paraguay, dal Perù, dalla Bolivia e di recente pure dal Venezuela. Persone attratte dalla città (Buenos Aires), sulla quale proiettano i desideri di riscatto dalla propria condizione sociale. Quando l'obiettivo si rivela meno facile da raggiungere di quanto si pensasse, in molti si fermano in aree nelle quali ci si può facilmente appropriare di un terreno e c'è scarso controllo da parte della polizia. Le Villas Miserias sono le favelas di Buenos Aires, caratterizzate da condizioni abitative inumane. Ammassamenti di casupole spesso senza acqua e senza fogne, protette solo da lamiere; fredde d'inverno e calde d'estate, dove vivono ammucchiate moltissime persone e dove in molti casi prolifera il narcotraffico e dilaga la delinquenza. Vere e proprie città parallele, che distano solo pochi metri dalle abitazioni più sontuose nelle quali invece la gente vive barricata dietro muri alti 5 metri e protetti da filo spinato.

Mensa popolare a Buenos Aires

La delegazione della Caritas di Udine alla missione di San Martin

«L'Argentina è un paese impoverito – continua don Gloazzo –, dai grandi contrasti, diviso. Dove i bambini delle famiglie numerose non mancano mai a scuola il lunedì perché lì possono mangiare in sicurezza». Un mondo, però, dentro al quale si manifesta anche un'umanità dignitosa. E dove si scoprono gesti di carità, di amore alla vita, di aiuto reciproco e anche uno spirito religioso che non si incontrano nei quartieri socialmente più elevati della città.

In queste zone la Chiesa non si tira indietro: non solo attraverso le diverse attività delle Caritas, che offrono mense per i bambini e sostegno scolastico, ma anche con una robusta attività missionaria e la preoccupazione di affrontare questi gravi problemi con la prevenzione. «Come si può immaginare, in queste zone la pandemia non ha fatto altro che acuire i disagi – racconta Elena –. E oltre alle vittime e ai contagi, molte famiglie che prima riuscivano a soddisfare almeno le necessità basilari, si vedono ora nell'impossibilità di garantirsi il cibo di ogni giorno».

L'aiuto di Udine è prezioso anche per la motivazione dei volontari. «Eravamo avviliti, non sapevamo cosa fare – ci hanno confidato –. Il vostro supporto ha riattivato in noi la speranza». Un messaggio che fa bene al cuore e a pochi giorni dal Santo Natale «è una lezione di vita per tutti – evidenzia don Gloazzo –: richiama a non lasciarsi mai cadere nella disperazione. Perché è sempre possibile fare, anche poco. E quel poco aiuta noi e chi ci è vicino. Fraternità e solidarietà, lo abbiamo visto a San Martin, sono ancora le vie privilegiate del Regno di Dio».

Come aiutare

Chi volesse sostenere, anche con poco, il progetto della Caritas in Argentina può farlo tramite il sito www.mission-onlus.it nell'area "agisci con noi-donazioni".

Valentina Zanella

Quegli invisibili fuori dal teatro

È arrivato il freddo e anche a Natale una decina di senza tetto continua a trovare rifugio sotto il portico del Giovanni da Udine

«Mentre infuria la polemica sull'estetica del grande Babbo Natale in piazza Libertà, un'altra presenza apparsa a Udine sembra lasciare nell'indifferenza la città. Sono alcune persone che da qualche tempo trascorrono la notte e anche parte del giorno sotto il portico del Teatro Nuovo Giovanni da Udine», così scrivevamo sul numero del nostro settimanale del 24 novembre. Dopo un mese nessuno ha ripreso la notizia, i senzatetto hanno continuato a restare invisibili, anche se collocati su un luogo di passaggio tra via Treppo e il parcheggio su viale Trieste e nessun provvedimento è stato preso. O meglio gli unici provvedimenti tentati dall'Amministrazione sono stati quelli di allontanare i senzatetto, chiamando i vigili urbani per mandarli via dal precario rifugio specie nelle serate, poche per la verità, in cui il teatro è aperto per le manifestazioni teatrali ed è meglio occultarli al pubblico. Niente più che un maldestro tentativo di nascondere il problema, non di risolverlo come sarebbe necessario.
I senzatetto di Udine possono trovare aiuto nel dormitorio di via Pracchiuso e nella mensa di via Ronchi, entrambi servizi gestiti, insieme all'équipe di strada, dalla Caritas e da Casa Betania in convenzione con il Comune. Nella stagione invernale succede spesso che i 23 posti del Fogolâr non bastino e per chi rimane fuori non resta altro che il rifugio più vicino, i due diedri vetrati del teatro, ovviamente senza mascherine e distanziamento, senza latrine o bagni con conseguenze facilmente immaginabili. Anche quando i senzatetto non ci sono, mucchi di coperte, sacchi di plastica e cartoni parlano della loro esistenza a una città che non li vuole proprio vedere, mentre si occupa (e finanzia) delle sue colonie feline. Non che non ci si debba occupare degli animali, ma è senz'altro doveroso mettere gli esseri umani almeno sullo stesso piano degli animali e dare anche agli emarginati la stessa considerazione, pur se è più piacevole occuparsi dei gatti che di persone spesso difficili, inasprite, talora dipendenti dall'alcool. Nell'articolo citato, Alberto Barone, gestore di mensa e dormitorio, osservava che «affinché queste persone accettino di migliorare la propria condizione sono necessari tempo, pazienza e risorse umane» cui si potrebbe aggiungere l'ampliamento dei posti letto per la notte e anche un luogo riscaldato dove stare durante il giorno.
Questi senzatetto che trovano riparo al Giovanni da Udine non sono molti, meno di una decina, in parte italiani e in parte stranieri, in netta prevalenza uomini, ma il loro numero varia continuamente, ultimamente hanno occupato anche le porte verso il parcheggio in piena battuta di vento. C'è chi viene dall'India e in un italiano stentato afferma di aver perso il lavoro e il permesso di soggiorno. Janek è polacco, straniero comunitario dunque, e afferma che se avesse un luogo disponibile ci andrebbe volentieri anche durante il giorno. Forse non è questione di polizia urbana, ma di servizi sociali, nella consapevolezza che alcuni rifiutano l'aiuto. Certo sarebbe necessario agire per evitare che il teatro Giovanni da Udine da luogo di aggregazione diventi posto di emarginazione. E ci si pone anche la domanda del perché un teatro diventi rifugio notturno per i senzatetto: senz'altro 23 posti letto sono pochi per una città di 98.000 abitanti. A ciò si aggiunge, però, anche una scarsa utilizzazione della struttura, spesso chiusa al pubblico (anche se i dipendenti vi lavorano all'interno), con sale inutilizzate e non solo a causa della pandemia, ma che sicuramente ha dei costi fissi a carico della comunità udinese. Quel passaggio pedonale che prima era frequentato anche nelle ore notturne, adesso lo è di meno pure per una forma di pudore nei confronti di chi vi è costretto a dormire, e certo ciò non migliora la convivenza. La crescita delle disparità tra le persone è qui evidente e stridente: emarginati da una parte, gente che va a teatro dall'altra, un cappello appoggiato a terra e l'augurio "Buon teatro" in cambio di un obolo, che forse sarà speso in un cartone di vino e che comunque non mitigherà il disagio.
Alcuni comuni della regione come Arzene-Valvasone hanno devoluto al sociale la spesa delle decorazioni natalizie, forse sarebbe una strada da imitare.

Gabriella Bucco

Medici Senza Frontiere da 50 anni l'impegno nelle crisi più dure

Correva l'anno 1971 quando – in un piccolo garage di Parigi – il 22 dicembre nasceva un'organizzazione umanitaria straordinaria: Medici Senza Frontiere. Dunque proprio in questi giorni, nella settimana di Natale, ricorrono i 50 anni di fondazione di una realtà che ogni giorno rinnova la propria scelta visionaria di allora: portare cure e soccorso a popolazioni minacciate da conflitti armati, epidemie, catastrofi naturali, povertà. Nuovo anche l'approccio all'aiuto umanitario – che avrebbe poi fatto scuola a molti – dove l'indipendenza nell'azione medica si unisce alla testimonianza e alla denuncia. Non a caso questo 50° anniversario viene celebrato e vissuto all'insegna delle crisi dimenticate perché è proprio lì che Medici Senza Frontiere interviene e si mobilita per tenere accesi i riflettori, nei confronti di quelle popolazioni i cui drammi non trovano spazio sulle prima pagine dei giornali.

Il Gruppo di Udine

Anche a Udine il Gruppo locale dell'organizzazione umanitaria è impegnato in un prezioso lavoro di sensibilizzazione e mobilitazione, gruppo che proprio in queste settimane si è arricchito dell'ingresso di nuovi giovani volontari. Non solo. Sono infatti numerosi i medici e gli infermieri che proprio dal Friuli partecipano a missioni sui fronti più caldi del mondo, sia per brevi periodi che per missioni che si protraggono anche per nove mesi.
C'è ad esempio Maria Francesca Zamaro, infermiera e – appunto – operatrice umanitaria che all'attivo ha lunghe missioni in Nigeria e in Pakistan e le più recenti ad Haiti e in Afghanistan.

In Afghanistan, la crisi dimenticata

Proprio su quest'ultimo Paese sembra essere calato il silenzio, quando, solo un paio di mesi fa vi era puntata l'attenzione del mondo. «Ho lavorato in Afghanistan – ha spiegato Zamaro –, nel primo periodo della pandemia, nell'ambito di uno dei cinque progetti che Medici Senza Frontiere ha nel Paese, nella provincia di Helmand, a Lashkar Gah. Qui supportiamo un ospedale pubblico, provinciale, lo facciamo fornendo personale, farmaci, materiali, tutto ciò che serve in un contesto in cui le difficoltà sono tante e non ci sono risorse. Nonostante la durissima crisi vissuta dal Paese, Msf è sempre rimasta sul campo con le sue attività: cure traumatologiche, salute materno-infantile, assistenza alla popolazione sfollata, lotta alla malnutrizione e trattamento contro la Tubercolosi».
E proprio dall'Afghanistan le notizie sono terribili, ad Herat, l'associazione denuncia un preoccupante aumento dei casi di malnutrizione: una crescita del 40 per cento tra maggio e settembre rispetto allo stesso periodo del 2020. «La situazione economica in questo momento in Afghanistan è disastrosa – fanno sapere dal centro nutrizionale di Msf a Herat –. Lo vediamo ogni giorno con le nostre attività. La situazione economica è stata aggravata dalle misure finanziarie prese dai governi esteri nei confronti dell'Afghanistan.
Si è determinata una mancanza di moneta corrente. E quindi un'inflazione che cresce di giorno in giorno, portando i prezzi dei beni di consumo alle stelle. Inclusi i prezzi del cibo». «L'accesso alle cure mediche – proseguono da Herat – in Afghanistan era un grande problema già prima della presa di potere dei talebani, ma oggi la situazione è ulteriormente peggiorata a causa della sospensione di gran parte degli aiuti internazionali, compresi i finanziamenti della Banca Mondiale per i programmi medici di base dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nella provincia di Herat».

Uno degli ospedali di Medici Senza Frontiere in Afghanistan durante nei giorni della presa del potere dei Talebani

Il lavoro di denuncia

Far conoscere quel che accade è fondamentale. «Per molti – spiegano i volontari del Gruppo di Udine –, Medici Senza Frontiere è sinonimo di équipe mediche d'emergenza che affrontano le crisi. Non tutti sanno che facciamo pure qualcos'altro: testimoniare quello che vediamo, trasmettere ciò che ci viene raccontato, accendere i riflettori su crisi che continuano nell'ombra e nel silenzio. Far conoscere tali crisi umanitarie e le storie delle persone che le vivono è per noi un passo fondamentale per sviluppare quel senso di solidarietà umana che sta alla base della nostra azione medica». Importantissimo il lavoro nelle scuole e sul territorio. Chi volesse informazioni: info.udine@rome.msf.org oppure 345/7921603.

Anna Piuzzi

Carlo Tascini. Il direttore della clinica di Infettivologia di Udine analizza la situazione alla luce dei primi casi di variante Omicron rintracciati in Friuli-Venezia Giulia

Siamo stanchi, ma ne usciremo

Con i soli occhi dell'uomo è difficile vedere un'uscita da questa pandemia, ha detto l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, celebrando, lunedì 20 dicembre, nella cappella della Purità, la Messa di Natale per l'Università di Udine. Ad ascoltarlo c'era anche il prof. Carlo Tascini, direttore della Clinica di Malattie infettive dell'ateneo friulano, uno dei medici in prima linea nella lotta al Covid. «Professore – gli chiediamo, appena usciti dalla chiesa –: la comparsa dei primi due casi di variante Omicron in Friuli-Venezia Giulia sembra proprio non lasciarci intravvedere la fine di questa pandemia?». «Da un lato – ci risponde – anche dal punto di vista scientifico è molto difficile fare delle previsioni su quale sarà l'evoluzione, tuttavia alcune indicazioni ci sono. Dai dati che abbiamo emergono alcune evidenze: la terza dose riesce a proteggerci anche dalla variante Omicron. Inoltre i pazienti che hanno avuto il Covid e poi si sono vaccinati sono molto protetti anche dalla variante Omicron. Per questo è importante ora spingere sulle terze dosi, vaccinare le persone che non lo hanno ancora fatto e anche coloro che hanno avuto il Covid. Dobbiamo capire se questa variante, oltre ad essere più infettante, è anche virulenta come le altre oppure no. Quello che possiamo prevedere è che il virus prima o poi si adatterà alla nuova specie e piano piano diventerà meno virulento».
Intanto ora, racconta ancora Tascini, a Udine «i reparti Covid sono tutti pieni. Abbiamo avuto un aumento repentino delle nuove positività in novembre e dicembre. Questo ha comportato dei casi di Covid, specialmente nei non vaccinati, molto gravi. Abbiamo poi anche dei vaccinati che risultano positivi: spesso si tratta di persone già ricoverate per altre patologie che, essendo risultate positive, devono essere trasferite nei reparti Covid che, appunto anche per questo, sono pieni». Tascini poi conferma che attualmente i ricoverati per Covid «sono per l'80% costituiti da non vaccinati. Ora si sta intravvedendo una deflessione della curva dei positivi e si spera che si riducano anche i ricoveri».
Resta quindi l'appello, duplice, afferma il direttore dell'Infettivologia udinese: «Vaccinarsi, ma non solo: anche proteggersi. Abbiamo visto cos'è successo in Inghilterra: con un'alta percentuale di vaccinati, quest'estate il Governo ha tolto tutte le indicazioni alla protezione e adesso si ritrovano tantissimi positivi. Quindi, ripeto, anche per i vaccinati valgono le misure di protezione».
Quanto alla vaccinazione, Tascini ribadisce l'importanza della terza dose: «So che tanti ritengono che averne fatte due possa bastare. Non è così. La terza dose rinforza l'immunità. Inoltre anche chi ha avuto il Covid può reinfettarsi, ma se si vaccina sviluppa un'immunità che è molto potente. Quindi anche chi si è già ammalato si deve vaccinare».
Un appello che il professore rivolge a tutti i friulani facendo presente anche la condizione difficile in cui il personale sanitario lavora in questo momento: «Siamo stanchi – confessa –. In questi due anni abbiamo affrontato molte avversità, abbiamo cambiato il modo di lavorare. Speriamo – conclude – che il virus in parte si adegui all'uomo e in parte venga bloccato dagli strumenti che abbiamo».

Carlo Tascini

Nuove restrizioni per Capodanno

Intanto per Natale e Capodanno in Friuli come in tutta Italia sono attese nuove restrizioni decise dal Governo, in particolare il tampone per andare alle feste e ai grandi eventi, con la raccomandazione a limitare il numero delle persone nelle abitazioni. Nessuna restrizione dovrebbe entrare in vigore dal 24 dicembre, ma per i festeggiamenti dell'ultimo giorno dell'anno ci sarà certamente una stretta. A livello nazionale si procederà con un decreto e la data di inizio dovrebbe essere il 27 dicembre. Per la sera del 24 e il pranzo del 25 nelle abitazioni private non potranno essere disposti divieti, ma solo suggerimenti che riguardano le feste in casa. In particolare si raccomanderà di evitare gli assembramenti, i buffet e i contatti con i non vaccinati, soprattutto in presenza di persone fragili. Inoltre, per evitare rischi gli scienziati suggeriscono di effettuare un tampone a ridosso del pranzo e della cena in modo da non avere altri contatti successivi prima dell'incontro.

La contrarietà di Fedriga

«Se si mettessero limitazioni forti o nuove chiusure pesanti verso le attività penso che la gente non le accetterebbe più e questo vorrebbe dire non che qualcosa si chiude, ma che il virus si diffonde», ha affermato il presidente del Friuli-Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. «Se le nuove misure del Governo saranno di buon senso daremo il nostro contributo, in modo unitario – ha aggiunto –. In questo momento serve grande equilibrio. Dobbiamo tenere insieme il Paese e questa battaglia alla pandemia la si vince se tutti o la gran parte dei cittadini si muovono insieme alle istituzioni». Fedriga si è detto anche «molto contrario al Green pass obbligatorio per gli studenti: rischiamo di andare in una situazione nella quale la misura diventerebbe incomprensibile ai cittadini».

Stefano Damiani

Nelle chiese, Natale in sicurezza

Tutti i celebranti e operatori pastorali con vaccino o tampone. Confessione con la terza forma

L'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, considerando l'evolversi della situazione epidemiologica, con una lettera ai sacerdoti esplicita nuove disposizioni. In particolare rende «obbligatorio» per ogni presbitero e diacono di «essere in possesso» di una di queste tre condizioni.

Tre condizioni

La prima condizione: aver ricevuto da almeno 14 giorni la prima dose di un qualsiasi vaccino contro il Covid-19 considerato adeguato dalle autorità civili italiane (il certificato viene generato automaticamente dalla piattaforma nazionale dgc dopo 12 giorni dalla somministrazione della prima dose ed è valido dal 15esimo giorno dopo la prima dose fino alla data della seconda dose. Dopo la seconda dose ha validità di 9 mesi. Così dopo la terza). La seconda condizione: essere guariti dall'infezione da Sars CoV-2 (scadenza a 6 mesi dalla guarigione). La terza: aver fatto con esito negativo un tampone rapido nelle 48 ore precedenti a ogni evento o un tampone molecolare nelle 72 ore precedenti a ogni evento.

Per tutti gli operatori

L'Arcivescovo estende le medesime indicazioni anche a tutti gli operatori pastorali (catechisti, animatori maggiorenni, ministri straordinari della comunione, sacristi, operatori della carità, coristi). «Attenendosi scrupolosamente ad esse, potremo assicurare a tutti i fedeli e alle nostre comunità cristiane – afferma mons. Mazzocato – la possibilità di partecipare con serenità alle celebrazioni liturgiche e ai momenti di preghiera, agli incontri di catechesi e formazione e alle iniziative di carità e solidarietà. Questo è un loro diritto spirituale ed è un dovere per noi in forza del ministero che ci è stato consegnato dalla Chiesa».

Sacramento della Penitenza

Nella medesima lettera l'Arcivescovo estende la possibilità di usare, dal 17 al 31 dicembre, la «terza forma» della celebrazione del Sacramento della Penitenza, sempre in considerazione dell'evolversi della pandemia. La celebrazione del sacramento della Penitenza prevede tre forme di rito: per la riconciliazione dei singoli penitenti; per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e assoluzione individuale; per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e assoluzione generale. La confessione e l'assoluzione individuale, prevista nei primi due riti, «rappresenta il modo ordinario per la celebrazione di questo sacramento». «Per questo motivo è nostra responsabilità offrire ai fedeli le maggiori opportunità possibili per vivere in questo modo il sacramento della Penitenza» raccomanda mons. Mazzocato. La Penitenzieria apostolica ritiene, tuttavia, che nei luoghi maggiormente interessati al contagio e fino a quando il fenomeno non rientrerà, ricorrano «i casi di grave necessità» per impartire l'assoluzione collettiva senza la previa confessione individuale. «In questo caso, dopo responsabile valutazione ed eventuale confronto con il Vescovo, si può offrire – afferma la stessa Penitenzeria – una celebrazione (o anche più) del sacramento della Penitenza nella terza forma prevista dal rituale con assoluzione generale». «Sottolineo che la "terza forma" – puntualizza l'Arcivescovo – va concessa solo dove ci sia effettiva necessità; nel caso, cioè, in cui altrimenti i penitenti sarebbero costretti, senza loro colpa, a rimanere a lungo privi della grazia sacramentale o della Santa Comunione». «Questa forma non deve sostituire in modo permanente quella della confessione e assoluzione individuale che va, quindi, assicurata il più possibile in ogni comunità». I fedeli, in ogni caso, vanno accuratamente preparati affinché questa scelta sia compresa nel suo vero significato e sia stimolo a riscoprire l'importanza vitale della conversione dai propri peccati e della riconciliazione con Dio e con la Chiesa. In particolare, nel caso i fedeli abbiano commesso colpe gravi vanno esortati a vivere, appena possibile, la confessione nella forma individuale nella quale accanto all'assoluzione ricevono le indicazioni opportune in vista della conversione.

L'augurio

«Cari confratelli, accompagno queste brevi indicazioni con l'augurio che le Feste del Santo Natale portino speranza e serenità nei cuori e nelle comunità, Ce n'è tanto bisogno! Il Signore vi sostenga mentre vi dedicate vostro prezioso ministero che in questo tempo liturgico diventa più intenso e fruttuoso», conclude l'Arcivescovo.

Francesco Dal Mas

La testimonianza

Carichi di lavoro gravosi con i reparti pieni, ma a pesare è anche la componente emotiva. Sara: «La diffidenza verso il vaccino non è più comprensibile»

Infemieri stanchi di morti evitabili

Piega il morale questa nuova ondata di contagi che – pur aspettandocela – non pensavamo sarebbe stata così intensa. A pesare, per tutti, è lo spettro di nuove chiusure proprio in un periodo particolare dell'anno come il Natale, un tempo da vivere nel segno delle relazioni e dei legami, non certo (e di nuovo) del confinamento. La stanchezza maggiore però la avverte il personale sanitario, in primis infermieri e operatori, ancora una volta in prima linea. Proprio mentre il giornale va in stampa il bollettino dei contagi emesso dalla Regione segnala come ci siano alcuni positivi (14) anche tra infermieri, medici e operatori. Nei giorni scorsi il sindacato degli infermieri, Nursing Up, aveva evidenziato come in Friuli Venezia Giulia si registrasse, in tema di contagi dei sanitari, la situazione più critica.
Intanto i reparti continuano ad avere un numero considerevole di malati Covid (29 i ricoverati in terapia intensiva, 299 negli altri reparti).
Non basta. Nell'acceso dibattito tra "pro vax" e "no vax" di mezzo ci finiscono proprio loro, i sanitari, basti pensare che la scorsa settimana, a Pordenone, la Digos ha sventato il tentativo di occupare l'Ospedale da parte del fronte più estremista di coloro che non vogliono né vaccini, né green pass.
«Siamo stanchissimi – racconta un'infermiera dell'Azienda Sanitaria del Friuli Centrale che, nel darci conto della situazione, preferisce farsi chiamare semplicemente Sara (*il nome è di fantasia, ndr*) –. Mai ci saremmo aspettati di trascorrere un altro autunno e un altro inverno in queste condizioni. Certo, siamo più preparati, non disorientati come lo eravamo all'inizio della pandemia, ma il carico di lavoro pesa, come pesa vedere di nuovo le persone morire di questa terribile malattia».

E non c'è solo stanchezza, a rendere più difficile il lavoro quotidiano è anche una significativa dose di amarezza. «Non vi racconto nulla di nuovo – prosegue Sara – nel dirvi che buona parte dei malati sono persone non vaccinate. Io capisco i timori e le paure, sono normali davanti all'assunzione di un nuovo vaccino, come di ogni altro farmaco, ma non in questa situazione, dopo che è stata somministrato – come mai prima – a un numero straordinariamente alto di persone, dopo che abbiamo appurato che mette al riparo dalla malattia nelle sue forme più gravi. Forme che sono terribili e che anche laddove si risolvono lasciano strascichi gravissimi, pure tra i giovani». «Viviamo sulla nostra pelle – evidenzia l'infermiera – la brutta china che ha preso il dibattito attorno al vaccino, c'è molta ostilità nei nostri confronti, anche se poi quando varcano la soglia dell'Ospedale per l'aggravarsi del Covid, anche i più riottosi cambiano idea. Intanto però, è questa un'esperienza comune a molti di noi, diversi rapporti di amicizia si sono interrotti proprio a causa delle reciproche posizioni sulla pandemia. Sono stanca di discutere, di essere offesa, credo che solo una giornata in reparto con me potrebbe aprire gli occhi a chi ancora è scettico».
Dunque solo, amarezza e dispiacere? Sara sorride e precisa: «Certo che no, amiamo profondamente questo lavoro e gli attestati di stima e affetto che riceviamo sono tanti. Pensi che molte di noi sono in contatto con pazienti che dalle terapie intensive sono usciti, iniziando di fatto una nuova vita, perché il Covid segna anche nella consapevolezza. Rimane però il dolore per le tante, troppe morti, che oggi potremmo evitare. Posso fare un appello?». Certamente. «Vaccinatevi. È l'unica strada per uscirene».

Anna Piuzzi

Pordenone: volevano occupare l'Ospedale

Una manifestazione di «No pass» non autorizzata si è tenuta, nella mattinata di mercoledì 15 dicembre, di fronte all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. La polizia, con un dispositivo di ordine e sicurezza pubblica disposto dal questore Marco Odorisio, ha sventato l'occupazione della Direzione sanitaria. La provocazione si era diffusa con un tam tam nella notte, ma la Digos che monitora proprio il traffico "no vax" in rete ha evitato che l'obiettivo dell'occupazione potesse essere centrato. Tra i manifestanti anche Stefano Puzzer, l'ex portavoce dei portuali di Trieste diventato uno dei leader nazionali del movimento no Geen pass, è stato invitato a presentarsi negli uffici della Digos. Il questore gli ha notificato un foglio di via per tre anni. Tra i manifestanti anche il vicesindaco di Pasiano che immortalato da una fotografia finita sui social è stato costretto alle dimissioni dai vertici provinciali del suo partito, la Lega.

Il "grazie" al personale del PS di Palmanova

È il vissuto di tanti quello illuminato dalla gratitudine nei confronti del personale sanitario: medici, infermieri e operatori che in questi tempi difficili sono più che mai messi alla prova, ma non si risparmiano e riservano amorevole cura nei confronti di chi attraversa la malattia. Pubblichiamo dunque, dando voce a tutti, la testimonianza giunta in redazione in questi giorni.

«È da qualche giorno che sono a casa ammalata: ho il Covid. Sabato 11 dicembre accuso un piccolo dolore tra le scapole, il medico per scrupolo mi invia in Pronto Soccorso per accertamenti.
Mi faccio portare al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Palmanova: non sento gli odori e neppure i sapori, ma sento da subito nelle persone che mi accolgono l'orgoglio di appartenere a questa "comunità di soldati" vestiti di bianco che, con abnegazione, affrontano ormai da due lunghissimi anni questa spaventosa guerra.
E sono proprio quei gesti veloci, essenziali, professionali, svolti nel quotidiano che mi hanno accolta… eh sì, perché dopo di me c'è un paziente poi un altro ed un altro ancora… tempo da perdere non ce n'è, mentre gli occhiali si appannano e si cambiano i guanti per un nuovo prelievo.
Esercito bianco che svolge azioni "ordinarie", ma contraddistinte da amore straordinario, dedizione, professionalità, palpabili, innegabili, impagabili!
Ho il Covid e così bardati non ho potuto vedere il vostro volto, ma ho potuto vedere davvero il vostro gran cuore… quello sì!
Ebbene, grazie dottoressa Irene, erano le due di pomeriggio di sabato e forse lei non aveva neanche pranzato. Si è preoccupata del freddo che potevo percepire per il gel mentre scrupolosamente eseguiva l'ecografia al cuore e sorridendo mi rassicurava, dicendomi che il mio cuore batteva forte.
E grazie infermiera Marzia, la visiera portava il tuo nome bello grande scritto con il pennarello nero indelebile: frenetica nell'organizzare l'arrivo di nuovi pazienti, perché con me non potevano stare. «Barbara, ora ho bisogno di farti un ulteriore prelievo arterioso, un pochino più doloroso». Con sicurezza ha preso il mio polso, un bel respiro… fatto! Mi ha coperta e mi ha rassicurata, passando rapidamente al nonnetto che ripetutamente la chiamava.
Ecco qui, solo un piccolo scorcio di quel quotidiano sommerso che ho ammirato e toccato con mano: il famoso iceberg, in cui tutto è sotto l'acqua, nessuno lo sa, nessuno lo vede, ma so certamente di esprimere il sentito della maggioranza di noi cittadini e cittadine, orgogliosi del nostro inestimabile personale sanitario.

Unica "arma", a mia, a nostra disposizione per sostenere queste straordinarie persone è la gratitudine, gridata forte e chiara. Quindi, grazie di cuore, lo stesso cuore che ieri, per la paura, batteva forte forte!».

Barbara Macor, maestra

Confindustria Udine

Benedetti eletto presidente
Il programma: famiglie, giovani e orientamento

Reclutamento all'estero per l'impresa friulana

Confindustria Udine sceglie una svolta nella continuità. Mercoledì sera è arrivata la nomina ufficiale del nuovo presidente, Gianpietro Benedetti, già alla guida del gruppo Danieli: 263 voti favorevoli su 346 votanti hanno sancito il nuovo corso e approvato la nomina di tre vicepresidenti. Ad assumere il ruolo di vicario sarà Piero Petrucco, già alla guida della Icop, azienda di costruzioni di Basiliano. A coordinare l'attuazione del programma sarà Anna Mareschi Danieli, presidente uscente, che avrà vaste deleghe, tra cui quelle al piano nazionale di ripresa e resilienza e alle infrastrutture. Infine, a Dino Feragotto, impreditore attivo nel settore dell'illuminazione a led, andranno le deleghe alla ricerca e alla digitalizzazione.

Gianpietro Benedetti, 79 anni, è stato eletto presidente di Confindustria Udine

Il programma

La priorità per il neoeletto presidente è rispondere alla carenza di manodopera specializzata. «Gli operai delle imprese edili non sono italiani, lo stesso accade nella cantieristica. C'è una sproporzione evidente: troppi profili umanistici, pochi ingegneri. Il conto arriverà già nel breve periodo: per formare un tecnico ci vogliono dai cinque agli otto anni. In questo periodo di transizione, la carenza di personale andrà compensata con l'arrivo di risorse dall'estero. In Germania e in Croazia già accade: stipendi più alti attirano i lavoratori. Pagano di più: è un equilibrio delicato, che da un lato deve spingere le aziende a fare ricerca, dall'altro bisognerà organizzare un reclutamento innovativo all'estero, dando la possibilità a chi arriva di inserirsi con la dignità e le regole necessarie. Credo che questo strumento debba essere gestito regionalmente, altrimenti le nostre imprese avranno delle difficoltà a operare». In quest'ottica, Benedetti ha ribadito l'attenzione per la formazione tecnica, confermando il sostegno agli Its regionali e l'intenzione di incentivare gli asili nido e le misure di welfare aziendale, per favorire l'occupazione femminile. L'obiettivo di queste azioni è riassunto in uno slogan coniato per l'insediamento: «Confindustria deve rappresentare una squadra di imprenditori motivati a sostenere il processo economico e socio-culturale del Friuli-Venezia Giulia».

L'ipotesi di un'unica Confindustria

Tra i nodi da affrontare ci sarà anche la fusione con Confindustria Alto Adriatico, che rappresenta gli industriali di Pordenone, Trieste e Gorizia. In proposito Benedetti ha ribadito la sua piena fiducia nel lavoro svolto dalla presidente uscente, Anna Mareschi Danieli. Si parte quindi dall'accordo raggiunto nell'ottobre scorso, quando Mareschi Danieli e il suo omologo, Michelangelo Agrusti, sono stati nominati vicepresidenti della Confindustria regionale. Di certo, l'ipotesi di una fusione non è all'orizzonte: «Non c'è nessun dialogo intavolato con Agrusti - assicura Benedetti -, il nostro obiettivo è consolidare quanto previsto dal programma, poi ci rivolgeremo anche a Confindustria Alto Adriatico. Siamo stati tra i primi propulsori di un'unica associazione regionale, ma non dovrà essere un'unione estetica, bensì basata sui fatti».

La squadra di tecnici

Nel suo nuovo ruolo alla guida degli industriali friulani, Benedetti si avvarrà anche di alcuni consulenti, incaricati di presidiare tematiche specifiche: Massimo Masotti per trasporti e logistica; Matteo Di Giusto per responsabilità sociale d'impresa; Francesca Cancellier per l'emancipazione femminile; Vito Rotondi per il reclutamento qualificato e la manodopera specializzata; Matteo Tonon per i rapporti associativi, la semplificazione statutaria e i rapporti interni; Marco Bruseschi per l'energia.

Alvise Renier

DISCORSO FRANCO. Le caricature rischiano di minare una misura lungamente sollecitata dall'Unione Europea

Il reddito di cittadinanza fuori dalle schermaglie

Il dibattito "tecnico" sul Reddito di Cittadinanza-Pensione di Cittadinanza (RdC-PdC) ha ribadito l'urgenza di rafforzare questa politica economica lungamente sollecitata all'Italia dall'Unione Europea (UE). UE che aveva messo in campo un intervento specifico assai per tempo – era il 2000, al Consiglio Europeo di Lisbona – onde "sradicare" dal suolo comunitario la povertà entro il 2010. Obiettivo mancato, però, cosicché, dieci anni dopo, la strategia "Europa 2020" persegue la sua riduzione del 20% entro il 2020. Obiettivo raggiunto? Solo parzialmente, anche perché l'Italia l'ha, invece, aumentata preoccupando la UE che l'aveva sollecitata a darsi da fare.
Come rafforzare, allora, la lotta italiana alla povertà? I suggerimenti proposti dai lavori dell'Alleanza contro la povertà, dalla Caritas e dall'apposito Comitato istituito presso il Ministero del lavoro sono puntuali, ragionevoli e convincenti. Il dibattito politico? Si è limitato dapprima alla conta di favorevoli e contrari precipitando, in seguito, a mera propaganda da parte dei contrari, propaganda volta a far coincidere i 3,6 milioni di beneficiari del RdC-PdC con i pochi furbetti che l'avevano avuto imbrogliando. (Furbetti che rubano ben due volte: una volta allo Stato e l'altra ai veri poveri. Furbetti individuati e puniti con la revoca della misura, peraltro).
La propaganda non vuole distinguere tra furbetti e universo degli indigenti che, invece, deve essere ben conosciuto. Perché è fatto di milioni di famiglie e persone povere, ovvero: di senza dimora, di malati, di disabili, di persone anziane sole, di lavoratori in part/time involontario, di persone (giovani) sottopagate e precarie, di disabili, di tanti minori che abitano in famiglie e in zone povere.
Perché tanto accanimento contro i veri poveri, perché non prendersela con coloro che evadono tributi e contributi per oltre 100 miliardi l'anno, in Italia? E come prestare fiducia alla propaganda fatta da chi deve ridare 49 milioni allo Stato (che, forse, restituirà in 80 anni) ovvero una somma più che doppia rispetto ai 20 milioni contestati ai furbetti del RdC nel 2020? Infine, forse che non offrono tutte le necessarie garanzie di serietà, competenza ed onestà quei soggetti impegnati nell'azione di contrasto alla povertà estrema come la Caritas, lo specifico Comitato del Ministero del Lavoro e l'Alleanza contro la Povertà in Italia, nata alla fine del 2013? A quest'ultima hanno aderito, tra gli altri: Acli, Anci, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Uil, Comunità di Sant'Egidio, Confcooperative, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli, Forum Nazionale del Terzo Settore, Save the Children, Adiconsum, Arci, Associazione Generale Cooperative Italiane, Fondazione Banco Farmaceutico, Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, Ordine Assistenti Sociali Consiglio Nazionale, Croce Rossa Italiana, Fondazione Albero della Vita, Legacoop sociali, Piccola Opera della Divina Provvidenza del Don Orione, Comunità Giovanni XXIII. La povertà, infine, non è certo una malattia innata né una mera colpa individuale bensì il frutto diretto (ancorché oscuro ed oscurato) della decrescita economica patita dall'economia italiana come appare ovvio leggendo date e numeri contenuti nella tabella proposta. Prima di farne una sintesi voglio richiamare il paradosso di una propaganda che stigmatizza il contrasto alle povertà – sono varie perché c'è la povertà alimentare, quella farmaceutica, quella educativa, ecc. oltre a quella, più nota, monetaria – come un intervento assistenziale (8,1 miliardi nel 2020) mentre dipinge i 23 miliardi di ristori dati agli imprenditori (nel 2020) come un atto dovuto da parte dello Stato.
Veniamo alla nostra tabella di sintesi che evidenzia certezze granitiche, ovvero: 1) che la povertà è un frutto amaro della crisi economica. Si osservi, infatti, il balzo della prima nel periodo della Grande Crisi 2008-2013 allorché si passa da meno di 1,8 milioni di indigenti ad oltre 4,4 milioni; 2) che la sua crescita è diventata micidiale a causa della crisi pandemica del 2020 (oltre 1 milione in più rispetto al 2019) che ha causato un tracollo del Pil pari all'8,9%; 3) che nel ricco Nord, colpitissimo dalle due crisi menzionate, la sua evoluzione è stata la più intensa tra le diverse macro-ripartizioni italiane essendo che gli indigenti del Nord sono aumentati di 2,7 volte contro 1,9 volte del Mezzogiorno d'Italia. La conseguenza? Che, nel 2020, nel Nord risiede la maggioranza relativa degli indigenti italiani (il 45,6% nel 2020, erano il 38,5% del 2007) contro il 40,3% del Mezzogiorno (erano il 44% nel 2007). E, ancora, 4) che l'entrata a regime del RdC-PdC nel 2019 spiega il netto miglioramento di quell'anno rispetto a quello precedente (-400mila indigenti) mentre è riuscita solo a mitigare l'aumento degli indigenti avvenuto nel 2020.
Quale la prospettiva auspicabile per la lotta alla povertà italiana? Il suo potenziamento, senza dubbio alcuno! Ben confezionato con una miscela sapiente di due comportamenti virtuosi che impongono di non abbassare la guardia sui controlli ma, soprattutto, di estendere la platea dei suoi beneficiari posto che ha raggiunto solo 3,6 milioni di persone (con un importo medio mensile pari a meno di 550 euro e per un massimo di 18 mesi). Questo è il desiderio che vogliamo condividere con i poveri, con i più fortunati e, in occasione del Natale, anche con i sostenitori dell'ingiustificabile propaganda avversa.

Fulvio Mattioni

L'evoluzione del numero di indigenti (poveri assoluti) in Italia e nelle sue principali macro-ripartizioni

Anni	ITALIA	di cui: Nord	di cui: Mezzogiorno	quota del Nord	quota del Mezzogiorno
2007	1.789	688	787	38,5%	44,0%
2009	2.318	845	1.234	36,5%	53,2%
2012	3.552	1.492	1.521	42,0%	42,8%
2013	4.420	1.517	2.207	34,3%	49,9%
2018	5.050	1.894	2.361	37,5%	46,8%
2019	4.593	1.860	2.070	40,5%	45,1%
2020	5.602	2.554	2.260	45,6%	40,3%

Valori assoluti in migliaia e quote %

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, vari anni

O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai. Una lezione dalla nostra storia friulana

La solidarietà, chiave di soluzione dei problemi aperti

Non ricordo il Natale del 1981, anno in cui scoppiò la crisi della Safau. Ho, invece, saldamente fissa nella mia memoria la Pasqua di quaranta anni fa. Una Pasqua passata dentro la Safau o, meglio, nella enorme sala mensa dello stabilimento di Cargnacco. Una marea di persone, quasi tutti lavoratori Safau con i propri familiari. Pure io ero lì con mia moglie e mia figlia Anna di quattro anni. Aspettavamo l'arrivo di Monsignor Battisti che avrebbe celebrato la Messa.
Attesa più che ripagata. L'Arcivescovo di Udine tenne una vera e propria lezione di Dottrina Sociale della Chiesa. Con parole intense e vibranti si pose decisamente a fianco dei lavoratori e delle loro famiglie e invitò i responsabili aziendali, i sindacalisti, gli amministratori locali e i politici a ricercare insieme una soluzione che consentisse la continuità produttiva e occupazionale.
Tutti i lavoratori, ma proprio tutti, credenti e no, grazie a Monsignor Battisti si sentirono meno soli e quanti esercitavano un ruolo ancor più convinti, motivati e responsabilizzati nel loro impegno. Era riuscito a ravvivare ciò che stava per spegnersi: la speranza. La vicenda Safau durò sette lunghi anni e si risolse positivamente, a differenza di altre crisi verificatesi in Friuli e concluse malamente. Alcune ragioni di quel felice esito. Il sindacato non si limitò a denunciare e rivendicare, per altro cose sacrosante, ma si fece soggetto responsabile e attivo sia nella gestione dell'impresa che nella individuazione di proposte utili. Il Consiglio di Fabbrica si conquistò certamente la fiducia dei lavoratori, che ne apprezzavano il grande impegno, ma anche della dirigenza aziendale. In effetti, senza fare sconti a nessuno, le questioni attinenti la produzione e il lavoro erano affrontate e quasi sempre risolte perché l'ottica era quella del "problem solving" e non quella dell'agitare i problemi. Penso che in quel periodo in Safau si sia concretizzato un modello di relazioni industriali efficace e in qualche modo unico. Forse, benché inconsapevolmente, siamo stati a un passo dalla cogestione. Così dentro la fabbrica. Grazie a Claudio Francescatto e alla Federazione dei Lavoratori Metalmeccanici di Udine (la mitica FLM) il sindacato fu anche capace di interloquire, aggregandole, con le istituzioni, le forze politiche e le Associazioni imprenditoriali.
Furono davvero tanti gli incontri, ufficiali e no, che si tennero in quegli anni. Tutto ciò era facilitato da un sentire politico e istituzionale che, pur nelle radicali differenze ideologiche, era improntato sinceramente alla ricerca del bene comune. E da una comunità ancora saldamente ancorata al valore della solidarietà. Ecco, visto i gravissimi problemi che attanagliano il nostro Friuli, credo che i regali più belli che possa farci questo Natale siano quelli di ritrovare nella società un sentimento di attenzione e di cura degli altri che troppo spesso cede il passo a chiusure egoistiche, nell'azione sindacale il non cadere in tentazioni corporative e di pensare principalmente ai pensionati e ai lavoratori più svantaggiati, nelle Associazioni datoriali il ribadire con reale convinzione il ruolo sociale dell'impresa e nella politica di riprendere a svolgere con coraggio, etica e responsabilità il proprio ruolo, smettendo di inseguire solo il consenso. In definitiva, se i gruppi dirigenti, tutti, la smettessero di difendere le proprie prerogative e pensassero sul serio al bene comune, allora sì che questo Natale sarebbe indimenticabile. Che senso ha essere buoni e altruisti una volta all'anno? O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai.

Roberto Muradore

Messaggio dell'Arcivescovo.

Segue dalla prima

Segue dalla prima

Avvertiamo anche in questo tempo un diffuso senso di disorientamento. I disagi e le incertezze creati dalla pandemia hanno reso questo smarrimento più palpabile.
Anche noi ascoltiamo esperti, conduttori, scienziati e tecnici, ma ci rendiamo conto che sono uomini pure loro e che tutti andiamo avanti un po' a vista. Nel fondo dell'anima avremmo tutti bisogno di un faro sicuro che ci orienti e illumini il senso e la direzione giusta della nostra esistenza così da non infrangerci sugli scogli.
Assieme ai pastori, allora, in questi giorni speciali del Santo Natale ritagliamoci il tempo necessario per andare effettivamente incontro a Gesù che viene, partecipando consapevolmente alla Santa Messa dove potremo cantare insieme agli angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama".
Ritroviamo dunque la gioia che viene dall'alzare gli occhi e la mente verso Dio per offrirgli la nostra lode e il nostro ringraziamento. Sperimenteremo che il cuore torna a pulsare di sentimenti di fraternità verso chi ci è vicino. Ne abbiamo bisogno per contrastare, tra l'altro, quel clima oppositivo e, talora, di astio reciproco, collegato alla durezza della pandemia, che deve preoccuparci perché rischia di intossicare ancor peggio del virus.
Questa è la via diritta che Gesù è venuto a tracciare sulla terra e sulla quale ci invita a camminare, seguendo le sue orme. È la via che merita il canto degli angeli: "Pace in terra agli uomini che egli ama".
Auguri a tutti con la benedizione del Santo Natale.

✠ **Andrea Bruno**,
Arcivescovo

NUOVI INCONTRI. *Da gennaio tavoli con i sacerdoti e i referenti degli ambiti*

Le Cp si strutturano. Formazione «su misura»

LO SCENARIO DEI PROSSIMI MESI

GENNAIO 2022 | FEBBRAIO 2022 | MARZO 2022 | APRILE 2022 | MAGGIO 2022

2 MARZO LE CENERI | 17 APRILE PASQUA

INCONTRI NELLE SINGOLE COLLABORAZIONI PASTORALI

FORMAZIONE FORANIALE

1. RUOLO MINISTERIALE DEI REFERENTI
2. CONDUZIONE DI GRUPPI OPERATIVI E CONSIGLI PASTORALI
3. INCONTRI DEGLI AMBITI PASTORALI

Nella tabella l'ipotesi di avanzamento del progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali

Le Collaborazioni pastorali si apprestano a riprendere a correre sulla strada tracciata dal progetto diocesano. Lo faranno fin dal mese di gennaio, quando prenderà avvio la seconda fase del percorso delineato in quest'anno pastorale. Tuttavia, per contestualizzare al meglio questo secondo passaggio, è opportuno volgere lo sguardo alla strada percorsa nella prima parte dell'anno.

Dai territori, richiesta di formazione

L'autunno ha permesso alle Cp di rimettere in moto la macchina delle relazioni e della progettazione, seguendo la strada tracciata dagli orientamenti pastorali pubblicati dall'Arcidiocesi lo scorso settembre. Al convegno "itinerante" svolto in ottobre hanno fatto seguito le otto assemblee svolte in ognuna delle Foranie del territorio diocesano: questi incontri hanno permesso alla commissione diocesana e agli uffici pastorali, coordinati dall'Arcivescovo e dal suo delegato, mons. Ivan Bettuzzi, di analizzare l'attuazione del progetto diocesano nelle varie Foranie.
Gli incontri foraniali hanno evidenziato una Chiesa che si è messa in cammino dovunque: comunità vicine si sono aperte alla collaborazione reciproca, particolarmente in determinati ambiti: spesso, infatti, sono fiorite iniziative di carità organizzate al livello della Collaborazione pastorale, oltre a una progettazione catechistica condivisa e, talvolta, una collaborazione sul versante liturgico. Molti Consigli pastorali, inoltre, sono stati avviati proprio nei mesi di ottobre e novembre. Dagli incontri foraniali è emersa infine una forte domanda di formazione, a cui l'Arcidiocesi – pandemia permettendo – cercherà di corrispondere nella seconda parte dell'anno.

Incontri nelle singole Cp

Formazione sì. Ma non subito. Un passo previo, infatti, si svolgerà a partire da gennaio 2022. Le otto équipe diocesane, le stesse impegnate in autunno nelle varie Foranie, torneranno nuovamente sul territorio per incontrare singolarmente le varie Collaborazioni. Più precisamente, ai "tavoli" ogni Cp porterà i suoi presbiteri, il direttore del Consiglio pastorale e i referenti dei sette ambiti pastorali. Prima di iniziare con le sessioni formative, infatti, dagli uffici diocesani si è ritenuto opportuno procedere con una fase di ulteriore conoscenza, in un livello di dettaglio più specifico rispetto a quello foraniale. I referenti di ogni Cp, quindi, potranno dialogare con maggior efficacia con uffici e commissione diocesana, al fine di mettere a punto una proposta formativa il più possibile aderente alle esigenze degli specifici territori. Le date di questi appuntamenti saranno rese note dopo una consultazione con i vicari foranei e i parroci coordinatori.

Formazione da marzo a maggio

L'ultima parte dell'anno pastorale coinciderà, infine, con la fase formativa vera e propria. A partire dalla Quaresima, infatti, si tornerà nelle Foranie per una terna di incontri che si svilupperà fino al tempo di Pasqua, conciliando il cammino diocesano con le esigenze del calendario liturgico. I dettagli degli incontri emergeranno dopo il "tour" di gennaio e febbraio; sullo sfondo, comunque, si prospetta un duplice incontro sul ruolo ministeriale del referente pastorale d'ambito e sulle modalità più efficaci per condurre un gruppo di lavoro che metta insieme, nella Cp, operatori pastorali di diverse provenienze. Il terzo incontro formativo, sempre a livello foraniale, riguarderà i singoli ambiti pastorali. Anche in questo caso il calendario sarà reso noto in seguito; quel che è certo, tuttavia, è che da parte dell'Arcidiocesi non si vuole far mancare un supporto né alle Collaborazioni più affiatate, né – soprattutto – a chi sta cercando con più fatica di orientarsi sulla strada del progetto diocesano.

Giovanni Lesa

Notizie dalle Collaborazioni

MAJANO. Cinque presepi, un unico tema: pesca miracolosa

Una barca, una rete da pesca nella scena della Natività e la fantasia operosa di bambini, ragazzi e adulti che interpretano il messaggio dell'Arcivescovo per l'anno liturgico in corso: la pesca miracolosa diventa il filo conduttore nel Presepe di Collaborazione allestito quest'anno in ciascuna delle cinque parrocchie di Majano. Cinque natività, esposte davanti alle chiese come invito alla meditazione sulla Parola di Gesù che ogni comunità, in modo personalizzato, ha accolto interpretando con diversi simboli il tema, secondo una propria lettura. Gettare le reti dell'azione missionaria oltre i confini delle nostre abitudini senza temere il fallimento, confidare nella Parola anche quando lo sconforto prevale sulle nostre sicurezze, risvegliare la solidarietà nel prossimo per affrontare insieme le fatiche e condividere le gioie della vita quotidiana diventano la sollecitazione per vivere il Natale non solo sotto la spinta dell'emozione ma con la consapevolezza che per tutti rappresenta un rinnovato impegno. E così i bambini di **Susans** si sono trasformati in stelle impigliate nella rete dell'amore dietro la cometa che le trascina verso la capanna. Per quelli della comunità di **Farla** la barca è diventata il riparo stesso alla Nascita e la nassa un supporto per i pesci-twitter con gli auspici dei bambini per un mondo migliore. A **Majano** la pesca ha avuto un effetto benefico per quei pesci che sono attratti dalla venuta del Messia e indifferente per altri, più numerosi, che continuano ad allontanarsi dal richiamo della Nascita. **Comerzo-Tiveriacco** ha realizzato il presepe sul poggio davanti al Santuario della Madonna ed i bambini hanno riempito la rete di mani simbolo di accoglienza e piedi in pellegrinaggio alla grotta. I versi dell'inno "S. Maria del cammino" sono impigliati nella rete. I bambini di **San Tomaso**, invece, hanno scelto il pozzo al centro del paese dove far approdare la barca con il prezioso frutto della pesca accanto ad una Natività ricavata da cortecce di alberi. I versi di una canzone di Gabbani invitano a non cadere nella rete virtuale. Alla fine, grazie alla collaborazione con l'artista Franco Maschio, la falegnameria dei fratelli Floreani ed ai volontari di comitati ed associazioni, ne è scaturita una narrazione multiforme e corale di un Natale che invita a diventare pescatori coraggiosi di anime. Una originale foto artistica, ideata da Ranieri Furlan, che contiene i cinque presepi, è esposta alla mostra allestita dal Comune di Majano nella sala Ciro di Pers.

Egidio Babuin

IL TEOLOGO RISPONDE

La presenza "attiva" di Dio in noi

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Gentile mons. Qualizza, in questo tempo di Avvento risuonano le voci tanto gradite della vicinanza del Signore. Oggi, più che di vicinanza parlerei di presenza. Infatti la Liturgia ci dice che nelle celebrazioni il Signore è presente, e questo è anche il valore delle celebrazioni. Ma per me, e penso non solo per me, c'è un "ma" molto grande. Le grandi affermazioni di cui sopra sono solo delle frasi, la realtà è tutta da verificare. Vorrei sentire in qualche modo questa presenza, ma non mi è dato di percepirla. Allo stesso modo mi domando che senso ha la mia fede. Credo in alcune verità che elenco nella professione esteriore, o in un Dio che desidero sentire, ma non sento? Questo è il mio cruccio.

Genny Belfiore

Anni fa, una studentessa mi domandava: ma santa Teresa di Gesù Bambino come poteva essere innamorata di Lui, se né lo vedeva, né lo sentiva? È possibile amare un'idea? La domanda è senz'altro seria, ma la vita di santa Teresina e di tante sante mistiche come lei ci dà una duplice risposta: una esperienza straordinaria di Dio, alternata con periodi bui, ma sempre vivamente vissuti.
Non stiamo parlando di una ricerca filosofica, ma del dramma di una esistenza di fede. È proprio il caso di parlare di dramma, cioè di uno svolgimento che tutto coinvolge; non di una riflessione anche profonda, ma di battiti del cuore che chiedono e ricevono amore. E anche ne soffrono la mancanza. Senza di esso non si vive. Negli anni '60 alla Gregoriana il gesuita K.V. Truhlar aveva scritto un importante libro, dal titolo Christuserfahrung, esperienza di Cristo, con prefazione del collega e maestro, il grande Karl Rahner. Egli scriveva, a proposito della presenza della Trinità in noi, secondo le attestazioni del vangelo di Giovanni: «Il credente "sente" che le Persone della Trinità sono presenti nella sua anima, cioè nel profondo del suo cuore, perché la presenza di Dio non è quella di un sasso, ma di persone vive, che si fanno sentire e percepire». Senza questa esperienza viva, la fede rimane qualcosa di inerte, al massimo una informazione, che non incide sulla vita, tantomeno la cambia.
E proprio la vita dei grandi mistici ci dice che la fede è tutt'uno con la vita; non è un vestito, ma il motore dell'esistenza, perché questa riceve energia dalla presenza attiva di Dio e la vita del credente lo rivela. Non mancano certo i momenti di sofferenza, come avviene in ogni esperienza d'amore. San Giovanni della Croce, che abbiamo ricordato il 14 dicembre scorso, l'ha descritto in termini poetici e drammatici. È il dramma dell'amore vissuto, non di un pensiero tormentato. Ma alla fine trova riposo in Dio, perché questi mai delude.

marino.qualizza@libero.it

SEMPRE CON VOI

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2022

la Vita Cattolica

La Vita Cattolica pensa sempre ai suoi lettori, lavorando per dare contenuti interessanti e di qualità: è tempo di FARE, RINNOVARE O REGALARE UN ABBONAMENTO

Info: amministrazione@lavitacattolica.it - tel. 0432 242611

Puoi pagare la quota di abbonamento seguendo uno dei seguenti metodi:

Presso gli uffici di Vita Cattolica, dedicati, sanificati e predisposti in sicurezza nel rispetto delle vigenti normative Covid.
Udine Via Treppo, 5/b dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

Tramite conto corrente postale nr. 262337 intestato ad Editrice La Vita Cattolica Srl via Treppo, 5/b Udine

Tramite bonifico bancario con queste coordinate Banca Intesa S. Paolo Udine sede IT 16 X 03069 12344 100000008078

Online dal nostro sito internet www.lavitacattolica.it pagamento tramite paypal

Comunicazioni

■ **DIARIO DELL'ARCIVESCOVO**

Mercoledì 22 dicembre: alle 19 nella sala Paolo Diacono a Udine, incontro con la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali.
Venerdì 24: alla 16 nella Fraternità sacerdotale a Udine, celebrazione eucaristica per il Santo Natale con i sacerdoti anziani residenti. Alle 24 in Cattedrale, celebrazione Eucaristica in Nocte.
Sabato 25: alle 9 a Udine, nella Casa circondariale, celebrazione eucaristica nella Solennità del Natale. Alle 10.30 pontificale in Cattedrale, alle 17 Vespri.
Domenica 26: alle 9 a Tolmezzo, S. Messa nelle carceri.
Venerdì 31: alle 19 in Cattedrale, celebrazione Eucaristica con il canto del Te Deum di ringraziamento a fine anno.
Sabato 1 gennaio: nella Solennità di Maria Santissima, Madre di Dio, alle 11.30, al Santuario di Castelmonte, celebrazione Eucaristica. Alle 19 in Cattedrale a Udine, Pontificale e consegna alle autorità del messaggio per la Pace.
Lunedì 3: alle 9.30 nella Sala Paolo Diacono a Udine, incontro con i direttori degli uffici pastorali e la Commissione per il progetto delle Collaborazioni pastorali.
Martedì 4: alle 10 a Udine, incontro con l'équipe educativa del Seminario.
Giovedì 6: in Cattedrale a Udine, nella Solennità dell'Epifania del Signore, alle 10.30 Pontificale, alle 17 Vespri.

■ **DIARIO DEL VICARIO GENERALE**
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

■ **AVVISO AI PARROCI**
L'Ufficio amministrativo diocesano ricorda ai parroci che presso l'Economato è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza onde evitare che la parrocchia resti scoperta dalle garanzie assicurative. Fra le competenze è infatti compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, tutti i rischi e infortuni.

SANTO NATALE. S. Messa alla Quiete e in ospedale, in carcere e a Castelmonte. E in Cattedrale le celebrazioni solenni. Messa in nocte il 24, alle 24 e Te Deum il 31

«Con i pastori, incontro a Gesù. Riaccenderemo gioia e fraternità»

«Assieme ai pastori, in questi giorni speciali del Santo Natale, ritagliamoci il tempo necessario per andare effettivamente incontro a Gesù che viene, partecipando consapevolmente alla S. Messa dove potremo cantare insieme agli angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama»". L'invito che l'Arcivescovo di Udine rivolge ai fedeli attraverso il suo messaggio per il Santo Natale (*il testo integrale è pubblicato in prima pagina*) risuona forte in questi giorni in tutte le parrocchie friulane, dove l'attesa della nascita si mescola ancora a sentimenti di apprensione per un virus che non ha arrestato la sua corsa. Mons. Andrea Bruno Mazzocato ci richiama però con forza a seguire la «navigazione» illuminati dal «faro della speranza» e ci incoraggia, in questi giorni più che mai, a ritrovare «la gioia che viene dall'alzare gli occhi e la mente verso Dio, per offrirgli la nostra lode e il nostro ringraziamento. Sperimenteremo che il cuore torna a pulsare di sentimenti di fraternità verso chi ci è vicino!».
Proprio l'Arcivescovo per primo ha vissuto all'insegna della fraternità in questi giorni diversi incontri, a cominciare dalla S. Messa celebrata sabato 18 dicembre alla Quiete, a Udine. Parole di vicinanza, conforto e viva speranza quelle che mons. Mazzocato ha rivolto nell'occasione ad anziani ed operatori della casa di riposo, entusiasti di poter vivere nuovamente la S. Messa con l'Arcivescovo in casa di riposo, pur nel rispetto di tutte le necessarie precauzioni. Martedì 21 mons. Mazzocato ha visitato poi i reparti del Santa Maria della Misericordia e celebrato una S. Messa in ospedale, mercoledì 22 incontrerà la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, mentre venerdì 24 dicembre farà visita ai sacerdoti malati e anziani accolti alla Fraternitas, per la tradizionale e attesa Eucarestia di Natale (alle 16).

L'Arcivescovo in visita alla Quiete, dove ha celebrato la S. Messa per anziani e operatori

Le celebrazioni di Natale. La notte della vigilia di Natale mons. Mazzocato presiederà come di consueto il solenne pontificale in Cattedrale, alle 24; l'indomani, sabato 25 dicembre, l'appuntamento per la solenne S. Messa di Natale in Cattedrale è per le ore 10.30 e alle 17 l'Arcivescovo presiederà i Vespri (*tutte le celebrazioni saranno trasmesse in diretta da Radio Spazio*). Anche quest'anno il giorno di Natale mons. Mazzocato farà visita ai detenuti del penitenziario di via Spalato a Udine, mentre a Santo Stefano sarà nel carcere di massima sicurezza di Tolmezzo.

31 dicembre, Te Deum. Il 31 dicembre l'Arcivescovo presiederà alle 19 la S. Messa in Cattedrale con il canto del "Te Deum". Una tradizione che si rinnoverà anche in tante parrocchie del Friuli.

1 gennaio a Castelmonte. Nella memoria liturgica di Maria Santissima Madre di Dio, sabato 1 gennaio l'Arcivescovo salirà, infine, a Castelmonte, dove presiederà la S. Messa, alle 11.30.
In Cattedrale a Udine, alle 19, sarà celebrato invece il solenne pontificale di inizio anno con le autorità.
Nell'occasione mons. Mazzocato offrirà una copia del Messaggio del Papa per la Giornata per la pace.

V.Z.

Messa per l'Università: «Usiamo l'intelligenza con umiltà. Dio sa sorprenderci»

«Dio sa sempre sorprenderci e portare a compimento le sue promesse. Così è stato a Natale, in una stalla di Betlemme, e così continua ogni giorno». È un messaggio forte di speranza quello che l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ha portato lunedì 20 dicembre alla Messa di Natale per l'Università, nella cappella della Purità, a Udine. Presenti tra gli altri il rettore, Roberto Pinton, e una rappresentanza di docenti, tra cui la direttrice del dipartimento di scienze giuridiche, Elena D'Orlando. L'Arcivescovo ha incoraggiato a praticare l'«umiltà dei credenti», quella cioè di chi non «dimentica Dio, tentando di capire tutto con le sole sue forze». «Ciò non vuol dire che non dobbiamo cercare o che non dobbiamo usare la nostra intelligenza – ha chiarito Mazzocato –, ma che dobbiamo farlo con gli occhi della fede e con l'umiltà di chi sa attendere i tempi e i modi del Signore, che non sono i nostri».

PAROLA DI DIO

«È nato il Salvatore»

25 dicembre 2021
Santo Natale

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia:
Is 9, 1-3. 5-6;
Sal. 95;
Tt 2, 11-14;
Lc 2, 1-14.

Che cosa fonda la nostra fede cristiana? Una serie fortunata di "imprevisti"! La nascita di un bambino, in una regione sperduta della Giudea è il primo di questi ed è il punto di partenza di un evento con il quale Dio ha stabilito la sua dimora in mezzo a noi. È nella condizione di maggiore povertà che il Figlio di Dio trova la sua dimora nella storia dell'uomo. Gesù nasce così: povero, in uno sperduto villaggio della Giudea. E questo bambino non solo fin da subito combatte per restare in vita, adagiato in una mangiatoia, nasce già con addosso la taglia dei potenti del tempo: Erode fin da subito manda infatti il suo esercito per sterminarlo. E per essere sicuro di riuscire nell'impresa fa ammazzare tutti i bambini nati dove si dice che Gesù sia venuto al mondo. Eppure Questi "imprevedibilmente" si salva. E già "imprevedibilmente" era nato da una fanciulla Vergine. Poi "imprevedibilmente", protetto dalla dedizione di un uomo che credeva ancora al valore dei sogni, Giuseppe, riesce ad espatriare, divenendo ancora piccolo, profugo. L'Onnipotente ha un Figlio. E questo figlio è un bambino debole, povero e profugo. È improbabile che possa compiere quello per cui è venuto al mondo. Eppure, "imprevedibilmente" ce la fa.
Molte volte la nostra vita ci suggerisce che è improbabile che ci sia davvero un senso per tutto. Che esista davvero qualcosa che ci renderà felici, che esista giustizia per tutti gli oppressi della storia, consolazione per chi soffre in maniera innocente, pace per chi vive l'inquietudine delle cose brutte. Eppure, la nostra fede ci ricorda che "imprevedibilmente" questo può accadere. Ecco perché il Natale è una festa di immensa speranza, ecco perché ci fa attendere a occhi spalancati l'arrivo di quell'"imprevisto" che cambia il finale di una partita che appare persa. Questo "imprevisto" non viene nella gloria, ma nella fragilità e nella povertà della nostra condizione umana. Per questo l'augurio più bello di questo giorno è quello di tener sempre da conto la nostra umanità, anche se fragile, anche se ferita, anche se debole, anche se a volte indegna, perché in essa Cristo ha voluto nascere.
In fondo è proprio questo il senso dell'Incarnazione: Dio abita la fragilità e il limite per portare la sua luce e la sua salvezza. Senza questo dono (grazia), dove potrebbe andare l'uomo? Senza questa nascita prodigiosa quale sarebbe la speranza che alimenta la nostra vita? Il Natale è la festa della vita e della speranza non per i nostri buoni propositi (ahimè di poca durata) ma esattamente per ciò che è accaduto a Betlemme: nella situazione più povera, fragile, "imprevedibile" una luce è sorta, una vita è nata!
Come liberarci da ciò che dice il nostro limite se non accogliendo questa luce? Come poterci dire salvati e redenti se non aprendo il nostro cuore a questa piccolezza in cui Dio mostra la sua potenza? Erode non è stato capace di aprire così il suo cuore, ma si è spaventato per la possibilità di perdere qualcosa di suo. Nella festa del Natale celebriamo la salvezza per tutti noi. E tu, cosa vuoi farne di questa strada di vita? Vuoi lasciarti sopraffare dalla paura come Erode?
Buon Natale!

don Marcin Gazzetta

«Bilancio 2022 per stimolare la crescita»

L'assessore Laudicina illustra il documento programmatico del Comune di Udine

«Con questo bilancio continuiamo a garantire a tutti i cittadini, dalle fasce deboli alle imprese, il sostegno che hanno avuto finora. Nello stesso tempo, grazie al significativo impegno sul fronte degli investimenti, pensiamo di poter stimolare la crescita economica». Così l'assessore comunale al Bilancio, Francesca Laudicina, ha illustrato il documento finanziario del Comune di Udine, nel corso del Consiglio comunale di lunedì 20 dicembre, documento che pareggia a 248 milioni.
Tra le spese, se l'ammontare più importante è quello per i «Servizi istituzionali e generali di gestione» (75 milioni di euro), al secondo posto c'è la voce «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia», che ammontano a 57 milioni 708 mila euro. Seguono Istruzione e diritto allo studio (22 milioni 614 mila euro), «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» (16 milioni 212 mila).
Importante, dunque, la cifra stanziata per gli investimenti, ovvero le opere pubbliche: 57 milioni 533 mila euro. «Arrivare a questa cifra è stato possibile da un lato per i minori vincoli normativi, dall'altro grazie ad un lavoro certosino di risparmi, alla rinegoziazione dei debiti», ha affermato Laudicina.
I nuovi mutui ammontano a 10 milioni 815 mila euro «e nonostante ciò – precisa l'assessore – prosegue il calo dell'indebitamento, che rispetto a 10 anni fa è diminuito del 63%».
«Gli investimenti riguardano in primo luogo scuole e impianti sportivi. Secondariamente la viabilità e la mobilità» aggiunge l'assessore elencando le principali opere: la ristrutturazione della scuola Fermi (3 milioni e 700 mila euro), l'adeguamento antisismico della primaria D'Orlandi (1 milione e mezzo); la ristrutturazione della primaria Dante (930 mila euro), della scuola di via di Toppo (423 mila), la nuova palestra della primaria Mazzini (1 milione 630 mila euro), i nuovi campi di «padle» di via del Maglio, la sistemazione di via delle Scuole (200 mila euro), interventi di sicurezza ciclistica (140 mila euro), la manutenzione straordinaria dei marciapiedi (500 mila euro), nonché la prosecuzione della ristrutturazione del complesso dell'ex macello (3 milioni 645 mila euro).
Queste sono solo le opere che hanno già una progettazione avviata e che raggiungono un valore di 22 milioni di euro. Ma il documento unico di programmazione (Dup) è molto più ricco, ha spiegato Laudicina. In questo caso tra le voci più importanti ci sono i 16 milioni e 500 mila per il progetto «Pinqua» di rifacimento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica nel quartiere di San Domenico, i 2 milioni 800 mila euro per l'adeguamento strutturale del Cavalcavia Simonetti, i 2 milioni per la ristrutturazione del cinema Odeon. E ancora il rifacimento del parcheggio Venerio (2 milioni 700 mila), il recupero dell'edificio ex Percoto (7 milioni 600 mila), la ristrutturazione del palazzo della Prefettura (2 milioni 500 mila), il bosco urbano dell'ex caserma Piave (2 milioni 600 mila), il collegamento ciclabile tra Udine e Campoformido (2 milioni).
Sul fronte dei tributi, vi è la conferma dell'aliquota Irpef al minimo (0,2%) – «è bloccata dal 2015», ha precisato Laudicina –, delle aliquote Imu sulla seconda casa, comprese le agevolazioni in essere, invarianza di tutti i tributi e canoni e della Tari, la tariffa sui rifiuti, «nonostante l'introduzione della raccolta "porta a porta"», aggiunge Laudicina.
Infine, illustrando il bilancio in consiglio, l'assessore ha ricordato «l'attenzione alla politica occupazionale», con le assunzioni previste in Comune, così da passare dagli attuali 774 dipendenti a 822, e il mantenimento dei servizi. «È un bilancio – ha concluso Laudicina – che guarda ai giovani, agli anziani, alle famiglie, ai più deboli, con interventi su impianti sportivi, verde, valorizzazione del patrimonio comunale, servizi essenziali, strade, attività produttive e sostegno alle associazioni».
Nei prossimi numeri daremo conto delle obiezioni e delle proposte della minoranza, che saranno presentate nel corso del dibattito che si terrà nella prossima seduta del Consiglio comunale, fissata per il 17 gennaio.

Stefano Damiani

IL BILANCIO 2022

ENTRATE		SPESE	
Avanzo + FPV	22.171		
Tit. I - E. tributarie e perequative	43.345	Tit. I - Spese correnti	155.389
Tit. II - E. trasferimenti	82.130	Tit. IV - Rimborso prestiti	4.803
Tit. III - E. extratributarie	25.027		
Tit. IV - E. in conto capitale	34.237	Tit. II - Spese in c/capitale	57.533
Tit. V - E. da riduzione att. finanz	10.775	Tit. III - Spese per increm. Att. Fin.	10.775
Tit. VI - Accensione prestiti	10.815		
Totale	228.500	Totale	228.500
Tit. IX - Servizi per c/terzi e p.g.	19.705	Tit. VII - Servizi per c/terzi e p.g.	19.705
TOTALE GENERALE	248.205	TOTALE GENERALE	248.205

Isola ecologica in piazzale 26 luglio

Via libera dalla giunta comunale di Udine alla realizzazione di un'isola ecologica in piazzale 26 Luglio. Lo ha deciso l'esecutivo accogliendo la richiesta di un locale, che aveva manifestato esigenze specifiche legate allo smaltimento dei rifiuti non compatibili con il solo sistema del porta a porta.
Silvana Olivotto, assessore all'Ambiente, spiega: «L'utenza non domestica "Fuel Coffee and Food" – spiega Olivotto – ha chiesto l'attivazione di un sistema che coniughi facilità nel conferimento dei rifiuti a un impatto visivo decoroso nello specifico contesto urbano. Per mettere in atto questo progetto, è necessario preliminarmente che il Comune di Udine provveda a concedere a Net S.p.A. (mediante l'iter amministrativo previsto) l'area per il conseguente posizionamento di specifici cassonetti carrellati di volumetrie da 240 litri posti all'interno di idonee armadiature che verranno fornite ed installate dal locale stesso». Sono cinque, in tutta la città, le piazzole ecologiche previste dal programma: oltre a quella in piazzale 26 luglio, in via Monte Grappa, in via Malborghetto, in via Sabbadini e in via Marco Antonio Fiduccio. «Questa soluzione – prosegue Olivotto – concordata da Comune di Udine e Net, in accordo con gli amministratori di grandi condomini o di locali pubblici, consente di migliorare il servizio di recupero e smaltimento dei rifiuti e creare delle aree dedicate che offrano ai cittadini di zone particolarmente abitate un metodo ulteriore e alternativo per smaltire le immondizie. Si tratta di ottimizzazioni ad hoc per situazioni particolari che completano il sistema di raccolta porta a porta». «La scelta – conclude l'assessore – è ricorrere a una soluzione complementare rispetto al casa per casa. Mi auguro che tutti comprendano che un locale con molti coperti ha esigenze diverse da singoli appartamenti. A noi interessa migliorare il servizio e curare il decoro urbano».

Notizie flash

UDINE. L'addio a Michle Baccarani

Cordoglio a Udine per la morte del professor Michele Baccarani, deceduto all'ospedale di Bologna a 79 anni, per un improvviso aggravarsi delle sue condizioni di salute. Illustre ematologo, nel 1987 è stato il fondatore della Clinica Ematologica dell'Università di Udine, che ha diretto fino al 2000. Nell'ateneo friulano ha fondato anche il Dipartimento per il Trapianto del Midollo osseo, guidandolo dal 1995 al 2000.

UDINE. La Ludoteca è di nuovo aperta

Ha ripreso la sua attività la Ludoteca comunale, frequentatissima da famiglie, giovani e bambini, che aveva chiuso i battenti causa Covid. Questi gli orari: martedì 21 dicembre 16-19, mercoledì 22 dicembre 16-19, giovedì 23 dicembre 9-12 e 16-19, venerdì 24 dicembre 9-12 e 16-19 e sabato 25 dicembre 16-19 e 20.30- 23.30. Da lunedì 27 dicembre a venerdì 31 dicembre ogni giorno doppia apertura: 9-12 e 16-19.
Per la città sarà «un'ulteriore opportunità di svago, nel pieno rispetto delle normative imposte dalle contingenze», ha affermato l'assessore Elisabetta Marioni.

Treppo Carnico. Dopo 40 anni si spegne Tele Carnia

Problema di frequenze. Da inizio marzo la storica emittente trasmetterà solo on line. Ma in montagna la rete internet non è sempre affidabile

Da marzo 2022, dopo oltre 40 anni di servizio, Video Tele Carnia non sarà più visibile in televisione, come ora, al canale 690 del digitale terrestre. L'emittente, che dal 1980 mette in onda programmi sulla lingua, la cultura, i personaggi e le manifestazioni della Carnia, è stata infatti esclusa dall'assegnazione delle frequenze nel nuovo sistema di trasmissione per le tv, che, dovendo essere utilizzato anche per la telefonia – quindi per il 5G – non potrà accogliere tutti i canali ora esistenti.

«In Friuli-Venezia Giulia – spiega il presidente dell'associazione che gestisce il canale, **Celestino Vezzi**– erano disponibili 39,3 megabit per le televisioni commerciali e 3,93 megabit per le tv comunitarie, come la nostra. È stata fatta una graduatoria sulla base di una serie di indicatori, come i dati auditel e il numero di giornalisti a libro paga. Alla fine, solo le prime due tv comunitarie si sono aggiudicate una frequenza».

C'è tanta delusione tra i volontari di Video Tele Carnia, che in questi anni hanno sempre lavorato per il territorio, cercando di coprire il vuoto di notizie locali lasciato dalla televisione nazionale. Nata a Treppo Carnico, con il tempo l'emittente aveva iniziato a coprire una porzione sempre più larga della nostra regione; nel 2011, con l'arrivo del digitale terrestre, è approdata in tutto il Friuli, fino a lambire le coste dell'Istria e della Croazia.

«Saremo in onda in televisione fino a fine febbraio – fa sapere Vezzi –, poi continueremo a trasmettere solo online».

Sul sito di Video Tele Carnia, infatti, è possibile seguire tutti i programmi in streaming. «Grazie alla rete – continua il presidente – abbiamo potuto raggiungere tanti conterranei che vivono all'estero. Nella nostra zona, però, come sappiamo bene, internet non sempre è affidabile: entrare nelle case attraverso la televisione è un'altra cosa».

Sabato 18 dicembre è stato organizzato un programma speciale, una retrospettiva sui 40 anni di attività dell'emittente, in occasione del quale sono stati anche spiegati i motivi per cui i telespettatori dalla prossima primavera non troveranno più le trasmissioni al solito canale. Oltre ai video d'epoca, sullo schermo si sono avvicendate le testimonianze dei volontari e di tutti coloro che hanno contribuito alla storia dell'associazione. A concludere la serata le telefonate degli affezionati spettatori, uno spazio per le domande, le manifestazioni d'affetto e le curiosità.

Tanta la solidarietà da parte dei cittadini, ma poco ascolto da parte delle istituzioni, secondo i volontari dell'emittente televisiva. «Quando abbiamo saputo l'esito del bando – dice Vezzi – ne abbiamo subito parlato nei notiziari e nei nostri canali social; visto che il nostro è un servizio per la comunità, pensavamo che qualche politico si facesse avanti per darci una mano. L'unico che si è mosso è stato il consigliere regionale Massimo Moretuzzo, che ci ha subito contattati e ha presentato un'interpellanza in Regione. Dopo 40 anni, questo silenzio lascia un po' l'amaro in bocca».

Veronica Rossi

Ovaro, ricostruito il caseificio di Luincis

L'inaugurazione alla presenza del sindaco Not e dell'assessore regionale Zannier

Ricordate l'incendio avvenuto un anno fa presso Artelatte, la latteria (anzi di più) di Luincis, ad Ovaro? Sembrava la fine di una importante e storica attività della val Degano. Un danno di 2 milioni di euro. Ma il sindaco Lino Not capì subito che Marco e Paolo Pezzetta, i proprietari, non avrebbero mollato. Così rassicurò la sua gente. Dopo un anno, ecco il nuovo edificio. «In questo momento di difficile ripartenza dopo la pandemia, perché siamo ancora nel pieno dell'emergenza, l'inaugurazione è un'iniezione di fiducia formidabile», commenta il sindaco. Anche perché sono 11 gli assunti, tutti lavoratori ("provetti") della valle. E l'attività che il caseificio assicura è di ottima qualità, tanto che va a cercare il latte in tutta la montagna friulana affinché abbia specifiche caratteristiche. Alla cerimonia inaugurale, col sindaco e l'assessore regionale Stefano Zanier, Pezzetta ha ringraziato i produttori di latte che gli sono rimasti a fianco (23 su 29), i dipendenti, il Comune, la Regione, le Assicurazioni Generali, Prima Cassa, il caseificio Val Tagliamento e i consumatori. Non solo, i Pezzetta hanno fatto sapere di avere in serbo ulteriori progetti. «Questo è un presidio con un grande valore per la zona, che rappresenta una scommessa vinta per quanti, soprattutto i conferitori, hanno creduto in una sua rinascita dopo l'incendio devastante avvenuto a dicembre dello scorso anno», ha detto Zannier.

«Quando ci è stato chiesto il supporto per riaprire la latteria di Ovaro – ha aggiunto – abbiamo garantito il sostegno della Regione. Questo perché c'è stata una condivisione di intenti nel ritenere questo presidio un punto di riferimento per coloro che vivono e lavorano nel mondo della zootecnia in questa parte del Friuli. Abbiamo così lavorato di comune accordo per trovare una soluzione ai vari problemi, attingendo da strumenti normativi e risorse che già esistevano per tenere in vita questa importante attività».

Zannier ha poi evidenziato ed elogiato «quanti – soprattutto tra i conferitori – hanno mantenuto il proprio impegno nonostante le difficoltà nel riavviare la latteria. La Regione, fino ad oggi, ha investito molto nel settore della zootecnia, allargando il raggio di azione anche alla trasformazione e commercializzazione; il nostro obiettivo è infatti quello di sostenere l'intera filiera per fare in modo che il prodotto possa essere valorizzato al meglio».

F.D.M.

PAULARO. Villaggio degli apinisti

La Val d'Incarojo diventerà "Villaggio degli Alpinisti", il sesto in Italia. I villaggi nascono da un progetto del Club alpino austriaco a cui oggi partecipa anche il Club alpino italiano. Sono piccole località montane che sono riuscite a conservare le loro meraviglie naturali e culturali e che intendono impegnarsi in maniera consapevole per un futuro sostenibile. Importante è stato il supporto a Paularo da parte dell'Università di Udine, che ha collaborato con il Comune e la Sezione Cai nell'iter progettuale.

TOLMEZZO. Supporto ad Automotive Lighting

Il settore dell'auto si sta lentamente riprendendo dalla crisi che lo ha coinvolto in tutta Europa e il Comune di Tolmezzo ha confermato il massimo impegno ad Automotive Lighting per risolvere i problemi logistici dell'azienda che occupa ben 1.000 lavoratori carnici.

Il sindaco, Francesco Brollo, ha incontrato il direttore generale, Renzo Argentin, ribadendo la massima collaborazione nei confronti dell'azienda, sia con gli strumenti urbanistici che attraverso l'attività del Carnia Industrial Park.

TOLMEZZO. Difensore civico, c'è la convenzione

Tolmezzo disporrà del servizio del difensore civico nella persona di Arrigo De Pauli, presso il palazzo della Regione, l'ultimo lunedì di ogni mese previo appuntamento. Il difensore civico ha le funzioni di Garante per il diritto alla salute nonché le funzioni di garanzia per gli utenti degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

VERZEGNIS. Hot spot per navigare su internet gratis

Potenziate le opportunità di connessione a internet nel Comune di Verzegnis grazie al progetto WIFI4EU. Il Comune ha messo in funzione dodici dispositivi, che consentono ai cittadini che si trovano nelle vicinanze degli "hot spot" dislocati sul territorio di navigare gratuitamente sfruttando una connessione a banda larga ad alta velocità. La rete è stata attivata grazie ad un finanziamento di 15 mila euro dell'Unione Europea per la realizzazione di zone di accesso gratuito ad internet in spazi pubblici con tecnologia wifi.

ZUGLIO. Salta la Marcia della Pace di San Silvestro

Per il secondo anno consecutivo, non si svolgerà a Zuglio il tradizionale e amato appuntamento di San Silvestro con la Marcia della Pace che si rinnova da oltre 40 anni alla pieve madre della Carnia. Ne dà notizia con rammarico il parroco di Zuglio. Don Giordano Cracina rivolge però ai fedeli l'auspicio e l'invito a ritrovarsi ugualmente il 31 dicembre nelle singole comunità a pregare il Te Deum per ringraziare il Signore dell'anno trascorso.

CANEVA. Albero di 4 metri, fatto all'uncinetto

Le "Comari" di Caneva di Tolmezzo hanno confezionato all'uncinetto a punto basso un albero di Natale alto circa 4 metri. È stato posizionato sul sagrato della chiesa di San Nicolò. «Sono orgoglioso in qualità di vostro sindaco – ha detto Francesco Brollo, primo cittadino – di avere una comunità come quella di Caneva che è capace di diffondere il bello e che dimostra, in un mondo dove si vuole tutto e subito, che le cose belle hanno invece bisogno di tempo e passione».

TARVISIO. Torna il Lussarissimo

Dopo quattro anni ritorna il Lussarissimo, il gigante parallelo in notturna più lungo al mondo, quest'anno arricchito dalla Moonwalkers, camminata in notturna con le ciaspole, e dalla Tarvisio Snow Half Marathon, una mezza maratona sulla neve. «È la conferma dell'attrattività delle nevi del Tarvisiano e dell'interesse della Regione a sostenere e promuovere uno dei poli simbolo della montagna friulana. Anche nell'ultima Legge di stabilità da poco approvata ci sono ingenti risorse per i poli montani del Fvg che questa amministrazione sta contribuendo a rilanciare a beneficio degli imprenditori e di chi sceglie di investire sulla montagna». Queste le parole dell'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, intervenuto in municipio a Tarvisio alla presentazione dell'evento, in programma dal 18 al 20 febbraio 2022 .

Optex
L'ottica dei giovani
53
1968
2021
Vi auguriamo un sereno Natale
e un felice anno nuovo
UDINE, via del Gelso, 7 • tel. 0432.504910 • www.optexudine.com

CASSACCO

Finanziato – unico in regione – il progetto per valorizzare la figura del "cantore del Friuli"

Dal Ministero i fondi per il Museo "Luigi Garzoni"

A sinistra una veduta di Cassacco (foto di Ulderica Da Pozzo); a destra Luigi Garzoni

Un sogno si realizza a Cassacco, il cantore del Friuli avrà, infatti, il suo museo. Il Ministero della Cultura ha assegnato un contributo di 106.400 euro al Comune per il progetto di valorizzazione museale dedicato al compositore, insegnante, filologo e critico musicale Luigi Garzoni, attraverso le risorse del bando di finanziamento del Fondo Cultura, finalizzato alla promozione di investimenti e al supporto di altri interventi volti alla tutela, conservazione, restauro, fruizione, valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale. Si tratta di un vero e proprio obiettivo messo a segno quello della cittadina pedemonatana, unico in Friuli, con un punteggio di 65, il Comune di Cassacco risulta undicesimo su 90 enti richiedenti. La cifra del finanziamento ottenuta dal Fondo Cultura servirà a coprire la maggior parte del costo degli interventi programmati per la realizzazione del progetto museale nel cinquantesimo anniversario della morte del maestro, per un quadro di spesa complessivo di 133 mila euro. Ed esprimere grande emozione – oltre che indubbia soddisfazione – è la sindaca **Ornella Baiutti**: «Sono felice per il paese di Cassacco. La figura e opera di Garzoni è stata capita a livello nazionale attraverso questo finanziamento. Ringrazio la squadra di un progetto che non è fatto di soli numeri, ma di cuore: l'architetto Michele Tomaselli, coordinatore del RUP del progetto, l'architetto Carlo Mingotti per la parte tecnica, la dottoressa Martina Delpiccolo per la relazione umanistico-culturale e tutte le associazioni che ci hanno sostenuto. La promessa fatta a Giuseppe Garzoni, figlio di Luigi, sarà mantenuta. Gli oggetti appartenuti al maestro, tra cui i mobili, il pianoforte, la bacchetta, troveranno un'adeguata collocazione e valorizzazione nell'edificio in cui Garzoni insegnava, nelle ex Scuole Elementari».

Figura straordinaria

Garzoni, nacque a Tricesimo nel 1890, appena dodicenne era già solista nell'oratorio San Faustino di Ubaldo Placereani, con il quale intraprese gli studi musicali proseguiti durante gli anni del ginnasio nel Seminario di Udine e che poi presero quota all'Istituto musicale Tomadini di Udine con l'allora direttore Mario Mascagni. Autore di musica da camera, operette, inni, salmi, messe, commedie musicali, poesie, canti e soprattutto villotte per un totale di oltre 700 composizioni, tra cui "Ciampanis de sabide sere", "In che sere", "Ave o Vergjine us saludi", brani amatissimi della tradizione popolare e liturgica del nostro territorio.
Fino al pensionamento nel 1958, insegnò nelle scuole, rinunciando alla cattedra di canto al Conservatorio di Trieste. Rilevanti altri aspetti della vita di Garzoni, insieme a Tiziano Tessitori fu cofondatore del Partito popolare in Friuli e durante il ventennio patì soprusi e censure fasciste. Ricoprì comunque – dal 1921 al 1927 – vari ruoli pubblici, tra questi anche quello di direttore tecnico del folclore friulano all'Opera nazionale dopolavoro e di critico musicale per tre anni al «Giornale del Friuli». Nel 1932 diresse mille bambini ne «Il ciant di Aquilee» per il decennale del Milite ignoto e il nono centenario della basilica. Al ritorno dal fronte, nel 1945 fondò la corale «I cantori del Friuli» con cui girò tutta l'Europa. Cavaliere al merito della Repubblica nel 1960, si spense a Cassacco il 14 febbraio 1972.

La rete del progetto

Il progetto, "Luigi Garzoni. Il cantore del Friuli. Nuovo allestimento museale multimediale" è stato sostenuto da vari enti e associazioni: la Società Filologica Friulana, l'Agenzia regionale per la lingua friulana, l'Ente Friuli nel Mondo, l'USCI FVG, la Comunità collinare del Friuli, l'Istituto comprensivo di Tricesimo, la Corale "Luigi Garzoni", il coro "I cantori del Friuli", la Fondazione Luigi Bon di Colugna, il Conservatorio Tomadini di Udine, il Comune di Udine, il Comune di Tricesimo e la Pro Loco di Montegnacco. «Grande soddisfazione essere entrati in graduatoria, unici in regione, superando colossi ben più strutturati – ha commentato l'architetto **Michele Tomaselli** –. È un risultato importante per un piccolo Comune, valore aggiunto a dimostrare lo stretto legame con il territorio».

Anna Piuzzi

ARTEGNA
Scuole antisismiche

Nuovi contributi per interventi sul fronte della sicurezza sismica e l'efficentamento energetico nelle scuole elementari e medie di Artegna. La scuola elementare della cittadina pedemontana, già oggetto di un investimento da 300 mila euro per la messa in sicurezza, ha ricevuto un ulteriore contributo da parte della Regione di 200 mila euro. L'Amministrazione comunale – se i lavori procederanno come ora – punta alla chiusura del cantiere il prossimo anno, con l'obiettivo di avere il plesso pronto per l'inizio dell'anno scolastico 2022-2023. Le scuole saranno così anche più sostenibili dal punto di vista ambientale.

VAL DEL LAGO
Polo Montessori

Nella Val del Lago, nasce il polo scolastico dedicato al metodo Montessori. Già da alcuni anni l'Amministrazione comunale di Bordano, con la direzione didattica di Trasaghis e l'associazione di genitori «Un grillo in testa Montessori», aveva avviato la sperimentazione legata a tale metodo nella scuola per l'infanzia e nella primaria che ora approderà anche nella scuole medie del plesso di Alesso, a Trasaghis. A comunicarlo l'associazione: «In Friuli le famiglie sono sempre più amanti della pedagogia scientifica del metodo Montessori. Lo testimonia il successo della coraggiosa scommessa fatta da Bordano cinque anni fa, quando le scuole erano a rischio chiusura a causa dei pochi bambini iscritti».

Premio Epifania alle Frecce e a Paolo Petiziol

Si rinnova il tradizionale Premio Epifania, la cui 67ª edizione è stata assegnata alle Frecce tricolori e Paolo Petiziol, esperto di processi geo-politici e promotore delle relazioni tra il Friuli e i Paesi dell'Europa centro-orientale e balcanica. La decisione, raggiunta all'unanimità, rispetto all'importante riconoscimento è stata presa dalla commissione riunitasi il 24 novembre e presieduta dal sindaco di Tarcento, Mauro Steccati.
Si è scelto di premiare le Frecce, la pattuglia acrobatica riconosciuta come una delle migliori pattuglie aeree a livello internazionale, in quanto rappresenta i più alti valori dell'Italia e della regione. Il reparto nato il 1° marzo 1961 alla base militare di Rivolto, è erede di una tradizione di acrobazia collettiva tutta italiana, che affonda le sue radici nel lontano 1929. «Una professionalità impeccabile – si legge in una nota del premio –, una competenza tecnologica di massimo livello, la capacità di essere squadra vincente, lo spirito di sacrificio, il senso del dovere che contraddistinguono le circa cento persone che compongono il gruppo, ne fanno un punto di riferimento costante per ogni attività. Immenso è l'affetto che il popolo friulano manifesta da sempre a questa squadra, testimoniato dai numerosi Club Frecce tricolori che riuniscono gli appassionati della Pan in Italia e nel mondo».
Petiziol, cervignanese di nascita, eletto nel 2021 presidente del Gect, il Gruppo europeo di cooperazione internazionale Gorizia Nova Goriza Šempeter-Vrtojba, vanta numerosi incarichi, professionali e diplomatici: presidente dell'Orchestra sinfonica del Friuli Venezia Giulia, consulente per le relazioni internazionali della presidenza della Finest, fondatore e presidente dell'associazione culturale Mitteleuropa, creatore della Festa dell'imperatore, componente del consiglio di amministrazione di Mittelfest in rappresentanza della Regione. Ricopre importanti incarichi diplomatici: console onorario della Repubblica Ceca per il Nord-est italiano e vice-decano del corpo consolare di Trieste: «È impegnato, da più di quarant'anni, in iniziative di carattere culturale, economico e politico che hanno promosso la migliore immagine del Friuli nelle relazioni internazionali, incentivando da protagonista il superamento dei confini e una profonda integrazione europea, ha conseguito riconoscimenti e prestigio».
La cerimonia di premiazione si terrà martedì 4 gennaio in sala Margherita.

Le frecce tricolore

Paolo Petiziol

Majano, inaugurata la rotatoria sulla SR463

Investito oltre un milione di euro

Una giornata di sole, dal cielo azzurrissimo ha salutato – lunedì 20 dicembre a Majano – il taglio ufficiale del nastro della nuova rotatoria sulla strada regionale 463, già aperta al traffico all'inizio di novembre, dopo 200 giorni di cantiere.
Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio, Graziano Pizzimenti, la sindaca della cittadina collinare, Elisa De Sabbata, la vicesindaca, Raffaella Paladin (già sindaca nel cui mandato l'opera ha preso avvio), il direttore della divisione nuove opere e RUP di FVG Strade Luca Vittori, l'amministratore delegato di Snaidero, Massimo Manelli, tutti i tecnici impegnati nell'opera e l'impresa esecutrice dei lavori, la Fabris Srl.
Si tratta – come noto – di un'opera lungamente attesa (a causa anche della difficoltà di procedere con gli espropri) che ora ha messo in sicurezza e riorganizzato il traffico di un'intersezione (tra SR463 e SRUD 46) pericolosa che ha visto succedersi negli anni numerosi incidenti. Non solo. Nelle ore di maggior traffico l'incrocio andava "in sofferenza" dando corso alla formazione di lunghe code.
La nuova rotatoria, del diametro di 36 metri, è dotata di marciapiedi (fatta eccezione del solo tratto per Susans posto sul ciglio destro di via Cimano) che sono protetti dal traffico veicolare da aiuole verdi della larghezza di 1 metro. Contestualmente all'intervento viario, è stato anche rifatto il nuovo assetto del sistema di raccolta delle acque meteoriche mediante caditoie poste lungo il ciglio della strada e nuovi collettori di smaltimento.
L'intervento ha inoltre migliorato la situazione esistente degli accessi privati, anche commerciali, allontanando le aree di manovra (ingresso e uscita dagli stessi) dall'area della rotatoria. Particolare cura è stata dedicata all'abbellimento dell'opera che – come aveva sottolineato Paladin in occasione dell'apertura al traffico – si trova proprio all'ingresso della cittadina e rappresenta dunque quasi un biglietto da visita di Majano. L'ammontare complessivo dell'opera si attesta su un investimento di 1.230.000 euro.
L'assessore Pizzimenti ha ringraziato FVG Strade e quanti hanno lavorato a questa rotatoria: «Abbiamo pensato, progettato, finanziato e realizzato in tempi record un'opera bella, funzionale e utile con un ottimo lavoro di squadra tra Regione, FVG Strade e amministrazione comunale» ha aggiunto l'assessore.

Anna Piuzzi

La rotonda ripresa dall'alto pochi giorni dopo l'apertura al traffico (foto di Sandro Trevisan)

La sindaca De Sabbata, insieme all'assessore Pizzimenti e alla vicesindaca Paladin, taglia il nastro

RIVE D'ARCANO
Parco del forte Col Roncone intitolato al Milite ignoto

È stato intitolato al Milite ignoto il parco del forte Col Roncone a Rive d'Arcano. La cerimonia si è svolta venerdì 17 dicembre alla presenza delle autorità civili, militari e religiose. «Graditi ospiti – spiega il sindaco Gabriele Contardo – sono stati gli alunni della classe quinta della scuola primaria e i rappresentanti delle associazioni del territorio comunale. Con questo evento abbiamo voluto sottolineare l'importanza della "memoria" da trasmettere ai più giovani e della pace quale condizione da cui la società civile non può prescindere. A ognuno di noi spetta il compito di collaborare per la crescita sociale del nostro Paese in uno spirito di collaborazione e solidarietà».
La cerimonia giunge a conclusione di un percorso iniziato con la delibera del Consiglio comunale del 29 luglio 2021 con cui era stato approvato all'unanimità il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto». L'iniziativa è stata organizzata dal Comune in collaborazione con il Gruppo A.N.A. e l'associazione Combattenti e Reduci.

Notizie flash

MAJANO
Natale in mostra

Resterà aperta fino domenica 19 gennaio «Natale... in arte» la mostra dedicata ai lavori natalizi realizzati a mano da cittadini e cittadine majanesi. L'esposizione allestita nello spazio d'arte Ciro di Pers è visitabile il martedì dalle 16 alle 19; il giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; il sabato dalle 16 alle 19 e la domenica dalle 15 alle 19.

FLAGOGNA
Presepe sull'Arzino

Il presepe, realizzato dall'associazione «Forno cooperativo e Latteria turnaria» di Flagogna – in collaborazione con Parrocchia, Pro Loco di Forgaria e Comune – è collocato sulla sponda sinistra del torrente Arzino, a ridosso del ponte dell'Armistizio da cui lo si può ammirare, anche al calar della sera quando un gioco di luci lo illumina suggestivamente. Sulla sponda antistante è accessibile un'ampia terrazza al coperto dalla quale visionare l'opera: la signora Nilla, proprietaria della struttura, è ben contenta di accogliere chi vorrà conoscere questa riproduzione della Natività di impianto tradizionale.

SAN DANIELE
Presepi al Museo

In esposizione al Museo del Territorio c'è «La magia del Natale - Natività dalla tradizione... all'arte». La rassegna – visitabile dal giovedì al sabato dalle 14.30 alle 18 – si articola in due sezioni: una hobbistica e una artistica.

TREPPO GRANDE
Coro Alpe Adria in concerto nel trentennale di fondazione

Dopo lo stop del 2020, imposto dalla fase più complessa ed emergenziale della pandemia, torna un appuntamento amatissimo: il concerto di Natale del Coro Alpe Adria di Treppo Grande. La data da mettere in calendario è come sempre il 26 dicembre, il giorno di Santo Stefano: alle 17 nella chiesa di Vendoglio – presentato da Ilaria Colussi – andrà infatti in scena l'atteso concerto. Quest'anno in occasione del trentennale di fondazione del coro sarà anche presentato il volume che ne ripercorre la storia. L'ingresso è consentito solo con il super green pass ed è gradita la prenotazione chiamando il numero 340/8337000.

MAJANO
C'è la "Stella solidale di Valentino" per sostenere la Fondazione Pontello

Tra i doni più amati del periodo natalizio c'è senza ombra di dubbio la stella di natale. Un dono ancora più prezioso se accompagnato da una solidarietà concreta, succede ad esempio a Majano, acquistando alla fioreria «Di Fiore in Fiore» (in via Roma, 12) fino ad esaurimento scorte, le "Stelle solidali di Valentino", parte del ricavato della vendita infatti andrà a sostegno della Fondazione Valentino Pontello da sempre sicuro punto di riferimento per il mondo della disabilità. Si tratta di una realtà articolata in un centro residenziale, due centri occupazionali e uno diurno, 35 gli ospiti. In particolare il Centro residenziale accoglie persone disabili prive di alloggio o impossibilitate a rimanere nella propria famiglia con l'obiettivo di garantire le prestazioni educative, sociali e assistenziali necessarie a migliorare il loro benessere personale. Tutto ciò cercando di mantenere il coinvolgimento delle persone ospitate nelle attività quotidiane in un clima familiare. Braccio operativo della Fondazione è la Cooperativa Ragnatela che realizza artigianato tessile e ceramiche, il punto vendita è a Majano, in via Friuli.

SAN DANIELE
S. Messa in ricordo della catechista Michela Burelli

Nel secondo anniversario della sua morte (avvenuta a soli 38 anni), Michela Burelli, catechista sandanielese, sarà ricordata con una S. Messa giovedì 23 dicembre alle 18 nella chiesa di Madonna di Strada. Nella sua comunità, con passione e dedizione, si era sempre messa al servizio del prossimo fino a quando la malattia glielo aveva consentito. Donna di grande fede aveva sentito sempre forte la presenza di Dio nella sua vita. Amava lo studio e i libri, dopo la laurea in Lingue all'Università di Udine, si era iscritta all'Istituto superiore di Scienze religiose.

Fagagna, a primavera due nuove ciclabili

Vedranno la luce a primavera i due nuovi percorsi ciclopedonali che partono dalla rotatoria del frequentatissimo parco del Cjastenar per raggiungere l'abitato di Villaverde e di Battaglia. Con l'arrivo della bella stagione, infatti, dovrebbero concludersi i lavori di realizzazione. Il primo tragitto si snoda per un tratto di 450 metri e terminerà, per ora, lungo una strada campestre dalla quale sarà poi possibile raggiungere l'abitato di San Giovanni in Colle e di Villaverde; l'importo dei lavori in questo caso ammonta a 170 mila euro. L'altro tratto parte sempre dalla rotatoria del Cjastenar e si collega alla frazione di Battaglia su un percorso più lungo, di 850 metri, l'impegno economico qui ammonta a 300 mila euro. Obiettivo dell'Amministrazione guidata da Daniele Chiarvesio è in primis garantire la possibilità per bambini e famiglie di raggiungere in sicurezza il parco del Cjastenar, ma anche collegare i punti più attrattivi del territorio comunale (dai campi da golf di Villaverde alle chiesette di Battaglia, fino a Cjase Cocel) per valorizzare l'offerta turistica dell'area.

Al Città Fiera torna la rassegna «100 presepi». A gennaio svelati i vincitori

Si rinnova l'appuntamento con la «Rassegna 100 presepi», dove a darsi appuntamento a Città Fiera sono le oltre 100 opere artigianali realizzate da privati e associazioni che ritraggono la natività. Parola chiave è "creatività" perché ogni opera è unica e viene pensata in modo originale per raccontare la natività attraverso i propri occhi. Tre le categorie: Tradizionale, interpretazione della natività in modo classico e realistico, Natura e riciclo, sono presepi costruiti con materiali naturali o da materiali riciclati, infine Arte d'Autore, sono presepi realizzati con materiali pregiati.
Durante tutto il periodo di esposizione fino al 29 gennaio 2022, il pubblico potrà votare i presepi in esposizione, sia venendo in visita nell'area dedicata al primo piano del centro commerciale, sia esprimendo la propria preferenza on line sulla pagina Facebook dedicata. Ogni voto verrà poi conteggiato insieme al giudizio espresso dalla giuria tecnica che valuterà materiali, cura dei dettagli e originalità e decreterà un vincitore per categoria, i primi classificati per ogni categoria riceveranno un buono da 150 euro. A fine gennaio si conosceranno i tre presepi vincitori e le menzioni speciali date alle tante opere che si sono distinte per l'originalità. L'esposizione si trova al primo piano (area gialla).

CIVIDALE. Ideato da Caterina Tubaro e disponibile al Ma.Da. Sulla confezione c'è anche una poesia del poeta Oliviero Pelci

È nato il profumo ispirato al fiume della città ducale

Erbe spontanee, foglie profumate, fiori di tiglio e ci sono pure le note tonificanti d'acqua dolce. Di cosa si tratta? Della nuova iniziativa targata M.A.D.A. Temporary Lab & Co. per promuovere e valorizzare Cividale del Friuli: "Natisone", infatti, è il primo profumo d'ambiente dedicato al fiume della città ducale. A ideare il progetto, è stata la titolare del concept store, **Caterina Tubaro**, da sempre molto attenta e sensibile alla valorizzazione e tutela della natura. La giovane – anche videomaker e membro del direttivo dell'associazione Parco del Natisone – ha sviluppato l'essenza con la collaborazione di Flavia Turel, artigiana esperta di tinture naturali eco-printing e creatrice della linea di foulard e accessori "Florario".
«Anche il profumo d'ambiente "Natisone" – spiega Tubaro – è realizzato a km zero. Ho infatti collaborato con il Maestro profumiere Lorenzo Dante Ferro: uno dei rarissimi creatori e produttori di profumi originali per distribuzione limitata ed esclusiva. Dopo aver lavorato a lungo all'estero in alcuni dei più importanti centri profumieri come Zurigo, Grasse, Londra, New York, Bruxelles e Parigi, Ferro ha scelto di creare in proprio, ritornando alle origini. L'essenza è nata a nel suo studio creativo a Varmo ed è composta artisticamente con fresche note verdi delle erbe spontanee, foglie profumate, muschi e legni pregiati con accenti luminosi di fiori di Tiglio e le note tonificanti dell'acqua dolce».
«Si tratta – prosegue Caterina – di un omaggio al fiume, pensato perché un cividalese, ma soprattutto una persona di passaggio o un turista possa portare con sé un souvenir capace di ricondurlo, grazie alla memoria olfattiva, sulle rive del Natisone con naturalezza».
E non è tutto, sulla confezione ci sono alcuni versi del poeta Oliviero Pelci, detto Olivo. «Essendo anche un regalo per chi ama questo fiume – osserva la titolare del M.A.D.A. – non potevamo che pensare a Olivo che è stato capace, più di ogni altro, di cogliere a parole l'essenza del Natisone. Per questo abbiamo voluto inserire nella confezione anche la sua poesia "Saluto al fiume"».
Il profumo è disponibile in esclusiva nel concept store di Galleria di Largo Boiani 27, insieme alla selezione di manufatti fatti a mano da artigiani e creativi di tutto il Friuli V.G.

Anna Piuzzi

Il profumo d'ambiente ispirato al Natisone

CONCORSO

Il presepe nelle famiglie

Coinvolge le parrocchie dei Comuni di Cividale, Premariacco e Torreano il concorso «Presepe nelle famiglie», per partecipare inviare la foto entro il 27 dicembre a oratoriotorreano@gmail.com.

Trasporto anziani: servizio rinnovato a Pulfero

Prosegue l'impegno dell'Amministrazione comunale di Pulfero, a favore dei suoi cittadini più anziani. In ragione dell'estensione del Comune su un vasto territorio montano – disagiato per comunicazioni e servizi, abitato prevalentemente da persone anziane – e con l'obiettivo di «ridurre situazioni di isolamento ed esclusione sociale», è stato infatti rinnovato il servizio di trasporto a loro rivolto, nonché a persone con disabilità o scarsa autonomia, «verso le varie strutture sanitarie per visite mediche specialistiche, indagini diagnostiche, cicli di cure». Non essendo possibile mettere a disposizione mezzi e personale Comunale, il servizio è affidato a terzi ed è prevista una compartecipazione del 60% delle spese finora i risultati sono stati significativi con grande risposta da parte della cittadinanza.

Anna Piuzzi

Notizie flash

MANZANO

Spettacolo per bimbi

È in calendario per mercoledì 22 dicembre alle 17 in piazza Chiodi, a Manzano, lo spettacolo per bambini e bambine «Fantasma di Natale» ispirato al testo di Charles Dickens «Canto di Natale», ideato e diretto da Enrico Vanzella.

S. GIOVANNI AL N.

Babbo Natale e i suoi amici

Un pomeriggio pensato per le famiglie quello in programma mercoledì 29 dicembre alle 15 all'auditorium Zorutti con «Babbo Natale e i suoi amici», uno spettacolo prodotto da Anà-Thema Teatro. Prenotazione obbligatoria chiamando lo 0432/1740499 dalle 15 alle 18.

BUTTRIO

C'è il "Natale balcanico"

Sarà un'antivigilia dalle sonorità balcaniche quella in programma a Buttrio. Giovedì 23 dicembre, infatti, alle 20.30 nella sala del Consiglio, a Villa di Toppo Florio, promosso dall'Assessorato alla Cultura si terrà il concerto «Balkanski Božič» (Natale balcanico) d Alexander Ipavez e Vladimir Čadež. Prenotazioni al 331/1077279.

Il maestro di cucina giramondo. In un libro gli inizi della carriera

Presentato al Museo di San Martino di Codroipo "Gente di mare-Matricola 771 Monfalcone" di Pontoni

Il libretto di navigazione – rilasciato dalla Marina Mercantile Italiana, Compartimento marittimo di Monfalcone – porta la data del 26 ottobre 1966. A quel tempo **Germano Pontoni** – poi divenuto maestro di cucina –, non ancora 18enne, aveva un sogno: imbarcarsi sulle navi da crociera. Per lavorare dietro ai fornelli e mettere in pratica quanto appreso alla Scuola alberghiera. E quel desiderio – poi avverato – è l'inizio del racconto della "Matricola 771 Monfalcone" (lo stesso Pontoni) –, appellativo che dà anche il titolo al libro "Gente di mare", edito da "L'orto della cultura", nelle cui pagine sono raccolte tutte le emozioni di allora. Non solo. Perché con maestria, l'autore riesce a far vivere al lettore quella sua avventura entusiasmante – e al tempo stesso faticosa – che lo ha portato a solcare i mari più lontani, dall'Africa al Medio Oriente, a bordo di lussuose navi di linea, come "Asia" o "Africa" del Lloyd Triestino. Quest'ultima – che allora doppiava il Capo di Buona Speranza in Sudafrica – ha rappresentato la sua prima "sede di lavoro". «Fin dai primi giorni – ha raccontato Pontoni – ho compreso che il lavoro che amavo era affascinante, ma non dà meriti se non attraverso grandi fatiche». Tutte affrontate sempre con dedizione e umiltà dal giovane cuoco friulano, fin da quando era stato assegnato all'"Ufficio grassi con due linee telefoniche indipendenti", ovvero la postazione davanti a due grosse vasche dove avveniva il lavaggio delle pentole.
Un'avventura nell'avventura quella narrata dall'autore – con alle spalle oltre 50 anni di carriera e numerosi riconoscimenti, tra cui anche il titolo di "Maestro di cucina onorario" della Federazione italiana cuochi –, arricchita di foto storiche e simpatici aneddoti.
Di recente il libro, dopo Monfalcone, è stato presentato anche a Codroipo, proprio al Museo delle Carrozze di San Martino che ospita la sede del "Centro di documentazione dei maestri della cucina di terra e di mare del '900" fondato proprio da Pontoni.

La copertina del libro di Germano Pontoni

Prossimamente la raccolta dei "Momenti di vita a bordo delle navi della rinascita" sarà presentata a Grado, luogo d'origine di alcuni "colleghi" della "Matricola 771 Monfalcone".

Monika Pascolo

Zompicchia, presepe artistico in chiesa

Un grande presepe artistico, ambientato nel contesto della vita contadina del paese e realizzato con maestria da due collaboratori parrocchiali, è stato allestito nella chiesa di S. Maria Addolorata a Zompicchia, frazione di Codroipo. L'opera, curata nei minimi particolari, è visitabile dal 26 dicembre al 2 febbario, dalle 16 alle 19 al sabato e domenica (per visite infrasettimanali: 0432 906793, 328 3624120).

Premio Unesco a Paolo Petrucco

Il premio "Udine Città della Pace 2021" è stato assegnato all'ingegnere Paolo Petrucco. Nato a Cividale del Friuli nel 1930, Petrucco si è laureato in ingegneria meccanica all'Università di Trieste. Dopo la laurea è entrato nell'impresa di costruzioni fondata nel 1920 dal padre Alvise, oggi Icop Spa Società Benefit, azienda con sede a Basiliano che, con più di 350 dipendenti, è uno dei principali operatori europei nel campo dei microtunnel e delle opere speciali di fondazione, presente in anche in diversi paesi extraeuropei. Il riconoscimento è promosso dal Club per l'Unesco di Udine e dedicato alla memoria di Marialuisa Stringa allo scopo di evidenziare l'operato di personalità che si sono prodigate per il bene della comunità nazionale ed internazionale. Il Club, presieduto da Renata Capria D'Aronco, è da sempre impegnato a costruire "ponti" con gli attori della società civile. E Petrucco, è stato rimarcato nel corso della cerimonia ospitata il 16 dicembre in sala Ajace a Udine, è un costruttore di ponti non solo in senso fisico. L'ingegnere, infatti, all'interno di Icop, ha sempre investito molte energie e risorse finanziarie nello sviluppo sostenibile e nell'attenzione al prossimo.

Notizie flash

BERTIOLO. Eventi per la comunità

Eventi per la comunità Il 24 dicembre, alle 16.30, all'Enoteca di Bertiolo, per tutta la comunità c'è "Aspettando Babbo Natale". Sabato 1° gennaio, in piazza del Mercato, dalle 11.30 i tradizionali auguri di buon anno. Gli eventi sono promossi dal Comune, in collaborazione con Pro Loco "Risorgive Medio Friuli", Filarmonica "La Prime Lûs 1812" e "Una Mano per Bertiolo".

CAMINO AL T. Mostra del pittore Antoine Tea

A Villa Valetudine di Camino al Tagliamento si può visitare fino al 31 dicembre la mostra "Uno sguardo verso lo sconosciuto" del pittore italo-francese Antoine Tea. Ingresso libero, su appuntamento, anche sabato e domenica (Whatsapp: 351 8135454 e info@valetudine.nl).

CAMINO AL T. Concerto gospel al Teatro

Venerdì 24 dicembre, alle 15, al teatro comunale di Camino, concerto "Sparkling Christmas by The Colours of Gospel". Promuove la Pro Loco "Il Var". Ingresso libero (prenotazione al 379 270 6216).

PALMANOVA. Tra le iniziative Unesco previsto un interscambio di alunni con Bergamo e Peschiera del Garda

In esecuzione a Palmanova interventi per oltre 8 milioni di euro

C'è anche un progetto di turismo scolastico nei prossimi piani di Palmanova, Città fortezza patrimonio dell'Unesco. A novembre è stato confermato l'arrivo di un apposito finanziamento statale che consentirà di mettere in atto, non appena l'emergenza sanitaria lo consentirà, un interscambio di alunni tra Bergamo, Peschiera del Garda e la cittadina stellata friulana. Lo ha annunciato l'assessore comunale a Cultura e Turismo, **Silvia Savi**, nel corso dell'incontro – avvenuto via streaming – del gruppo di coordinamento internazionale Unesco del sito transnazionale "Opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo: Stato da Terra-Stato da Mar occidentale". Ne fanno parte, assieme a Palmanova, Bergamo e Peschiera del Garda per l'Italia, Zara (dove avrebbe dovuto tenersi l'appuntamento in presenza), Sebenico per la Croazia e Cattaro per il Montenegro. Il ritrovarsi online è stata l'occasione – per ciascun partner – di presentare lo stato di avanzamento dei piani di gestione locali, in particolare i lavori pubblici riguardanti la conservazione e il restauro di opere, accanto alle progettualità promozionali e di valorizzazione turistica di ciascun sito.

«Come Città di Palmanova abbiamo portato un complesso di 8 milioni di euro di lavori in esecuzione», ha spiegato il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici **Francesco Martines**. I cantieri stanno, infatti, interessando la valorizzazione della Torre piezometrica, l'infrastrutturazione tecnologica del centro visite nell'ex caserma Filzi, la sistemazione delle Gallerie del Rivellino e il progetto di illuminazione dell'anello basso del fossato, insieme alla messa in sicurezza delle Fortificazioni, della loggia e della sortita di Bastione Del Monte, la riqualificazione di Porta Udine (con relativo passaggio ciclopedonale già completato), il restauro delle controporte su Porta Aquileia e Cividale, fino al consolidamento della Lunetta di Baluardo Barbaro e di parte della cinta fortificata su baluardo Donato.

Seduti idealmente allo stesso tavolo, i partner italiani, croati e montenegrini hanno, quindi, pianificato le attività da svolgere nel corso dei prossimi 12 mesi.

«Abbiamo presentato ai nostri partner anche le tante attività culturali e turistiche che ogni anno animano la città e i Bastioni – ha sottolineato l'assessore Savi –. A queste, dal prossimo anno, si unirà anche l'infrastrutturazione tecnologica del Parco Storico che permetterà ai visitatori di compiere un viaggio immersivo nel passato grazie a video sferici realizzati in collaborazione con i rievocatori di Palmanova».

Da Palmanova è stata anche avanzata la proposta, già condivisa dai siti italiani, di concorrere economicamente alla creazione di un ufficio tecnico di supporto al Segretariato (che ha sede a Bergamo, città capofila della candidatura transnazionale).

«Abbiamo ribadito e condiviso la necessità di metterlo nella condizione di poter operare con efficacia nella gestione amministrativa e tecnica di tutte le pratiche che attengono al riconoscimento Unesco – ha rimarcato il vice sindaco Martines –. Per farlo serve una figura professionale dedicata, in grado di coordinare le azioni transnazionali, dare uniformità ai documenti, rispondere con puntualità ai bandi nazionali e alle progettualità internazionali».

Intanto, il 16 gennaio scadrà la presidenza italiana triennale del Gruppo, ora in capo a Palmanova proprio nella persona di Martines. La nuova presidenza toccherà alla Croazia.

Monika Pascolo

Palmanova, una guida

Si chiama "Terre da raccontare" la nuova guida turistica di Palmanova del giornalista Francesco Antonini (Zel Edizioni). Si tratta di un "viaggio" nel turismo lento, fatto di camminate, percorsi in bici, passeggiate culturali, tour enogastronomici e visite culturali. Nella guida anche un approfondimento dedicato alla Rievocazione storica.

Notizie flash

LUMIGNACCO. Musica con don Marano

Domenica 2 gennaio, alle 17.30, al centro di aggregazione di Lumignacco, arriva il progetto di Christian Music di don Beppe Marano. Il sacerdote, con brani originali da lui firmati, "racconta" storie d'amore e d'amicizia.

PALMANOVA. Fibra ottica in 2600 immobili

La rete ultra veloce di Open Fiber è arrivata a Palmanova. Sono oltre 2600 gli immobili connessi attraverso un'infrastruttura che si sviluppa per circa 26 chilometri. Gli interventi di cablaggio, tra gli altri, hanno interessato anche le Polveriere Foscarini e Garzoni, Porta Aquileia, i musei storico-militare e civico, la biblioteca, il teatro e l'Info point.

PAVIA. I bambini incontrano Babbo Natale

Mercoledì 29 dicembre, alle 20.30, in piazza Chiasottis a Pavia di Udine (se piove, nel centro di aggregazione di Lumignacco), i bimbi incontreranno i personaggi magici del Natale e ascolteranno le loro storie: dall'omino di pan di zenzero al pupazzo di neve, dall'elfo a Babbo Natale.

Pocenia, qui nasce l'alga spirulina bio e sostenibile

L'idea dell'azienda agricola Paulitti di Torsa

L'inizio nei primi anni '90, con una serra dove si coltivavano 200 ciclamini. Un sogno che si concretizza per **Nicola Paulitti** e la moglie **Caterina Anzolin**, dopo anni di esperienza nel commercio di alimentari. Siamo a Torsa di Pocenia e oggi quell'azienda – che nel frattempo si è affermata nel settore della floricoltura –, inizialmente nata con il nome del fondatore, si chiama "Società agricola Paulitti". Quest'anno ha lanciato il brand "Spiripau" che significa il primo impianto in Friuli per la produzione dell'alga spirulina biologica. E questo è il sogno tradotto in realtà non solo di marito e moglie, ma pure dei tre figli. Dal 2008, infatti, l'ingresso in azienda di **Valentina**, 34 anni e dei gemelli **Federico** e **Francesco**, 33 anni – tutti freschi di studi –, è coinciso con un progetto di innovazione il cui primo passo è stato triplicare le serre coperte arrivando a un mercato florovivaistico che copre tutta la regione, parte del Veneto e della Lombardia. «Alla base c'era l'idea di produrre piante da fiore utilizzando unicamente energie rinnovabili – racconta Federico –, e ciò si è concretizzato con l'installazione di un impianto fotovoltaico e di una caldaia a biomassa con cippato autoprodotto in azienda con materiale del territorio». Poi "l'incontro" con l'alga spirulina, grazie ad un conoscente che ha parlato ai Paulitti del super alimento – dallo straordinario contenuto di sostanze nutritive –, oggi richiestissimo sul mercato italiano, "costretto" però a importarlo dall'estero per coprirne il fabbisogno che si aggira sulle 175 tonnellate all'anno. In Italia, infatti, le aziende che producono spirulina bio si contano sulle dita di una mano – tra loro c'è anche il brand friulano – e insieme riescono a soddisfare circa il 20 per cento della richiesta nazionale. Così, parte dell'azienda di via Leonardo da Vinci, si riconverte. E con l'installazione di strutture e macchinari all'avanguardia viene dato il via alla coltivazione dell'alimento dalla forma a spirale e colore verde azzurro, chiamato dagli Atzechi "cibo degli dei". Con un sistema ad impatto zero sull'ambiente, in piena sintonia con la "filosofia" sostenibile della famiglia Paulitti. «Questa coltivazione – spiega, infatti, Federico – ha la particolarità di richiedere una quantità di acqua limitata che ricaviamo da un nostro pozzo; secondo i dati Fao (l'agenzia delle Nazioni Unite che combatte la fame) – aggiunge –, per produrre un chilo di spirulina servono 15 litri d'acqua, per un chilo di soia circa 700 e per un chilo di carne di manzo 15 mila». L'alga friulana è coltivata sotto serre protette, in grandi vasche in cui l'acqua sempre in movimento ne permette la corretta esposizione a luce e nutrienti; da qui viene aspirata e passa in laboratorio dove viene separata dall'acqua (che non si spreca perché nuovamente immessa nelle vasche di coltura). «Quindi, in maniera soffice viene pressata, poi immessa in una trafilatrice da cui esce a forma di spaghetti che si asciugano poi in cella su appositi telai». In azienda è realizzata l'intera filiera della spirulina pura al 100% "nata" da energie alternative. La micro alga, una volta essiccata, è confezionata in sacchetti e commercializzata, sia attraverso il negozio aziendale, sia online, con richieste che oggi arrivano da tutta Italia. Sono sempre più, infatti, coloro che imparano a conoscere e apprezzare i benefici di questo alimento con il più alto contenuto di proteine vegetali, vitamine, sali minerali e fitonutrienti. «È un potente antiossidante – evidenzia Federico –, favorisce la concentrazione, depura e fortifica l'organismo e ne basta un cucchiaino al giorno». E tra i prossimi progetti della famiglia Paulitti, svela, c'è il "lancio" della spirulina made in Torsa anche nel mercato europeo.

Monika Pascolo

Una delle fasi della lavorazione dell'alga spirulina bio; sopra, la confezione del prodotto

Notizie flash

TAGLIAMENTO.

Nuovo ponte entro il 2023

Entro il 2022 saranno effettuati i lavori sugli argini a Gorgo e sarà pure progettato il nuovo ponte stradale sul Tagliamento, la cui esecuzione è prevista entro il 2023. Lo ha evidenziato in una nota la consigliera della Lega, Maddalena Spagnolo, a margine di un recente incontro svoltosi in Municipio a Latisana con l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro, il sindaco Lanfranco Sette e i tecnici di Regione e Comune.

PRECENICCO.

Concerto di Natale

È in programma giovedì 23 dicembre, alle 20.45, all'auditorium di Precenicco, il Concerto di Natale con la Nuova banda comunale "Santa Cecilia", diretta da Elias Faccio.

PALAZZOLO.

Due serate di musica

Concerto di S.Stefano, domenica 26 dicembre, alle 17, nella chiesa di Palazzolo con il Coro Polifonico Foraboschi, diretto da Roberto De Nicolò. Lunedì 27, alle 20.45, in aula magna, Concerto dell'Accademia d'archi Arrigoni di San Vito al Tagliamento. L'evento, promosso dalla onlus "Amici per la Bolivia".

L'INTERVISTA. L'anno fantastico del nuotatore Matteo Restivo: dopo l'Olimpiade, a Firenze la laurea in Medicina (110 e lode)

«Il mio futuro? Rientrare in Friuli e diventare papà»

È l'esempio di come si possa conciliare lo sport e lo studio. Ad altissimo livello il primo e con risultati super brillanti il secondo. Il nuotatore udinese **Matteo Restivo**, 27 anni, in forza al gruppo sportivo dell'Arma dei Carabinieri – che ad agosto era a Tokyo a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi –, da qualche giorno ha concluso il percorso universitario ed è diventato dottore in Medicina e Chirurgia con la votazione di 110 e lode, discutendo una tesi sulle malattie croniche infiammatorie intestinali.
Quando lo raggiungiamo telefonicamente è ancora a Firenze, città dove si è trasferito da qualche anno proprio per il percorso universitario intrapreso dopo le superiori. Prima delle meritate vacanze, ci sono infatti ancora alcuni impegni sportivi in calendario.

Matteo, un 2021 di grandi emozioni…
«Un "annus mirabilis" sì, qualcosa di incredibile. Ho coronato un sogno e ho raggiunto un grande obiettivo».

E pensare che il sogno, prima di viverlo, era quasi svanito…
«A gennaio 2020 ho avuto un incidente in motorino. Ho rotto la clavicola. Poteva essere per me la fine agonistica».

Invece?
«Invece non ho mai pensato di mollare, anche se è stata dura recuperare. È stato come procedere sulle montagne russe. Con la preparazione ero "lanciato" verso le Olimpiadi e invece sono caduto. Dopo l'infortunio c'è stata la rimpennata che mi ha consentito di riacciuffare la qualificazione. Viste le premesse, il solo esserci a Tokyo *(dove nei 200 dorso, la sua specialità, non è andato oltre la batteria, ndr.)* è stato il coronamento di un sogno».

Matteo, ma qual è il segreto? Non è da tutti partecipare alle Olimpiadi e laurearsi in Medicina con 110 e lode…
«Non ci sono formule magiche. La mia fortuna è l'aver trovato quello che mi piace e che mi riesce bene. Nello sport e nello sudio, seppur ci sia, non percepisco il sacrificio, proprio perché è ciò che mi appassiona».

Ma un "ingrediente" che spinge in avanti ci deve pur essere…
«Faccio ciò che mi appassiona. E la mia vita è regolare».

Spieghiamo?
«Ho tagliato il superfluo e la mia giornata è scandita in modo da avere energie e tempo per affrontare gli impegni. Che siano in vasca o sui libri. Non esco a far festa durante la settimana, mi concedo le vacanze lontano dalle gare. Insomma, resto concentrato sui miei impegni. E non mi pesano affatto le rinunce, perché quando ho un obiettivo ho la capacità di dedicarmi al suo raggiungimento in maniera totale. E pensare che soprattutto a scuola, elementari, medie, superiori, sono sempre stato quello che "sarebbe bravo, ma non si applica". Insomma, uno studente piuttosto esuberante. Così dicevano i professori ai miei genitori».

A proposito di famiglia. Il "grazie" va anche a loro?
«Mamma e papà sono sempre stati comprensivi e mi hanno concesso lo spazio per maturare. Insieme a mio fratello Alessandro poi mi hanno sempre sostenuto in questo doppio impegno, ricordandomi sempre che studiare è importante. Avevano ragione…».

E adesso, qual è il prossimo obiettivo di Matteo, nuotatore e fresco laureato in Medicina?
«Il sogno sportivo che mi manca – e che coltivo fin da quando ero piccolo –, dopo tre Europei, Mondiali e Olimpiadi, è vestire la maglia azzurra per gareggiare in "casa". Ad agosto ci sono gli Europei a Roma. Farò di tutto per esserci. A luglio poi c'è il test per la specializzazione in Oculistica. Intanto mi impegnerò in un master in Medicina estetica».

Tanto per non annoiarsi, insomma?
«Quest'anno vorrei fare soprattutto l'atleta, senza però tralasciare lo studio».

Un passo indietro. A chi la dedica di questo "annus mirabilis"?
«Alla mia famiglia, alla mia fidanzata Lucrezia e ai miei amici».

Un passo avanti. Matteo, cosa vedi nel tuo futuro?
«Mi vedo principalmente medico, con la passione per il nuoto. E poi mi vedo padre. Auspicabilmente a Udine».

Monika Pascolo

Matteo Restivo a Tokyo; sopra, con la famiglia il giorno della laurea in Medicina

Muzzana, premio ad atleti e studenti

Mercoledì 29 dicembre, alle 20.30, nella sala parrocchiale di Muzzana, serata dedicata allo sport e alla solidarietà, con la consegna di riconoscimenti ad atleti locali e borse di studio a studenti meritevoli. Ospiti l'atleta paralimpico di vela Antonio Squizzato e Giorgio Dannisi, presidente del Comitato Cultura, Sport e Solidarietà Fvg.

UDINESE. Dopo Natale il 6 gennaio c'è la Fiorentina

La visita dell'Arcivescovo, poi i 4 gol al Cagliari

Concreta e solida: l'Udinese nella sua migliore espressione stagionale. Contro un Cagliari ormai allo sbando, certo, nonché in coppa di fronte al Crotone terz'ultimo in B. Eppure, in meno di una settimana – fra 14 e 18 dicembre –, i bianconeri sono riusciti a segnare ben otto gol in due incontri. Senza subirne alcuno e staccando, oltre al pass per gli ottavi di finale di Coppa Italia, il trio di squadre a fondo classifica. Grazie dunque al successo in Sardegna, la squadra guidata da Gabriele Cioffi è salita a quota 20 in graduatoria e viaggia a 10 punti da Genoa e Cagliari, 12 dal fanalino di coda Salernitana. Proprio il club campano, mentre andiamo in stampa, avrebbe dovuto affrontare Nuytinck e compagni in quello che, previo stop della Asl di Salerno ai granata causa Covid, doveva rappresentare l'ultimo impegno dell'anno per le zebrette. Così come il giro di boa del torneo. Ad ogni modo, l'Udinese, giovedì 6 gennaio, sarà in Toscana per vedersela contro la Fiorentina, affrontata a fine settembre in Friuli.
Prima dell'arduo appuntamento del "Franchi", però, guai a non concedere il giusto tempo a feste e riposo in famiglia. Per tale motivo, già nel bel mezzo del countdown che conduce al Natale – l'Avvento, ci siamo capiti –, la società ha voluto ospitare nel proprio stadio l'Arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato. Con la benedizione dell'impianto dei Rizzi, sono arrivati gli auguri e una riflessione – in linea coi pensieri già espressi su queste pagine – relativa al ruolo del club nella vita del popolo friulano. «Quando sono arrivato a Udine ho subito percepito la vicinanza tra l'Udinese e i suoi tifosi. Un'identificazione molto forte tra società e popolazione. Ho pertanto compreso che l'Udinese è qualcosa di più di una squadra di calcio». È un vessillo. La speranza, per il nuovo anno, è che torni a sventolare, a garrire gagliardo.

Simone Narduzzi

DITELO VOI

Appello accorato per Videotelecarnia

Gentile Direttore
le scrivo convinto che ogni organo divulgativo, sia esso carta stampata, radio, televisione, web, abbia diritto ad esistere in uno stato libero.
La realtà dei cambiamenti nella trasmissione del segnale televisivo, rischia seriamente di mettere a tacere una splendida, libera emittente di comunità in Carnia. Videotelecarnia VTC svolge gratuitamente il suo prezioso lavoro al servizio della comunità, essa è visibile in molte zone del nostro Friuli sul canale 690, non in tutte le valli della Carnia.
Un patrimonio di cultura, informazione, ad altissimo livello affidata al volontariato che non ha supporto da alcun ente, rischia la chiusura nella sua forma tradizionale.
Sabato 18 sera, assieme al mio trio musicale, ho dato un piccolo contributo durante una lunga trasmissione in diretta dove si sono ripercorsi questi quarant'anni di storia.
Ci si è chiesti dove sono gli enti preposti alla salvaguardia della lingua e della cultura locali? Dove sono i rappresentanti politici? Dov'è la gente carnica che fruisce del servizio gratuitamente?
Augurandomi una soluzione ed un intervento concreto da parte di chi di dovere, aggiungo un altro quesito: i carnici meritano veramente una emittente locale preziosa come Videotelecarnia?

Angelo Tavoschi
Comeglians

Quando l'Europa perde l'orientamento

Caro Direttore,
dopo aver letto con interesse lo scritto di monsignor Duilio Corgnali su "l'Ultime matetât de UE", mi permetto di aggiungere alcune riflessioni sull'argomento.
Purtroppo più volte in passato l'Unione Europea ha proposto (forse avrebbe voluto pure imporre) norme che non avevano alcuna attinenza con i grandi ideali con cui, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, i tre statisti cattolici Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer e Robert Schumann l'hanno concepita quale Europa delle persone e dei valori che alle persone si accompagnano. In questi ultimi tempi, la Commissione sull'Uguaglianza, guidata dalla maltese laburista Helena Dalli, ha elaborato un documento di trentadue pagine per una comunicazione "corretta e inclusiva" diretta ai funzionari europei la Commissione, che nelle sue intenzioni dovrebbe estendersi ai popoli europei. Di fatto raccomanda di evitare ogni riferimento a genere, etnia, razza, religione, disabilità e orientamento sessuale per non urtare la sensibilità di genti giunte in Europa da paesi e culture diverse. È evidente che alla base di queste proposte c'è la teoria negazionista che ha come fine il pensiero unico quale sinonimo del politicamente corretto. Le indicazioni sulle situazioni o condizioni sopra espresse si possono distinguere in due settori: quello riguardante situazioni di fatto personali come quelle delle categorie "deboli", quali la disabilità, da quelle che attengono alle etnie intese quali gruppi di persone basate su comuni caratteri fisici, storico-demografici, linguistici, religiosi e culturali. Se per il primo gruppo è comunque utile se non doverosa la ricerca di parole che non che possano turbare la sensibilità degli interessati, ben diversa è la proposta che costituisce una minaccia alla civiltà della cultura, delle tradizioni e della stessa storia dell'Occidente. Tra le indicazioni della Commissione c'è, ad esempio, l'invito ad evitare nomi troppo cristiani come Maria e Giovanni sostituiti con Marika e Julius, o sostituire gli auguri per Natale con un generico Buone Feste, oppure cancellare il «signori e signore» e altre proposte di questo genere. Se accolte, le proposte della Commissione suonerebbero come la cancellazione della nostra identità costruita nei millenni unitamente alla limitazione della libertà del pensiero e dell'uso di parole che sono parte viva del nostro comune modo di esprimersi. Forse la Commissione non ha saputo o voluto considerare il problema della ricchezza della diversità e l'essenziale differenza che si pone tra Multiculturalità e Interculturalità. Di fatto con il primo termine si intende la presenza di più culture sullo stesso territorio, che spesso sono chiuse in se stesse, mentre con il secondo c'è l'atteggiamento positivo che è volto a favorire i contatti, gli scambi e la valorizzazione di ogni cultura diversa che viene vissuta con rispetto e come un autentico valore in un mondo sempre più complesso e dominato dalla pluralità. Perciò appare contradditoria e antistorica la politica scelta dalla Commissione che non è altro che una forma di repressione e di snaturalizzazione della nostra identità e di tutta la sua storia nell'Occidente. L'esempio più bello di Intercultura riferito alla religione sono gli incontri di Assisi istituiti da Giovanni Paolo II nei quali cattolici, religioni cristiane riformate, musulmani, buddisti, ecc. si incontrano per un'autentica cultura di pace che vede nella diversità non la negazione dell'identità, ma la sua valorizzazione come consenso corale di tutti i popoli della terra per una pace stabile e duratura.

Odorico Serena
Perteole

La mia esperienza dei Padri Domenicani

Caro Direttore,
a 800 anni dalla morte del loro fondatore, san Domenico di Guzman, avvenuta a Bologna nel 1221, mi permetto di evocare come sia accaduta la mia conoscenza dei domenicani.
Nel maggio 1975 stavo operando come educatore in una casa-famiglia situata a Porcia di Pordenone. Mi arrivò la cartolina-precetto che mi prescriveva l'aggregazione al 121° Gruppo di Artiglieri contraerea a Bologna. Una sera dell'inverno 1976, rientrando in caserma insieme ad alcuni commilitoni friulani, ci trovammo in un vasto e solenne sagrato che portava a una chiesa antica.
Entrati, l'ambiente ci colpì per la sua lunghezza e la ricchezza delle opere d'arte. Quando vedemmo che la navata era percorsa da religiosi vestiti con tonache bianche e mantelli neri capimmo di essere tra i padri predicatori. Ricordo che la mia emozione fu grande perché quella chiesa emanava una luce particolare che aumentava con il nitore della veste domenicana.
Finito il servizio militare, ebbi occasione di conoscere sempre meglio la basilica, dove di tempo in tempo mi confessavo e chiedevo anche una sia pur breve direzione spirituale. Sostando nella cappella dove è sepolto san Domenico, mi interessai sempre più del carisma dei domenicani: studiare e comunicare, predicare agli altri ciò che si studia e si contempla. Divenni frequentatore della basilica bolognese, venendo a conoscere anche un padre di origini friulane e una suora che, più tardi, contribuirono a fondare la fraternità domenicana di Mortegliano.

Diac. Ivano Pacco
Sammardenchia
di Pozzuolo

L'agâr

Universitât a stelis

di Duili Cuargnâl

Lu veve inventât Aristarc di Samotracie dôi secui prin di Crist. Cumò l'asterisc al ven doprât no dome te informatiche ma ancje tanche gnove forme grafiche de lenghe taliane. A chest lu an sburtât lis feministis che a volevin marcâ la lôr presince a dispiet dal maschilisim imperant. Cumò al ven doprât te scriture taliane al puest dal sufis volint scjampâ a un ûs sessist de lenghe. Insumis no plui la "o" o la "a" ni la "i" o la "e" par cualificâ lis personis, ma une scriture "inclusive" che fâsi deventâ la lenghe "gender neutral".
E duncje ancje la universitât di Udin si è avualade. Te sô campagne di promozion si è presentade cun tun manifest dulà che à doprât l'asterisc tal puest des vocâls finâls (CRESCE PER TUTT* E CON TUTT* UNIUD E JE INCLUSIVE). Par nô int a la buine e podares sameâ une strambetât. G. B. Guerri, storic talian, al à scrit cjolint vie : "Pover* universit* di Udin*, la stoltezz* ti ha toccat*". Duncje cualificant la campagne tanche matetât. La Fondazion L. Einaudi e à dite la sô cun tune botonade: "Hic sunt futura" e subite daûr "Sperìn propit di no". Ma la delegade dal retôr a lis "oportunitâts compagnis", V. Filì, e cuntind che i timps a son gambiâts e cui che nol sa preseâ cheste ande de universitât al vûl dî che al è "un conservadôr e reazionari". Insumis al vûl dî che nol capis nuje. Cundifat tal mont di vuê, partît dal mont anglosasson, al è dut un cirî un lengaç politicamentri coret tanche mieç potent di marketing. Dulà che mascjos e feminis no esistin plui seont lis teoriis gender e duncje ancje il lengaç al à di deventâ neutri. Stant che te lenghe taliane il neutri nol esit alore si ricôr al asterisc.
E se un la pense in maniere contrarie? Butâlu tai refudums de storie, parâlu vie de universitât ? Ma alore la universitât ise inclusive o esclusive ?
Nissun nol pense di fâ discriminazions. Nô o sin par rispietâ ducj, ancje chei che la pensin dal dut contrari. Ma no podìn no domandâsi se une universitât, anzit se la universitât dal Friûl e vebi di cori daûr di dutis lis matetâts dal moment. Di sigûr chei che le an volude e che par chel si son batûts fin insomp no pensavin di fâ une universitâts pai "alias", pai cence muse. O di sigûr no pensavin di fâle soredut par chei, ma seont l'art. 26 de sô istituzion. Che anzi nus ven di pensâ che se l'universitât dal Friûl e ves metude la stesse sgrimie che si viôt pe culture "gender" ancje pe storie e pe lenghe e pe culture furlane la nestre universitât e vares cetant di plui metût in vore chel art. 26. O pensìn che invezit di "Midisine di gjenar" al sares tant miôr preparâ miedis a jessi miedis preparâts. E che invezit di culture di gjenar al sares compit de universitât di dispensâ culture e, par chel che nus rivuarde, culture furlane sclete.
Cori daûr des gnuvitâts e des matetâts e po fâj plasê a la comunitât Lgbt ma forsit no al fin volût dai promotôrs di cheste universitât.
No sin contrariis par principi al asterisc, a la stele. Cundifat o vin preseât unevore l'asterisc-stele di J. Mirò che lu met par ogni so cuadri, ma chê stele-asterisc le vin viodude tal museu de art catalane in tun afresc dal 1100 e duncje part dal patrimoni culturâl de Catalogne.
Ma chel asterisc de nestre universitât ce ajal a ce fâ cul patrimoni culturâl dal Friûl? Ancje il cîl furlan par cui che al à la furtune di podêlu smirâ al è furnît di stelis, ma no dai asteriscs che a savoltin la lenghe taliane. E no o crodìn che ai students di chê universitât no j coventi chel strasmudament, ma ben une buine cognossince de lenghe taliane che par vie dai social no san nancje plui distrigâsi jenfri gramatiche e sintassi e nancje dispes cul vocabulari. Parâtri cjossis di une volte, che ben si intind. Puare universitât a stelis.

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

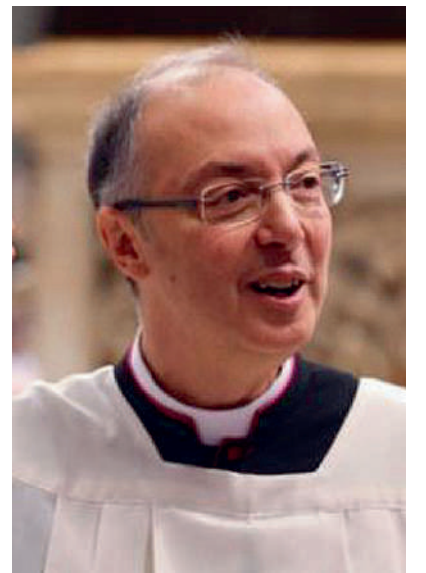
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

MARCO FRISINA.

Il sacerdote e compositore porta il 22 a Cividale la sua opera dedicata alla Divina Commedia

«Ecco il mio Dante in musica. Ma la liturgia è un'altra cosa»

A sinistra gli interpreti di «Dante in musica»; sotto Marco Frisina

«Tutti i personaggi danteschi hanno una propria musicalità intrinseca che emerge da come Dante li descrive. Per questo ho caratterizzato ciascuno di essi con uno stile particolare». Così mons. Marco Frisina definisce il suo «Dante in musica» una sorta di opera-musical – «ma io preferisco la definizione di opera» – che, mercoledì 22 dicembre, sarà in scena nella sua versione di spettacolo-concerto, nel Teatro Ristori di Cividale, alle ore 21. Un appuntamento realizzato grazie alla collaborazione tra Ert, Comune e Fondazione De Claricini Dornpacher, ad ingresso gratuito per gli under 25, previa prenotazione (3884969684; teatroristori@cividale.net).
Consultore del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, rettore della Basilica di Santa Cecilia in Trastevere e fondatore, nel 1984, e direttore del coro della Diocesi di Roma, mons. Frisina è ben conosciuto per la sua produzione musicale liturgica – ha all'attivo ben 500 canti – accanto alla quale figurano 30 oratori sacri, le musiche da film del progetto internazionale della Rai «Bibbia» e di altri film a soggetto storico e religioso e, infine, i lavori per il teatro. Tra questi c'è appunto la trasposizione in musica della Divina Commedia. Dopo il debutto del 2007 ha avuto numerose riprese. L'ultima è quella affidata al regista di origine friulana Andrea Ortis, in queste settimane in tournée nella versione completa – che toccherà tra l'altro Milano e Bologna – e in quella «da concerto» che arriverà a Cividale. In scena al Ristori ci saranno lo stesso Ortis, nel ruolo di Virgilio, Antonio Angiolillo (Dante), Myriam Somma (Beatrice), Brian Boccuni (Catone e San Tommaso), Noemi Smorra (Francesca e Matelda), Antonio Sorrentino (Pier delle Vigne e Arnaut Daniel), Antonio Melissa, Mariacarmen Iafigliola, Francesco Iaia, Angelo Minoli. Ci sarà anche un gruppo di danzatori che si esibiranno su coreografie di Massimiliano Volpini.
«La versione che portiamo a Cividale – spiega mons. Frisina – ha un carattere antologico, presentando le arie più importanti»

Cosa l'ha guidata nel tradurre in musica il testo dantesco?

«Dante ha una sua musicalità straordinaria: intrinseca alla terzina dantesca, ma anche legata ai vari personaggi, ognuno dei quali è come se avesse, nei versi che lo descrivono, una sua musicalità. Per questo li ho voluti caratterizzare con generi musicali diversi: Francesca ha un'aria romantica, il lirismo emerge in Pia dei Tolomei. L'atmosfera horror del conte Ugolino l'ho resa con una scrittura atonale, mentre nella città di Dite emerge il rock. Quindi ho inserito i più vari linguaggi del '900».

Un modo per attualizzare Dante e renderlo più vicino al pubblico anche dei giovani.

«Come noto, spesso a scuola si subisce una lettura noiosa della Divina Commedia. Per questo ho cerato di offrirne una lettura precisa, ma nello stesso tempo emozionante e emotiva. E, come dicevo, l'utilizzo di diversi linguaggi musicali aiuta anche i giovani a riscoprire la bellezza sempre nuova di esprimere i sentimenti».

Lei crede, dunque, nella contaminazione tra generi musicali?

«Più che di contaminazione preferisco parlare di libertà di utlizzare linguaggi sonori che ormai tutti abbiamo acquisito e che sono diventati comuni per esprimere i sentimenti in maniera più completa».

Tutte le cantorie parrocchiali conoscono il suo nome per il fatto di eseguire in chiesa la sua musica liturgica. Che criteri la guidano nel comporre?

«In quest'ambito, che poi rappresenta la mia attività principale, cambio completamente linguaggio. La musica liturgica ha dei canoni molto severi da seguire e a cui io tengo moltissimo. Nella liturgia la musica deve esprimere la preghiera, il più profondo sentimento religioso».

Nei suoi canti liturgici si coglie un'attenzione al coinvolgimento dell'assemblea.

«Una delle prime preoccupazioni del compositore di musica liturgica è ottemperare alle direttive della Chiesa, tra cui la partecipazione dell'assemblea liturgica, per rendere la fondamentale unità del popolo di Dio che prega. Non si deve fare né Sanremo né musica da concerto. Bisogna tenere insieme la dignità più alta e la popolarità più efficace».

A cosa sta lavorando in questo momento?

«Ho terminato da poco la nuova raccolta di canti liturgici dedicati ai sacramenti: uscirà dopo l'estate, anche con l'inno che ho scritto per l'incontro mondiale delle famiglie in programma a giugno a Roma. Per quanto riguarda i concerti, il Covid ha fatto rimandare molti progetti, come quello di un oratorio per Colonia. E poi ci sono i miei impegni non legati alla musica, ma alla mia attività pastorale di sacerdote».

Stefano Damiani

PREMIO CANDONI.

Il drammaturgo ha presentato un lavoro che demistifica la storia friulana. A Vit e Nigris il secondo e terzo posto

Giorgio Monte vince con il testo «Atile»

Giorgio Monte, vincitore del premio, con Fabiana Dallavalle, membro della giuria

«Per aver dimostrato consapevolezza teatrale nell'elaborazione di uno scritto drammaturgico che rappresenta la demistificazione della storia friulana, spingendo ad una lettura più attenta degli episodi storici e stimolando lo spirito critico nelle nuove generazioni e negli ambiti educativo-pedagogici». Con questa motivazione la giuria della terza edizione del Premio Candoni–opere teatrali in lingua friulana ha premiato il 16 dicembre, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Giorgio Monte per il testo «Atile, il nemâl sfondrât - Dut chel che un furlan al à di savê di Atile, di la A fin ta la E».
Con le foto di rito, gli applausi e l'intensa lettura scenica dell'attrice e presidente dell'associazione Candoni, Chiara Donada, che ha dato voce a degli estratti dall'opera vincitrice, si è così conclusa l'edizione 2021 del premio di scrittura teatrale.
Diversi gli interventi che si sono susseguiti sul palco prima delle premiazioni, dall'assessore alla Cultura del Comune di Udine, Fabrizio Cigolot, al presidente e al direttore artistico del Teatri Stabil Furlan, Lorenzo Zanon e Massimo Somaglino, dal presidente della Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Giovanni Nistri, al presidente dell'Arlef, Eros Cisilino.
La manifestazione organizzata dall'Associazione culturale "Luigi Candoni", in collaborazione con l'Arlef, Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, con la Fondazione Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" e, per la prima volta, con il Teatri Stabil Furlan, ha visto quest'anno la partecipazione di sette autori e otto opere.
Applausi anche per il secondo e la terza classificati, rispettivamente Giacomo Vit con «Forest, no ciapà poura» e Candida Nigris per «Il rest al è cidinôr». L'opera di Vit è stata premiata dalla giuria «per aver sottolineato la dimensione di una fase politica, sociale e culturale dell'Italia nella transizione dalla prima alla seconda Repubblica, attraverso una variante della lingua friulana di grande effetto musicale, ponendo un quesito stimolante su cui molti hanno riflettuto in previsione del centenario della nascita di Pasolini». Nigris, invece, ha convinto i giurati «per aver elaborato un dialogo "morale" che invita alla moderazione e alla riflessione per contrastare la frenesia che si diffonde sempre di più nella società, con un apprezzabile risultato nell'utilizzare la lingua friulana per veicolare contenuti filosofici».
Il primo classificato ha ricevuto un premio in denaro di mille euro, mentre al secondo e al terzo testo premiato sono andati rispettivamente 300 e 200 euro.
Applausi anche per gli altri partecipanti: Francesco Chiavon con «Il colocui», Eugenia Monego con «Miedis e rimiedis – Tocs di vite di feminis cjargnelis», Sereno Mentil con «Non val la pene copâ il vicin di cjase» e con «Nuje altri che verzis e...» e Stefano Pandolfo con «Ines».
A consegnare i premi l'intera giuria composta dalla giornalista, scrittrice e critica teatrale Fabiana Dallavalle, dal presidente della Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Giovanni Nistri, dal direttore artistico del Teatri Stabil Furlan, Massimo Somaglino, e dall'attore e regista, nonché presidente della giuria, Giuliano Bonanni.
«Una lingua utilizzata in maniera istituzionale solo da chi l'ha ereditata per territorialità – ha commentato Bonanni – è destinata a scomparire di fronte a una società contemporanea globalizzata. Il fatto, invece, che venga studiata, approfondita, utilizzata, resa letteratura, teatro, poesia e arte, la rende dinamica e, quindi, viva».

Notizie flash

UDINE. Pueri Cantores in concerto in Duomo

Appuntamento con la musica corale, mercoledì 22 dicembre, nella Cattedrale di Udine. Alle ore 20.30, si terrà il concerto dei cori Sempre Cantores, diretto da Andrea Toffolini, e Pueri Cantores del Duomo di Udine diretto da Annamaria Dell'Oste. In programma brani natalizi. Prosegue, poi, l'iniziativa «Tra i pastori e i re» organizzata dal Museo del Duomo con il contributo del Comune di Udine, intesa a valorizzare le opere d'arte con i temi della Natività e dell'Epifania, con specifiche visite guidate a cui è ancora possibile partecipare nelle giornate del 23 e 26 dicembre, 2, 7 e 9 gennaio alle 17.30 prenotando a: museo@cattedraleudine.it. Nel corso delle festività natalizie il Museo del Duomo e la Chiesa della B.V. della Purità saranno chiusi al pubblico per le visite nei seguenti giorni: 24, 25, 31 dicembre, 1, 6 gennaio.

UDINE. Musica natalizia nei quartieri della città

Musica natalizia nelle strade dei quartieri udinesi, venerdì 24 dicembre. Alle ore 10, a Cussignacco si esibirà il Trio di ottoni «Fûr par fûr», eseguendo le più belle musiche del Natale. Nei quartieri Rizzi, San Domenico, Cormôr e San Rocco invece arriveranno gli zampognari che, dalle ore 19.30 alle 22, riempiranno le vie del tipico suono delle loro cornamuse e zampogne, rendendo la notte di Natale ancora più magica. Organizza l'associazione Musicologi. Gli zampognari si esibiranno anche domenica 26 dicembre, giorno di Santo Stefano, nei quartieri di San Paolo e Sant'Osvaldo, dalle 10 alle 12.30. Il Trio di ottoni, invece, tornerà in scena venerdì 31 dicembre, dalle ore 16 alle 18, nei quartieri di Laipacco, San Gottardo, Beivârs, Godia e alla residenza La Quiete.

GORIZIA. Sinfonica regionale alla Lipizer

Giovedì 30 Dicembre 2021 - ore 20.30 si terrà - nell'ambito della Stagione concertistica "Elena Lipizer" - il 43° Concerto sinfonico di fine anno organizzato dall'Associazione Culturale "M° Rodolfo Lipizer". Protagonisti della serata l'Orchestra sinfonica del Friuli-V.G. diretta da Romolo Gessi, il violinista Teofil Milenkovic, il soprano Giulia Della Peruta. In programma, nella prima parte, musiche di J. Offenbach, C. Saint Saens, Wagner, Strauss, Dvorak, Ciaikowski per orchestra e con protagonista il soprano Della Peruta musiche di J. Strauss Jr., R. Lipizer – Warum sind denn die Rosen so blass, in prima assoluta. A concludere l'immancabile Radetzky Marsch di cui il pubblico sarà "concertista" augurando a tutti di un sereno 2022.

Il pianista Olaf Laneri all'Accademia Ricci

La grande musica pianistica approda a Udine, grazie all'Accademia di studi pianistici Ricci. Giovedì 23 dicembre, a palazzo Antonini, sede dell'Università di Udine, alle ore 18, è in programma la conferenza-concerto del pianista John Olaf Laneri. In programma musiche di Ludwig van Beethoven. Nato a Catania da padre siciliano e madre svedese, Laneri ha vinto nel 1998 il prestigioso concorso Busoni. Di Beethoven ha recentemente eseguito le 32 Sonate ad Alessandria, dopo averle proposte a Bologna, Modena ed anche a Udine.

John Olaf Laneri

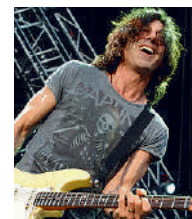
MUSICA | Il 23 dicembre al Giovanni da Udine

Piano Twelve in concerto

Sarà uno spettacolare concerto per dodici pianoforti quello che vedrà protagonisti, giovedì 23 dicembre, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine alle ore 17.30, i Piano Twelve. L'appuntamento è offerto dal Comune di Udine, con il sostegno della Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine, in commemorazione dell'attentato che il 23 dicembre 1998, in viale Ungheria a Udine, costò la vita a tre agenti di Polizia nell'esecuzione del loro servizio. Un appuntamento ormai divenuto tradizionale e atteso dagli udinesi.
Nato nel 2010 a Udine, l'Ensemble Piano Twelve è un progetto che coniuga musica classica e musica moderna, portando sul palcoscenico dodici pianoforti a coda. Il risultato è un programma da concerto vario e divertente che, grazie a trascrizioni ideate appositamente per l'ensemble, spazia dal barocco al pop e rock. Nella stessa serata si potranno ascoltare brani che a partire da Bach porteranno a Musorgskij, facendo omaggio a Piazzolla e accostandosi a celebri pop songs dei Metallica e dei Coldplay, e a colonne sonore di alcuni tra i film più amati dal pubblico di ogni età, da George Gershwin a Hans Zimmer e John Williams.

TEATRO. Se non avessi più te con Buttus

«La violenza maschile nei confronti delle donne non è un fatto privato, ma è un fenomeno trasversale alla società che affonda le sue radici nella disparità di potere fra i sessi». A scriverlo è Manuel Buttus presentando lo spettacolo «Se non avessi più te...» che andrà in scena martedì 28 dicembre al Teatro Palamostre di Udine, alle 21, nell'ambito del Natale in città. In scena oltre allo stesso Buttus ci saranno Nicoletta Oscuro, voce, e Matteo Sgobino, voce e chitarra. «La musica che amiamo fare – affermano Oscuro e Sgobino – è sempre generosa, sa rendersi luogo che accoglie le parole, le aiuta, le potenzia. Qui il tema è di quelli che pesano come macigni, qui si parla di vita vissuta, qui la cura dovrà essere ancora più speciale, far vibrare corde per far vibrare altre corde, riuscire a rendere udibile ciò che troppo spesso non si può ascoltare, dare a quei macigni un peso possibile».

MUSICA. Stef Burns and The Grovy XMas Band

Stef Burns, noto per essere stato il chitarrista di Vasco Rossi, si esibirà a Udine, lunedì 27 dicembre , alle ore 21, al Palamostre, ospite della The Groovt XMas Band. Dirige il concerto Rudy Fantin. Organizza Living Music

MUSICA. La Strauss Festival Orchester

È un appuntamento ormai tradizionale il concerto della Strauss Festival Orchester Wien il 31 dicembre al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, un modo per brindare in musica al nuovo anno. Alle ore 18, l'orchestra portabandiera della sfavillante tradizione musicale viennese, sarà di nuovo sul palcoscenico del teatro udinese, diretta al violino da Willy Büchler e affiancata dal soprano Nathalie Pena-Comas. Il programa ha per titolo. «Fiabe di Vienna» e presenta musiche di Johann Strauss figlio – tra cui la Egyptischer Marsch, il Donauweibchen Walzer, il Kaiser-Walzer, Fata Morgana Mazurka oltre all'immancabile «An der schönen blauen Donau» Walzer – Emmerich Kàlmàn – un brano da «La principessa della ciarda» – ,Franz Lehàr –con un brano da «La vedova allegra» –, Johann Strauss padre – Chineser-Galop. I travolgenti ritmi di danza, le polke, i valzer e le celebri arie d'operetta che hanno reso famosa in tutto il mondo la musica mitteleuropea a cavallo fra Ottocento e Novecento risuoneranno nell'impareggiabile interpretazione dello storico complesso viennese.

I due pianisti si esibiranno il 19 e 26 gennaio

Pires e Pollini, apriranno il 2022 al Verdi di Pordenone

Annunciato dal Teatro Verdi di Pordenone il ricco cartellone 2022, che accompagnerà il pubblico da gennaio a maggio, per poi proseguire con una nuova stagione estiva. Sono attesi nomi illustri della prosa, della musica e della danza – sempre a firma dei consulenti Natalia Di Iorio e Maurizio Baglini - con prime regionali, ed esclusive assolute. L'apertura della Stagione musicale 2022 è affidata a due leggende del concertismo mondiale: la pianista portoghese Maria João Pires, al Verdi insieme all'ensemble I Virtuosi Italiani (19 gennaio), e uno tra i più grandi pianisti di sempre, Maurizio Pollini (26 gennaio). Sorprendente rivisitazione del Barocco nel concerto del 13 febbraio con il controtenore Raffaele Pe mentre I Solisti Aquilani approderanno al Verdi il prossimo 30 marzo. In primavera anche il concerto con il flautista Roberto Fabbriciani e l'interprete live electronics Alvise Vidolin. I nuovi appuntamenti con la grande danza porteranno a Pordenone la compagnia americana Alonzo King Lines Ballet e Aterballetto. Di scena anche la lirica, con il nuovo «Rigoletto» del Teatro Lirico di Trieste: sul podio Valerio Galli, uno dei più interessanti nuovi talenti della direzione d'orchestra. La nuova Stagione di Prosa presenta titoli del migliore repertorio italiano ed europeo con un programma – in tutto 17 proposte di cui ben 10 in esclusiva - articolato in diversi percorsi: Prosa, Nuove Scritture e Tra Letteratura e Teatro, quest'ultimo con proposte che esplorano la parola scritta attraverso la letteratura e la poesia in una collaborazione con Pordenonelegge che vedrà la presenza di attori del calibro di Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco. Sul palco del Verdi sfileranno grandi nomi della scena come Glauco Mauri, Massimo Dapporto, Ascanio Celestini (il suo Museo Pasolini rientra in un più ampio progetto del Verdi per il centenario della nascita del poeta di Casarsa), Elio Germano, Alessandro Gassmann e Massimiliano Gallo e grandi protagoniste al femminile: dalle registe Andrée Shammah, Serena Sinigaglia, Lisa Ferlazzo Natoli, ad attrici come Stefania Rocca, Ambra Angiolini, Arianna Scommegna, Susanna Marcomeni. La Compagnia Finzi Pasca incanterà il pubblico con lo spettacolo cult, «Icaro», in esclusiva a inizio maggio. Per la prima volta al Verdi anche i pluripremiati performer della Compagnia dei Gordi con l'innovativo spettacolo «Sulla morte senza esagerare». Il compito di aprire la sezione Prosa spetterà, a Piazza degli eroi (8, 9 gennaio), firmato dal regista Roberto Andò con due fuoriclasse delle scene, Renato Carpentieri e Imma Villa. Apertura delle prevendite da sabato 18 dicembre, con agevolazioni per gli abbonati della prima parte di Stagione e speciali "buoni regalo" natalizi. www.teatroverdipordenone.it tel 0434 247624

Maria João Pires

Maurizio Pollini

DON EUGENIO BLANCHINI 1921-2021. Nel centenario della morte, un convegno ha tratteggiato la figura del sacerdote che fu parroco di San Giorgio Maggiore a Udine

Un «eroe della quotidianità»

Un incontro di studio organizzato mercoledì 15 dicembre dalla parrocchia di San Giorgio Maggiore di Udine, di cui Eugenio Blanchini (Biacis di Lasiz, 1863-Udine, 1921) fu parroco dal 1899 al 1921, ne ha ricordato la figura nel centenario della morte. Proprio in questa ricorrenza, è stato ricordato, il Polo universitario di Scienze della formazione, in via Margreth, acquisterà il nome "Palazzo don Eugenio Blanchini", a memoria dell'Istituto Professionale Femminile «Eugenio Blanchini» da lui fondato nel 1905 e attivo fino al 1990 in quell'edificio. Ed anche il Comune di Udine ha intitolato al sacerdote uno spazio verde in via Solari, nella zona nord di Udine.
Alessio Persic, docente di Letteratura Cristiana Antica alla Cattolica di Milano e animatore del convegno, così ne ha definito l'azione: «Legato alle riforme sociali tra '800 e '900, era uno di quei preti accusati di essere socialisti per essersi molto adoperati a favore dei giovani, degli operai e degli emigranti. Unì l'attività pastorale con quella di promozione sociale fino a costituire delle scuole, tra cui l'Istituto professionale teso a migliorare la condizione femminile attraverso il lavoro».
Mons. Sandro Piussi, direttore degli Archivi diocesani, nel testo «La Chiesa udinese nel passaggio tra Otto a Novecento tra fermenti sociali e rinnovamento pastorale», scrive che Blanchini visse in un periodo in cui «il Friuli diventò uno spazio per uno scontro politico e religioso molto esasperato».
Dopo l'annessione del Friuli al Regno d'Italia del 1866, la classe dirigente italiana, legata alla massoneria e anticlericale, esercitò una forte pressione sul clero intimidito, esautorato e impoverito. Gli arcivescovi Andrea Casasola, Giovanni Maria Berengo, Pietro Zamburlini e Antonio Anastasio Rossi rinnovarono l'attività pastorale anche alla luce dell'enciclica «Rerum Novarum» di Leone XIII, ma il mondo cattolico friulano restò diviso fra tradizionalisti ed innovatori, fra clero rurale e cittadino. All'affermarsi delle teorie socialiste, l'associazionismo cattolico contrappose le Società di Mutuo Soccorso, asili, case di ricovero, orfanatrofi, cooperative e casse rurali spingendo alla partecipazione politica, anche se il conservatorismo stroncò spesso le istanze innovatrici.
Eugen Blankin (Biacis di Lasiz, 1863-Udine, 1921) italianizzato in Eugenio Blanchini, appartenne decisamente ai progressisti, come hanno spiegato Igor Jelen, docente di Geografia all'Università di Trieste e a capo dell'associazione cividalese Eugenio Blanchini, e Giorgio Banchig, direttore di Dom, quindicinale dei cattolici sloveni della provincia di Udine. Blanchini era infatti nato nella Benecija (Veneto in sloveno), la zona di confine popolata dagli slavi e che aveva sempre goduto di una indipendenza riconosciuta dalla Serenissima e orgogliosamente rivendicata.
Sacerdote nella Slavia friulana e a Santa Maria La Longa, Blanchini conobbe la difficile condizione rurale, resa ancora più dura dalla frammentazione della proprietà. «Un eroe della quotidianità» secondo Jelen, per la personalità pragmatica e capace di affrontare i cambiamenti; per migliorare la condizione rurale propugnò un ritorno alla terra attraverso il riassetto fondiario del territorio e migliorie per lavorare il terreno, come il sovescio (interramento) di leguminose. Influenzato dalle idee di Giuseppe Toniolo, l'impegno nel sociale divenne per Blanchini una costante, sviluppata a Udine prima come vicedirettore dell'orfanotrofio Tomadini (1890/1899) e poi come parroco di San Giorgio, «Parrocchia di frontiera» con diverse anime: borghesi al centro, rurali verso Gervasutta, proletarie a San Osvaldo dove si svilupparono le industrie siderurgiche, tessili e molitorie e il lavoro in fabbrica innescò profondi cambiamenti sociali. Blanchini si occupò dei giovani fondando frequentatissimi ricreatori maschili e femminili. Nel 1904 istituì pure una Cassa operaia per favorire il risparmio impegnandosi anche nel migliorare le condizioni degli emigrati, ben 1/3 della popolazione attiva friulana. Nel 1901 fu uno dei fondatori del Segretariato del popolo di Udine, un patronato di assistenza a operai e giovani, nel 1903 partecipò con i socialisti Giovanni Cosattini ed Ernesto Piemonte al congresso nazionale dell'emigrazione temporanea e viaggiò in Austria e Germania per assistere i concittadini. Nel 1917 dopo il devastante scoppio della polveriera di San Osvaldo e l'invasione nemica non abbandonò Udine. Furono fattori che suscitarono aspre contestazioni da parte del clero tradizionalista e accuse di essere prete socialista, austriacante e sostenitore del panslavismo.
Giorgio Banchig nel suo intervento «La Slavia/Benecija nel secondo Ottocento e nell'analisi di don Eugenio Blanchini» ha ricostruito la fitta serie di rapporti con i suoi «compagni di viaggio» spesso esponenti di spicco della Benecija. Al seminario di Udine conobbe Ivan Trinko (Savogna, 1863-ivi, 1954) importante figura di sacerdote e intellettuale sloveno, fu in contatto con Luigi Pellizzo (Faedis, 1860-Roma, 1954), che sarebbe diventato vescovo di Padova (1907-1918), Luigi Faidutti (San Leonardo 1861-Kaunas, 1931) a Gorizia, il geografo Francesco Musoni (Sorzento, 1864-Udine, Udine, 1926) e Giuseppe Scur, che fondò «Illiria ustani», la prima banca slovena.
Prima dell'Eucarestia in suffragio del parroco e del suo cappellano Adolfo Dugaro, Alessio Persic ha ricordato le caratteristiche umane di don Blanchini, emergenti anche dal suo testamento: «…parrocchiani di san Giorgio vi saluto e vi benedico e permettetemi un'ultima preghiera: continuate ad assistere le scuole professionali per amore di quel Gesù in cui ho creduto e per cui ho lavorato».

Gabriella Bucco

Don Blanchini (in alto) con i ragazzi del ricreatorio di San Giorgio, 1902 (foto tratta dal Dizionario Biografico dei Friulani)

L'Università presto gli intitolerà il Polo di Scienze della Formazione di via Margreth, mentre il Comune di Udine gli ha dedicato uno spazio verde, in via Solari

Mostra

Napoleone e l'incidente di palazzo Florio

Un percorso fra i libri e le carte conservate nella Biblioteca Florio e nelle biblioteche dell'Università di Udine che restituisce le memorie della presenza di Napoleone Bonaparte in Friuli. È quanto propone la mostra bibliografica e documentaria online dal titolo «"Il generalissimo arrivò in casa Floria". Seguendo Napoleone fra i libri e le carte delle biblioteche dell'Università di Udine». L'itinerario sarà disponibile da mercoledì 22 dicembre nella nuova sezione «Mostre» della biblioteca digitale "Teche.uniud" (http://teche.uniud.it). La mostra è stata ideata a partire dal cosiddetto incidente diplomatico di palazzo Florio, che vide protagonisti a Udine, proprio nell'omonima Biblioteca del palazzo, il giovane Bonaparte e il conte austriaco Johann Ludwig von Cobenzl durante le trattative per la stipula di quello che sarebbe poi passato alla storia come il Trattato di Campoformio (Campoformido).
La mostra è organizzata in quattro sezioni. Le prime due, «Napoleone in Friuli» e «I luoghi a Udine e le persone», introducono il visitatore alla figura del giovane generale e ai luoghi e alle personalità che egli incrociò durante la permanenza in città. La terza sezione dedicata a «L'incidente diplomatico di Palazzo Florio (11 ottobre 1797)» ricostruisce il curioso episodio, tramandato dal conte Carlo Caimo nei suoi diari. Palazzo Florio era allora residenza udinese del conte Johann Ludwig von Cobenzl, inviato da Vienna come capo della delegazione asburgica per concludere le trattative di pace con i francesi. L'11 ottobre Napoleone giunse a palazzo Florio verso le ore 20 per uno dei consueti incontri tra le delegazioni francesi e austriache dedicati alla stesura del Trattato che doveva essere sottoscritto qualche giorno più tardi, il 17 ottobre, a Campoformido, ma che fu in realtà siglato a Passariano. Terminata la cena, verso le 21 ripresero le trattative che a un certo punto videro Napoleone dare in escandescenze e gettare a terra, rompendole, delle porcellane.
La quarta sezione su «L'eredità di Napoleone» chiude la mostra con una panoramica sull'influenza che la presenza napoleonica ebbe a Udine, in particolare nella letteratura, nella storiografia, nell'arte e nel diritto.
La mostra è ideata e curata da Pier Giorgio Sclippa, Sandro Themel e Sandra Tinaro, dell'Area Biblioteche dell'Università di Udine. I libri e le carte esposte nella mostra sono conservati in Biblioteca Florio e nelle biblioteche dell'Università di Udine. In mostra anche le riproduzioni di due manoscritti conservati in Archivio di Stato di Udine e nella Biblioteca civica "Vincenzo Joppi" di Udine.,

Mercus 22	S. Francesçie S.C. v.	Domenie 26	S. Stiefin martar
Joibe 23	Ss. Vitorie e Anatolie	Lunis 27	S. Zuan apuestul
Vinars 24	S. Irme	Martars 28	Ss. Nocents martars
Sabide 25	Nadâl dal Signôr	Il timp	Cîl nulât e nêf.

Il soreli
Ai 22 al jeve aes 7.47 e al va a mont aes 16.25.

La lune
Ai 27 Ultin cuart.

I proverbi
L'amôr nol è brût di verzis.

Lis voris dal mês
Il prât nol va tocjât, no stait a coltâ ni a tajâ la jerbe; gjavait, invezit, lis fueis muartis par che no vedin di fâ mufis.

lis Gnovis

STRASSOLT. «I Paîs sot al tôr di Aquilea»

A son 33 agns che il «Lunari I Paîs sot al tôr di Aquilea» al salte fûr impreteribil. Proferint lûcs, fats e int de Basse, al è un lunari ch'al insiore lis cjasis e ch'al inscuele i siei abitants. Ideadôrs e curadôrs de vore – che no je «un spieli di paisanisim, ma di viertidure viers il mont, in cheste tiere sul confin», cemût ch'al à marcât Ferruccio Tassin, intant de presentazion dai 15 di Dicembar – a son Giorgio Milocco e Maurizio Puntin, ch'a rivin adore di coordenâ une lungje schirie di brâfs colaboradôrs.

ÇURÇUVINT. «Un an cui fruts di Çurçuvint, di Trep e di Liussûl

In gracie de colaborazion cu la Scuele Primarie di Çurçuvint, di Trep e di Liussûl, chest an, il Circul culturâl «La Dalbide» al propon un lunari plen di vite, di dissens e di colôrs. Dentri vie de publicazion, a son strucadis une vore di ativitâts didatichis dedicadis a scuvierzi e a valorizâ i tesaurs dal teritori: «jerbes di prât, che a puartin maravee… cui insets che a balin ca e là… il gno cûr al bat fuart cuant che i voi pai prâts. Ma bisugne stâ atents as plantes che i çumìn sù… vin di conossiles benon prime di metiles tal plat». Dongje dal furlan e dal talian, i tescj a son proferîts ce par inglês, ce par polonês, albanês e rumen.

ROME. La cjase di Pasolini

In plui di pandi la sô considerazion par Pieri Pauli Pasolini midiant dal spetacul teatrâl «Museo Pasolini», l'atôr Ascanio Celestini al è daûr a prudelâ un'altre iniziative in onôr dal inteletuâl di Cjasarse, che vie pal 2022 al varès finîts 100 agns. Cu lis claps «Comunità educante de' Pazzi» e «Teatro popolare San Basilio» e cun altris citadins e comitâts, al propon che la prime cjase romane di Pasolini, a Rebibbia, impen di jessi vendude par cuatri carantans, e deventi un Centri culturâl e il cûr di un «Museu slargjât fra i borcs che lui al à contât», tai siei romançs «Ragazzi di vita» e «Una vita violenta» e cui siei cines. Dal 2013, il Cumon di Rome al veve za imprometût di vierzi alì une «Cjase internazionâl de Poesie», ma il progjet nol à nancje un pas e cumò chel lûc al è dal dut bandonât.

I Campions di Nadâl

Andrea e Mattia Piccoli e pre' Odorico Raffin

I Cristians de Glesie di Concuardie a varan a di lunc aments il numar dai 15 di Dicembar dal cuotidian dal Pape. In chê dì, di fat, «L'Osservatore Romano» ur à scuarzût ai letôrs di dut il mont doi spiei di grandis e di bielis virtûts, burîts fûr tes vilis fra Livence e Tiliment.
Su la prime pagjine, Chiara Graziani e à contât la storie di «Mattia, 12 anni: l'Alfiere della Repubblica che ha adottato il suo papà».
Mattia Piccoli al è un frut di 12 agns di Concuardie. Ai 14 di Dicembar, al à stât invidât a Rome par ricevi dal president Sergio Mattarella il titul di «Alfiere della Repubblica».
Cun so fradi piçul, Andrea, al è daûr a frontâ «la fragjilitât progressive di un gjenitôr, papà Paolo, che si è inmalât di Alzheimer precoç, 10 agns indaûr, cuant ch'al veve 40 agns».
Ma Andrea e Mattia, «cence pensâi passetant, a àn tacât a puartâ tal braç so pari». In ce maniere, la gjornaliste dal «Osservatore» lu presente cussì: «A di un ciert pont, Paolo nol jere nancje plui bon di vistîsi, dopo fat il bagn. Mattia, cul piçul de famee Andrea, une dì al jentrà tal bagn e al tacà cu la stesse semplice frase ch'al veve sintût a ripeti ogni buinore, cuant ch'al tocjave preparâsi: "Alore, pai, prin lis mudandis; po i bregons; cumò met sù la canotiere...". Un rît d'amôr, ch'al finì cul sugjel di ogni vestizion: leâ lis scarpis cuntun biel grop dopli. I doi fradis, ognidun daûr des sôs pussibilitâts, d'in chê dì, a son stâts i custodis di papà Paolo "tes facendis che nol podeve rivâ a fâ di bessôl"». La mame, Michela Morutto, e à fat fieste cun lôr pal ricognossiment dal president, tant e tant – e à scrit Graziani – «no à podût no dismenteâsi dal isolament di cheste e di tantis altris fameis straordenaris come cheste, ch'a son colpidis dal mâl ch'al distude cussience e facoltâts. Fameis che, di bessolis, a fasin dut ce ch'a rivin».

Ancje «L'Osservatore Romano» al à laudât Mattia Piccoli (a man çampe, con so pari) e pre' Odorico Raffin

Doi spiei di straordinarietât ordenarie, tal Friûl concuardiês

Pocjis pagjinis plui indevant, te rubriche «Facce belle della Chiesa», il cuotidian vatican i dediche un grant servizi a la storie di «Ordinaria straordinarietà» di pre' Odorico Raffin, 96 agns finîts, che «al continue a lâ sù e jù fra la Glesie di Plan dal Cjaval e l'Amazonie brasiliane, dulà che la sô mission no je mai cessade, dal 1985 al dì di vuê».
Il gjornalist Giordano Contu al fâs un ritrat speciâl dal missionari di Pordenon. Classe 1925, prin di jentrâ in 'seminari, al veve cjapat il diplome di perît. In gracie di chel mistîr, al à dissegnât e al à fat sù 19 glesiis e capelis, comprendude la parochiâl di Plan dal Cjaval, indulà ch'al è plevan, dopo vê tacât di capelan za fa 42 agns. Stant che te localitât par sore Davian, l'impegn pastorâl al è concentrât tes stagjons dal ski e dal Istât, dal 1985, al à acetât l'invît dal missionari pre' Claudio Pighin a meti man in Brasîl. D'in chel an, dôs voltis ad an, al svole in Americhe. Tal in prin, al à operât a Macapá (stât di Amapá); po al à començât a colaborâ cu la Glesie di Belém do Pará. «L'ultime volte al è tornât tal mês di Avrîl dal 2021 – al marche l'articul –. A la barbe da l'etât e de pandemie, pre' Odorico al è lât e tornât cul avion, in autonomie totâl, passant par Milan, dulà ch'al à cjapât il tren».
«A 'nd è grancj spazis vierts venti là», i à motivât a Contu il plevan missionari. «La int a son cetant cordiâi e i rapuarts a son fuarts, in mût ch'o ai podût gjoldi ancje de lôr simpatie».

Mario Zili

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

SION
s.m. = turbine
(entrato dal veneziano, è continuatore del greco siphóni, diminutivo di síphon "tubo per travasare il vino", il senso di "tromba marina" è in comune con le lingue balcaniche)
Al rive un sion mai viodût prime!
Arriva un turbine mai visto prima!

SIOP
s.m. = dono di ciambelle, noci, mele, castagne, mandarini, fichi secchi *(etimologia dubbia)*
O voi a cjapâ i siops li di siore santule.
Vado a farmi dare le ciambelle dalla signora santola.

SIVILÂ
v. = *fischiare (dal latino parlato *sībilāre "fischiare", a sua volta da sībilāre, da sībillus)*
Gno nono al sivilave par clamânus in cjase cuant che o zuiavin sot sere.
Mio nonno fischiava per chiamarci in casa quando giocavamo al crepuscolo.

SIORE
s.f. = fare i popcorn *(fâ lis sioris)*
(dal comparativo latino di senex "anziano", senior)
Tes seris d'Atom la none nus preparave lis sioris.
Nelle sere d'Autunno la nonna ci preparava i popcorn.

SISSULE
s.f. = botta, grosso importo, conto salato
(etimologia incerta, ma si suppone un latino isicium "salsiccia")
Al à vude une buine sissule, cheste volte!
Ha avuta una buona dose, questa volta!

SLAC
s.m. = frana, smottamento
(da verbo slacâ "franare, smottare", voce di origine onomatopeica, probabilmente entrata con i veneto slacarse, da lache "gambe (scherzosamente), cosce", dal latino lacca "tumore alle gambe degli animali da tiro" passato all'italiano antico "anca, coscia")
Lis plois di Otubar a àn fat un biel slac sul rivâl.
Le piogge di Ottobre hanno provocato una grande frana sulla riva.

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 23	VENERDÌ 24	SABATO 25	DOMENICA 26	LUNEDÌ 27	MARTEDÌ 28	MERCOLEDÌ 29
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.55 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 THE VOICE SENIOR, talent show condotto da A. Clerici 00.00 Aspettando... stanotte a Napoli	19.20 Santa Messa di Natale 21.00 A sua immagine, speciale 21.30 AILO - UN'AVVENTURA TRA I GHIACCI, film documentario 23.15 Viaggio nella Chiesa di Francesco, speciale	17.00 Italia sì! è Natale, rubrica 18.45 L'eredità week end, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 STANOTTE A NAPOLI, speciale con Alberto Angela 00.20 Serata d'onore, speciale	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 MALEFICENT - SIGNORA DEL MALE, film con Angelina Jolie 23.40 Speciale «Tg1», settimanale	16.20 Techetechetè, rubrica 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 CENERENTOLA, film con L. James 23.25 Gianni Schicchi, film doc.	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 MERAVIGLIE reportage con Alberto Angela 23.50 Overland 22, reportage	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LA BELLA E LA BESTIA, film con Emma Watson 23.45 Un bebè per Natale, film
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	17.15 Una parola di troppo 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 UN NATALE SENZA TEMPO, film Tv con Erin Cahill 23.00 Anni 20 notte, rubrica	17.00 Una parola di troppo 17.45 Lol ;-), sketch 18.50 Un Natale mai raccontato 21.20 IL MIO VALZER DI NATALE, film Tv con Lacey Chabert 23.05 Natale alle Hawaii, film Tv	17.40 Bellissima Italia, rubrica 18.30 Gli imperdibili, magazine 18.55 Il Natale dei miei ricordi 21.05 LA GIOSTRA DELL'AMORE, film Tv con Rachel Boston 22.25 Un anno di calcio, speciale	16.55 Basket: Armani Milano - Virtus Bologna 19.00 Una principessa a Natale 21.05 FELIZ NAVIDAD, film Tv con Mario Lopez 22.40 Natale al plaza, film	19.40 Bull, telefilm 21.20 DANTE, IL SOGNO DI UN'ITALIA LIBERA, docu-dramma con Bernardo Casertano 23.10 Lo strano Natale di Bianca snow, film	17.45 Lol ;-), sketch 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 UN'ORA SOLA VI VORREI, show con Enrico Brignano 22.40 Bar stella, rubrica	17.45 Lol ;-), sketch 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 KALIPÈ - A PASSO D'UOMO, reportage con Massimo Ossini 23.30 Data comedy show, show
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CITTÀ SEGRETE, «Berlino» reportage con Corrado Augias 23.45 Strehler, com'è la notte?	20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 IL MEGLIO DEL 43° FESTIVAL DEL CIRCO DI MONTECARLO, conduce M. Greta Marchetto 23.55 La famosa invasione degli orsi in Sicilia, film docum.	15.05 Hugo Cabret, film 17.00 Report, inchieste 20.00 Blob, magazine 20.25 Generazione bellezza 21.20 COCO, film d'animazione 23.35 Dafne, film	16.40 Kilimangiaro, documentario 20.00 Blob, magazine 20.25 Generazione bellezza 21.20 CITTÀ SEGRETE, reportage con Corrado Augias 23.50 Magari, film	20.00 Blob, magazine 20.20 Generazione bellezza 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 La versione di Fiorella	20.00 Blob, magazine 20.20 Generazione bellezza 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 LA FAMIGLIA ADDAMS, film d'animazione 23.10 Scalfari. A sentimental journey	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Generazione bellezza 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 VITA DI PI, film con Suraj Sharma 23.45 Illuminate, documentario
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	19.35 Canonico, serie Tv 20.00 Novena di Natale tra meraviglia e stupore 20.55 PICCOLE DONNE, film con Winona Ryder 23.00 Per legge e per amore, doc.	18.00 Santo Rosario, da Lourdes 19.00 Diario di Papa Francesco 19.30 Santa Messa del Papa 21.05 BIANCO NATALE, film con Bing Crosby 23.15 Christmas in Vienna, music.	20.30 Nascere a Gerusalemme est 20.50 Soul, rubrica 21.20 L'INCANTESIMO DEL LAGO 2 - IL SEGRETO DEL CASTELLO, film d'animazione 22.45 Christmas cottage, film	20.30 La notte del presepe di San Francesco, speciale 20.50 Soul, rubrica 21.20 IL PICCOLO NICOLAS E I SUOI GENITORI, film con V. Lemercier 23.00 Bianco Natale, film	19.00 Santa Messa 19.30 Canonico, serie Tv 20.00 Santo Rosario 20.55 PADRE PIO - TRA CIELO E TERRA, miniserie con M. Placido 22.35 Indagine ai confini del sacro	19.00 Santa Messa 19.30 Canonico, serie Tv 20.00 Santo Rosario 20.55 INDISCRETO, film con Ingrid Bergman 22.45 Cortile, film	19.30 Canonico, serie Tv 20.00 Santo Rosario 20.50 Italia in preghiera, speciale 21.40 A.D. LA BIBBIA CONTINUA, serie Tv con Juan Pablo Di Pace 23.20 Compieta, preghiera
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 CADUTA LIBERA «CAMPIONISSIMI», gioco con Jerry Scotti 01.20 Striscia la notizia, rubrica	17.25 Pomeriggio cinque news 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 CONCERTO DI NATALE 29ª EDIZIONE, musicale 01.35 Striscia la notizia, rubrica	16.45 Mrs. Miracle, film 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 ALL TOGETHER NOW KIDS, talent show con M. Hunziker 01.20 Striscia la notizia, rubrica	16.45 Tutto per una canzone 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.50 NATALE A 5 STELLE, film con Massimo Ghini 23.50 Michael Bublè: live at the BBC	17.25 Pomeriggio cinque news 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con A. Signorini 01.35 Striscia la notizia, rubrica	18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 SISSI, serie Tv con Dominique Devenport 23.30 Napoleone - Nel nome dell'arte, film documentario	17.25 Pomeriggio cinque news 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 NATALE DA CHEF, film con Massimo Boldi 23.20 St. Vincent, film
Italia 1 Tg 12.25-18.20- 02.30 circa	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 NOW YOU SEE ME 2, film con Dave Franco 23.55 Un amico molto speciale	16.15 Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato, film 19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 Il Grinch, film 21.30 UNA POLTRONA PER DUE, film con Dan Aykroyd	16.20 Polar express, film d'animaz. 19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 Elf, film 21.30 LA BANDA DEI BABBI NATALE film con Aldo, Giovanni e Giacomo 23.40 Pintus@club, show	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 FREEDOM, inchieste e servizi con Roberto Giacobbo 00.20 Emozioni di sport 2021	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 INDIPENDENCE DAYS, film con Will Smith 00.15 Mars attacks!, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 LE IENE, inchieste e reportage con Nicola Savino 01.05 I Griffin, cartoni animati	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 FORREST GUMP, film con Tom Hanks 00.15 Scream, film
Rete 4 Tg 06.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.10 Il campione, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.25 THE FAMILY MAN, film con Nicolas Cage 00.05 La morte ti fa bella, film	16.10 Lo specchio della vita, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.25 L'AMORE NON VA IN VACANZA, film con K. Winslet 00.15 Le nuove comiche, film	13.20 Un bambino di nome Gesù 16.20 Ladyhawke, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 VIA COL VENTO, film con Vivien Leigh 01.10 Music line, speciale	12.25 Il Natale di Poirot, film 14.55 Il conte di Montecristo 19.50 Tempesta d'amore 21.25 UNKNOWN - SENZA IDENTITÀ, film con Liam Neeson 23.55 Identità violate, film	16.45 Lo scudo dei Falworth, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.25 NON CI RESTA CHE PIANGERE, film con Roberto Benigni 23.55 Non è Natale senza panettone	16.45 Il richiamo del lupo, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.25 THE BOURNE SUPREMACY, film con Matt Damon 23.50 Spy, film	16.45 Scuola di ladri, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.50 Stefano quantestorie, film
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	16.40 Taga doc, rubrica 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 MANGIA PREGA AMA, film con Julia Roberts 00.00 Voglia di ricominciare, film	14.15 8 donne e un mistero, film 16.15 Il cardinale, film 20.35 Don pasta, speciale 21.35 INSOMMA D'AMORE, film con Tom Hanks 23.35 La vita è meravigliosa, film	14.15 Eden, speciale 17.15 Mangia prega ama, film 20.35 La7 doc, documentario 21.35 FUGA DAL NATALE, film con Jamie Lee Curtis 23.30 Ma come fa a far tutto?	15.00 Il buio oltre la siepe, film 17.30 Geronimo, film 20.35 La7 doc, documentario 21.30 IL MATRIMONIO CHE VORREI, film con Meryl Streep 23.30 Sabrina, film	16.00 Taga doc, rubrica 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 In onda, rubrica 21.15 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE, speciale con Licia Colò 00.40 In onda, rubrica	16.00 Taga doc, rubrica 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 In onda, rubrica 21.15 UN COLPO PERFETTO, film con Demi Moore 23.15 Scoperndo Forrester, film	16.00 Taga doc, rubrica 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 In onda, rubrica 21.15 L'ETÀ DELL'INNOCENZA, film con Daniel Day -Lewis 23.45 Il destino di un cavaliere
Rai 4	17.00 Apb, telefilm 17.50 Rookie blue, telefilm 19.25 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketchs 21.20 CON AIR, film con Nicolas Cage 23.20 Il negoziatore, film	18.45 I segreti del cratere dei dinosauri, film 19.40 Elektra, film 21.20 PETER PAN, film con Jeremy Sumpter 23.10 La forma dell'acqua, film	17.20 Gli imperdibili, magazine 17.25 Just for laughs, sketchs 17.40 Peter Pan, film 19.35 Pompei, film 21.20 SPY, film con M. McCarthy 23.25 Kiss kiss bang bang, film	17.15 Just for laughs, sketchs 17.35 Il genio della truffa, film 19.35 C'era una volta a Los Angeles 21.20 EXODUS - IL RE DEI RE, film con Christian Bale 00.05 7 giorni a Entebbe, film	19.20 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketchs 21.20 COME TI AMMAZZO IL BODYGUARD, film con Samuel L. Jackson 23.10 Con air, film	17.50 Rookie blue, telefilm 19.20 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketchs 21.20 UNBREAKABLE, film con Bruce Willis 23.15 Wonderland, magazine	17.00 Apb, telefilm 17.45 Rookie blue, telefilm 19.15 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketchs 21.20 MORTAL, film con Nat Wolff 23.10 Miti & mostri, documentario
Rai 5	18.35 Concerto Maria Tipo 19.55 Discovering Truffaut 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 EXCELSIOR, balletto mimico di Luigi Manzotti 23.15 Prima della prima, opera	19.10 Gli imperdibili, magazine 19.20 Life on mart, documentario 20.15 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 CONCERTO DI NATALE, musiche di Gabriel Fauré 22.55 Visioni, rubrica	19.55 Save the date, rubrica 20.20 Serenata per clarinetto e orchestra, musicale 21.15 CONCERTO DI NATALE, brani del repertorio natalizio 22.10 Il suono della bellezza	18.35 Excelsior, balletto 20.40 Prima della prima, music. 21.15 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI, «Il leggendario regno di Komodo» documentario 23.10 C'est la vie, film	18.20 Stars of the silver screen 19.15 Le mani dell'arte, docum. 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE, «Inedita» doc. 22.15 Va dove ti porta il cuore	19.20 Leoncillo: una fiamma che brucia ancora, documentario 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 A MONSTER CALLS - SETTE MINUTI DOPO LA MEZZANOTTE, film con Lewis MacDougall	19.20 Ettore Spalletti così com'è 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 IL SOGNO DEL PODIO, musicale con Milly Carlucci 23.15 Quando mi prende una canzone, documentario
Rai Movie	17.30 I lunghi giorni delle aquile 19.50 Stanlio e Ollio - La ragazza di Boemia, film 21.10 MASTER & COMMANDER, film con Russell Crowe 23.35 Bohemian Rhapsody, film	17.25 Master & commander, film 19.50 Stanlio e Ollio - allegri gemelli, film 21.10 LA CENA DI NATALE, film con Riccardo Scamarcio 22.50 Troppo forte, film	15.25 Dove eravamo rimasti, film 17.15 The giver, film 18.50 L'albatross, film 21.10 OGNI MALEDETTO NATALE, film con Alessandro Cattelan 22.55 Tutta colpa dell'amore	15.45 The young Victoria, film 17.35 La carica degli apaches 19.10 I soliti ignoti, film 21.10 IL CAMMINO PER SANTIAGO, film con Martin Sheen 23.30 P.S. I love you, film	17.40 I lunghi giorni della vendetta 19.55 Allegri vagabondi, film 21.10 IL GIGANTE, film con Elizabeth Taylor 00.50 L'ora delle pistole - Vendetta all'O.K. Corral	16.05 Il magnifico fuorilegge, film 17.40 Sole rosso, film 19.45 Avventura a Vallechiara 21.10 DIVORZIO ALL'ITALIANA, film con Marcello Mastroianni 23.00 La guerra dei Roses, film	17.40 Zorro, film 19.55 Stanlio e Ollio teste dure (vent'anni dopo), film 21.10 THE IMITATION GAME, film con Benedict Cumberbatch 23.10 Pane, amore e gelosia, film
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Torre Eiffel Storia di una scommessa incredibile; Il sultano e il santo» document. 23.10 Diario civile, documentario	19.35 Radiocorriere delle feste 20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LETTERE DA BAGHDAD. GERTRUDE BELL, document. 22.40 Italia viaggio nella bellezza	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 CAFÈ EXPRESS, film con Nino Manfredi 23.10 Maria, il viaggio, document.	16.55 Canzonissima '74, film 17.45 Un sacco Verdone, film 18.30 Hamburger Serenade 19.50 Il giorno e la storia, doc. 20.15 Doc e international Doc 21.15 TOTÒ LE MOKÒ, film con Totò	20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIA, VIAGGIO NELLA BELLEZZA, «Le ragioni del patrimonio; Il patrimonio sommerso» documentario 23.10 La bussola e la clessidra	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, docum. 21.10 LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA, «Afghanistan» 22.10 L'ultimo eroe. Viaggio nell'Italia del Milite Ignoto	19.35 Radiocorriere delle feste 20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLA TV, «Domenica è sempre domenica» doc. 22.10 I Kennedy, documentario
Telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	17.30 Concerto di Natale 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ECONOMY FVG 23.15 Beker on tour	19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 TAJ BREAK 22.00 Alessandro Pozzetto and the Christmas stars	19.30 Le peraule de domenie 19.45 Qui Udine 20.00 Effemotori 20.30 Messede che si tache 21.00 LO SAPEVO! 22.00 Concerto Anbima	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 19.45 Le peraule de domenie 21.00 ALESSANDRO POZZETTO AND THE CHRISTMAS STARS 22.30 Qui Udine	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 19.30 Sport FVG 19.45 Goal FVG 20.40 Gnovis 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby magazine	17.45 Telefruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 22.00 Screenshot
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.15 Saf 3 17.30 Fair play 19.30 Pillole di fair play 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 22.15 Pillole di fair play	17.15 Basket 19.30 Auguri istituzionali 20.30 Auguri di Natale 21.00 BENVENUTI AL "BAR...GIGGIA" EDIZIONE NATALE 21.30 Evento 125 anni di Udinese	18.00 Saf 3 18.45 Video news 19.15 Boat show 19.30 Video news 21.00 LILLO E GREG - THE MOVIE 22.45 Video news	14.30 Big boy 18.00 Saf 3 19.30 Friuli innovazione 20.30 Video news 21.00 AZZURRO 23.00 Conferenza stampa Fedriga	17.30 Tornando a casa per Natale 19.30 Pillole di fair play 19.30 Speciale Veneto innovazione 21.00 UDINESE TONIGHT 22.15 Pillole di fair play	13.45 Udinese tonight 15.00 Pomeriggio sport 16.15 Speciale calciomercato 17.00 Studio & stadio 21.00 BASKET A NORDEST 22.15 Video news	16.15 Speciale calciomercato 17.30 Basket a nordest 18.30 Fvg motori 19.30 Pillole di fair play 21.00 SAF 3 21.45 Primo piano Italpress
Paramount Channel	13.40 Christmas wonderland, film 15.20 Senti chi parla 2, film 17.15 La casa nella prateria 21.10 TUTTE LE COSE CHE NON SAI DI LUI, film con Jennifer Garner 23.00 Prima o poi mi sposo, film	15.20 Senti chi parla adesso!, film 17.15 Mini Natale, film 18.00 Laws of attractions, film 20.00 SE SOLO FOSSE VERO, film con Reese Witherspoon 22.00 Può succedere anche a te	17.15 Prima o poi mi sposo, film 19.00 Tutte le cose che non sai di lui, film 21.10 DIRTY DANCING, film con Patrick Swayze 23.00 Se solo fosse vero, film	15.20 Senti chi parla, film 17.15 Senti chi parla 2, film 19.00 Senti chi parla adesso, film 21.10 CHOCOLAT, film con Juliette Binoche 23.00 Law of attraction, film	15.20 I misteri di Shadow island - L'ultimo Natale, film 17.15 La casa nella prateria 21.10 UN PRINCIPE PER NATALE, film Tv con Viva Bianca 23.00 Una tata per Natale, film	17.15 La casa nella prateria 19.00 La casa nella prateria ricordando il passato 21.10 LA STORIA INFINITA, film con Noah Hathaway 23.00 Può succedere anche a te	17.15 La casa nella prateria ricordando il passato 19.00 La casa nella prateria - La scomparsa di Rose 21.10 ALI, film con Will Smith 23.00 Dead man walking, film
Iris	16.25 Alexander, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 PASSENGER 57, film con Wesley Snipes 22.55 1997: fuga da New York	17.05 Arabesque, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 MISSION: IMPOSSIBLE, film con Tom Cruise 23.00 Trappola di cristallo, film	13.40 Sabrina, film 16.05 Un poliziotto alle elementari 18.25 Trappola di cristallo, film 21.00 MISSION: IMPOSSIBLE 2, film con Tom Cruise 23.35 Mission: impossible, film	15.45 Note di cinema, magazine 15.55 Fuga per la vittoria, film 18.15 The judge, film 21.00 MISSION: IMPOSSIBLE III, film con Tom Cruise 23.35 Mission: impossible 2	15.25 Io e zio Buck, film 17.30 Apache in agguato, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 42, film con Chadwick Boseman 23.40 Miami Vice, film	15.50 Quo vadis, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 I PIONIERI DELL'ALASKA, film con Anne Baxter 22.55 Alfabeto, talk show	17.10 Moglie a sorpresa, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 IL COLORE VIOLA, film con Danny Glover 00.05 Sugarland express, film

VETRINA LAVORO

PREALPI FRIULANE

Quattro istruttori tecnici

La comunità di montagna delle Prealpi friulane orientali bandisce un concorso per 4 posti di istruttore tecnico di categoria C, da assegnare ai comuni di Meduno, Vito D'Asio e alla Comunità stessa, con riserva di un posto a favore delle forze armate da assegnare a Travesio. A tutti viene offerte un contratto a tempo indeterminato. La selezione avviene per esami, per candidarsi c'è tempo fino al 7 gennaio, scrivendo una mail all'indirizzo personale@pfo.comunitafvg.it.

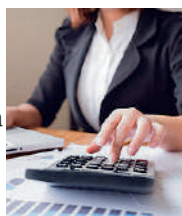
CAVASSO NUOVO

Bando per impiegato

Aperto fino al 9 gennaio un bando per trovare un funzionario tecnico di categoria D per il comune di Cavasso nuovo. Si offre un contratto a tempo pieno indeterminato, la selezione avverrà per esami. Ai candidati si richiede il diploma di laurea in architettura, ingegneria civile o edile. Oltre a ciò, si richiede l'iscrizione all'albo professionale corrispondente al titolo di laurea. Per informazioni è possibile rivolgersi all'indirizzo ragioneria@comune.cavassonuovo.pn.it o visitare il sito del Comune.

GORIZIA

Concorso per contabili

Entro il 17 gennaio c'è tempo per candidarsi per la posizione di istruttore amministrativo contabile presso il comune di Gorizia. La selezione avverrà per esami e ai candidati è richiesto il possesso del diploma di scuola superiore. Per informazioni rivolgersi all'indirizzo ufficio.personale@comune.gorizia.it. Si offre contratto a tempo pieno indeterminato. I posti a disposizione per gli istruttori contabili di categoria C sono in totale 4, di cui uno riservato ai volontari delle Forze armate ritenuti idonei.

MOIMACCO

Risorsa di area tecnica

Il comune di Moimacco cerca un istruttore di categoria C da assegnare all'area tecnica. Si offre contratto a tempo pieno indeterminato. Ai candidati sono richiesti il possesso del diploma di scuola superiore di perito edile o geometra, la patente di guida, la conoscenza dei sistemi applicativi informatici di base e della lingua inglese. La selezione avverà per esami. Per informazioni è possibile contattare l'indirizzo: maria.domenicone@comune.moimacco.ud.it. Per partecipare c'è tempo fino al 3 gennaio.

BASILIANO

Laureato per commessa

Un tecnico laureato per una specifica commessa pubblica. É la nuova risorsa che sta cercando il comune di Basiliano, da assumere a tempo determinato per due anni e mezzo nella categoria D1. Per partecipare al concorso c'è tempo fino al 7 gennaio, è richiesto il possesso del diploma di laurea in architettura, ingegneria o pianificazione urbanistica. La selezione avverrà tramite l'esame dei curricula presentati e un colloquio Per informazioni contattare segreteria@comune.basiliano.ud.it.

Offerte flash

POZZUOLO. 4 vivaisti all'agenzia sviluppo rurale

Per la sede di Pozzuolo del Friuli, l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale assume 3 vivaisti a tempo determinato di 6 mesi e un operaio a tempo indeterminato. Informazioni presso il centro per l'impiego di Udine entro il 30 dicembre.

TARCENTO. 3 operai per il servizio foreste

Il Servizio regionale foreste assume a tempo indeterminato 3 operai agricoli per il vivaio di Tarcento. Candidature entro il 30 dicembre al centro per l'impego di Gemona.

PALAZZOLO. 4 risorse per il servizio biodiversità

Fino al 30 dicembre il centro per l'impiego di Latisana raccoglie adesioni per l'assunzione di 3 operai a tempo indeterminato e un trattorista a tempo determinato presso il servizio regionale biodiversità di Palazzolo dello Stella.

Il "pubblico" che assume

Si moltiplicano i concorsi nei comuni friulani, ma trovare personale è sempre più difficile

Nel riquadro, l'assessore al bilancio Fabrizio Cigolot. Nella foto, Palazzo D'Aronco.

L'ultimo concorso del comune di Udine per personale tecnico risale ad ottobre, ma da Palazzo D'Aronco assicurano che presto ce ne saranno altri. Anche perché molti posti sono rimast scoperti. Insomma, il Comune vorrebbe assumere, ma non sempre ci riesce. Già a febbraio di quest'anno, l'assessore competente, Fabrizio Cigolot, aveva presentato un piano per coprire i pensionamenti e ampliare l'organico: si prevedeva l'inserimento di 67 nuovi dipendenti. L'obiettivo è stato in parte raggiunto, tanto che in 10 mesi la macchina comunale è passata da 754 a 779 membri. Ma non tutto il fabbisogno ha trovato risposta: «Avevamo previsto ulteriori 23 ingressi nel 2021, personale che ancora non siamo riusciti a trovare», precisa l'assessore Cigolot. Non che siano mancati i concorsi, realizzati per tempo, semplicemente «l'esito dei bandi non ha permesso di coprire tutti i posti».
Un allarme, quest'ultimo, che risuona molto simile a quello di Franco Lenarduzzi, sindaco di Ruda e referente regionale Anci per le piccole realtà amministrative, che sulle colonne del nostro settimanale denunciava «lo stigma sociale che ha fatto perdere appetibilità a queste mansioni». Una situazione fotografata anche dalle ricerche dell'Ires: negli ultimi sette anni i dipendenti delle amministrazioni locali sono calati dell'8,7 per cento, a causa del mancato ricambio. Proprio per questo, l'inversione di tendenza negli ultimi mesi è stata netta, anche perché i comuni sono chiamati a gestire le pratiche relative al superbonus edilizio e al Recovery Fund.
Viene da sé l'annuncio dell'assessore Cigolot, a seguito dell'approvazione del bilancio comunale per il 2022: «Abbiamo deciso di ampliare la dotazione organica per far fronte a sempre più ampie esigenze e per garantire adeguati servizi a tutti i cittadini». Ai 23 mancati ingressi dell'anno in corso se ne sommeranno altri 42, per un totale di 65 unità che in parte copriranno i 31 pensonamenti previsti e in parte porteranno l'organico a superata quota 800 dipendenti.
I concorsi si terranno già nei primi mesi del 2022. Tra le figure di cui il Comune necessita ci sono dirigenti, vigili urbani e operatori dei servizi amministrativi. «Ci saranno un bando dedicato ai laureati con profilo giuridico - precisa Cigolot - per assumere funzionari di fascia D e un altro per laureati in discipline tecniche. Speriamo possano essere occasioni per dare stabilità a tanti giovani». Per poi aggiungere, quasi a voler vincere uno stigma: «Per i laureati si aprono anche le strade delle posizioni apicali, il pubblico è un ambiente di lavoro dinamico».

Pagina a cura di Alvise Renier

GUARDIA DI FINANZA

Selezione per 33 allievi

La Guardia di finanza ha bandito un concorso per reclutare su tutto il territorio nazionale 33 allievi con la specializzazione in tecnico di soccorso alpino. Per candidarsi c'è tempo fino al 27 dicembre, attraverso il portale online www.concorsi.gdf.gov.it. Agli interessati è richiesto il diploma di scuola superiore e di avere un'età compresa tra i 18 e i 26 anni. I vincitori saranno avviati a un corso di formazione presso la Scuola alpina della Guardia di finanza di Predazzo e poi dislocati in una delle 27 stazioni montane del corpo militare.

Bofrost, 8 venditori per Monfalcone

Nel territorio di Trieste e Gorizia aumenta la domanda di spesa a domicilio. Lo dimostra la crescita della filiale Bofrost di Monfalcone, che negli ultimi due anni ha aumentato del 30 per cento il proprio fatturato. Per questo l'azienda, specializzata in prodotti surgelati, ha deciso di procedere a otto nuove assunzioni. Le posizioni aperte riguardano 3 venditori, che dovranno visitare i clienti a bordo dei mezzi refrigerati, e 5 commerciali, che si occuperanno della promozione dei prodotti e dei servizi Bofrost. L'azienda offre la possibilità di un orario di lavoro part-time e flessibilità giornaliera. A disposizione delle nuove risorse ci saranno strumenti digitali avanzati per gestire gli ordini e la relazione con il cliente, oltre a formazione qualificata con affiancamento e aggiornamento continuo. Bofrost garantisce concrete possibilità di crescita professionale, oltre a misure di welfare aziendale.
Per candidarsi basta consultare la pagina dedicata alle carriere sul sito www.bofrost.it, dove è possibile cercare la filiale di interesse e presentare il proprio curriculum.

AUGURI

BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO

WWW.CASSARURALEFVG.IT

Anno XCVIII n. 50 - www.lavitacattolica.it
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine
Udine, mercoledì 22 dicembre 2021

IL SOCIOLOGO

Perché durante le feste ci si scambiano doni? Qual è il valore di questo gesto? E perché qualcosa sta cambiando?

Ma **Babbo Natale** sta per scomparire?

Meglio un dono o un regalo? «Il dono è dare gratuitamente, senza aspettarsi nulla con ritorno. Cioè donare per gratitudine, per rafforzare una relazione, per dimostrare affetto, amicizia, solidarietà. Il regalo sottolinea una relazione asimmetrica che si vuole pareggiare (saldare un debito) o creare (avere un credito)». Così **Bruno Tellia**, sociologo, già docente all'Università del Friuli.

Un regalo, dunque, per sdebitarsi?

«Quando si fa un regalo, per un qualche motivo ci si sente in debito verso qualcuno e si pensa di liberarsi da un obbligo di riconoscenza per qualcosa che si è ricevuto; oppure si vuole creare un credito: ti do questo e mi aspetto di ricevere qualcosa in cambio, un altro regalo, dell'attenzione, un favore».

Il dono davvero è disinteressato?

«Il dono è qualcosa di speciale, unico, personale. Il regalo si può riciclare o, come è sempre più frequente, andare a cambiare entro un mese dall'acquisto. Nella scelta del dono si pensa a chi dovrà riceverlo, nella scelta del regalo ci si assicura che sia sostituibile».

A Natale, dice un refrain, ci si scambiano i regali…

«Magari sotto l'albero? Il fatto che a Natale ci si scambino i regali (e non doni, perché spesso si resta insoddisfatti di quanto ricevuto) esprime bene la dimensione mercantile assunta purtroppo dalla festa».

Anche Babbo Natale si è adattato a portare sempre più spesso "regali" e sempre meno "doni".

«I doni li portavano San Nicolò, Santa Lucia, Gesù Bambino, i Re Magi. La Befana svolgeva un ruolo particolare perché poteva anche punire i bambini cattivi portando carbone. Per questo era fisicamente disgustosa: come si potrebbe immaginare una figura luminosa quale Santa Lucia portare del carbone? Ecco, Babbo Natale nasce per esigenze commerciali».

Un tempo i doni li faceva trovare Gesù Bambino accanto al presepio.

«Gesù Bambino o quel vescovo che si chiamava Santa Claus. Negli Stati Uniti si chiama ancora Santa Claus, a ricordare che deriva dal nome nordico di San Nicolò. Negli Stati Uniti la rappresentazione grafica del santo vescovo subì diverse trasformazioni. Fu negli anni venti del secolo scorso che la Coca Cola impose l'immagine ora familiare e il coloro rosso che era caratteristico della bevanda».

La Coca Cola, dunque, inventò Babbo Natale?

«Proprio così. Attraverso un'azione pubblicitaria coordinata, insistente, capillare Babbo Natale è riuscito a sostituirsi a tutte le altre figure tradizionalmente preposte a portare doni ai bambini. In effetti c'era una situazione un po' caotica, che rendeva difficile una azione commerciale incisiva e a costi più contenuti. I vari San Nicolò, Santa Lucia, San Basilio Magno, i Re Magi avevano un mercato spezzettato, territorialmente e spazialmente come quello dei doni per i bambini che cresceva sempre più con l'aumentare del benessere economico. C'era poi anche il problema di allargare il mercato, oltre l'area dove era presente la tradizione cristiana. Si è costruito così un personaggio che assorbisse tutte le tradizioni locali e creasse interesse anche dove non esistevano le tradizioni riconducibili ai santi cristiani».

Ovviamente quella parola "Natale" doveva necessariamente perdere di senso e significato.

«Babbo Natale ha avuto un grande successo, avendo vinto su tutti gli altri portatori di regali ma questo deve cominciare a preoccuparci. Per almeno due motivi. Il primo fa riferimento alle sue caratteristiche fisiche: è grasso, bianco e maschilista, proprio quello che la nuova cultura ufficiale aborrisce. Infatti sono già in circolazione le raffigurazioni di colore e generi vari: femminile, gay, transessuale, nero. Di peso forma, ecc. Il secondo motivo invece chiama in causa lo stesso nome: Natale».

Ahia, proprio il Natale rischia di perdere il suo significato inclusivo?

«Secondo la Commissione europea "Natale" è un nome divisivo, non inclusivo e pertanto andrebbe eliminato, come altri nomi che richiamerebbero troppo la tradizione cristiana e ferirebbero la sensibilità di molta gente, per esempio Maria. Si tratta ancora di fenomeni contenuti, ma tutti rientrano nel progetto annunciato e lucidamente perseguito di cancellare la nostra cultura, progetti che non verranno certamente interrotti. Quindi, anche Babbo Natale sarà, a sua volta, messo da parte. Siccome però i consumi che permette di trainare questa figura non si possono certamente ridurre, possiamo stare certi che da qualche parte stanno già sicuramente studiando, programmando e sperimentando con chi sostituirlo».

Francesco Dal Mas

Tutti i giorni sino al 9 gennaio
tanti appuntamenti per grandi e piccini
e la rassegna con oltre 200 presepi!

- **giovedì 23 dicembre**
IL MAGICO MONDO DEL NATALE
spettacolo natalizio itinerante con Babbo Natale!

- **venerdì 24 dicembre**
A GRADO BABBO NATALE ARRIVA IN BATELA

- **domenica 26 dicembre**
MARCIA DEL PANETTONE (6/12 km, non competitiva)
E CONCERTO DI SANTO STEFANO NELLA BASILICA DI SANT'EUFEMIA

- **lunedì 27 e martedì 28 dicembre**
RASSEGNA DI CIRCO CONTEMPORANEO IN CENTRO STORICO

- **venerdì 31 dicembre**
CAPODANNO IN PIAZZA CON I ROCK IN PROGRESS E DJ SET
E SPETTACOLO PIROTECNICO SUL MARE

- **domenica 2 gennaio**
"LA GRAN DAMA", SUGGESTIVO SPETTACOLO MUSICALE DI LUCI E COLORI

- **mercoledì 5 gennaio**
SBARCHERANNO LE VARVUOLE, LE TERRIBILI STREGHE DI MARE!

e inoltre visite guidate gratuite ai presepi della città con l'accompagnamento degli zampognari e per i bambini passeggiate gratuite con la pony Dory

Graphic Design > Magenta-Design - Grado / Photo > Mario Callegari

1 DICEMBRE 2021 > 9 GENNAIO 2022 Tutti i parcheggi saranno gratuiti

PROGRAMMA COMPLETO SU www.grado.info

LA PSICOLOGA
Debora Furlan, dell'Ordine degli psicologi FVG, spiega le fragilità del presente

«C'è molta stanchezza, ma il **Natale** è **luce**»

Nuova ondata Covid: il rischio è la depressione, c'è però la forza per ripartire

Il periodo delle feste è, di solito, momento di bilanci, caratterizzato anche da un forte desiderio di ripartenza per il nuovo anno. E capodanno 2022, vicino al secondo anniversario dello scoppio della pandemia di Covid-19, lo è ancora di più. Gli ultimi mesi, però, sono stati duri per il benessere psicologico degli italiani. «In autunno, all'inizio della quarta ondata – afferma la segretaria dell'Ordine degli psicologi del Friuli Venezia Giulia, Debora Furlan – ho visto un atteggiamento di paura e rassegnazione maggiore rispetto ai precedenti lockdown, quando c'era più capacità di resistenza alla situazione e voglia di andare avanti: si possono stringere i denti per un po' di tempo, ma quando la situazione diventa persistente nel tempo, si fa più fatica e si inizia a perdere la speranza».
Alcune persone, in Friuli, hanno anche iniziato a manifestare veri e propri tratti depressivi, proprio per il perdurare dell'epidemia.

Per il secondo anno consecutivo ci si appresta a vivere un Natale col Covid, c'è stanchezza, ma anche motivo di speranza

Il dibattito polarizzato non aiuta

Non aiuta nemmeno il dibattito pubblico – a volte dai toni troppo accesi – che si è creato attorno al vaccino. «In un momento storico in cui dovremmo lottare insieme contro il virus e le sue gravi conseguenze sanitarie, economiche e sociali – continua la psicologa – lo scontro tra "pro" e "no vax" ha alimentato delle divisioni e delle spaccature anche tra persone che hanno relazioni personali, amicali o addirittura familiari, perché si crea una divergenza significativa di punti di vista su una questione importante, che riguarda la salute di tutti. Al momento siamo ancora in una fase dove c'è abbastanza rispetto e tolleranza delle opinioni dell'altro, se la situazione dovesse peggiorare sicuramente ci sarebbero delle ripercussioni molto negative a livello dei rapporti umani».

Più in generale la polarizzazione delle opinioni è una tendenza pericolosa, che purtroppo sta prendendo piede in maniera sempre più rapida all'interno della società contemporanea e che potrebbe portare, in futuro, a difficoltà relazionali molto marcate e diffuse, che andrebbero ad alimentare un disagio già presente all'interno della popolazione italiana.

Trasformazioni che richiedono tempo

Una delle paure più grandi che affliggono i nostri corregionali – come del resto, probabilmente, tutta l'umanità – nell'era del Covid-19 è legata alla perdita della normalità che vivevamo prima della pandemia. «Il fatto che probabilmente, come ci è stato detto da medici ed esperti, dovremo imparare a convivere con questo virus, ci spaventa – dice Furlan –, perché dovremo imparare a ristrutturare tutto il nostro modo di vivere nel lungo termine, cambiare tutta una serie di routine e di atteggiamenti. Queste trasformazioni richiedono fatica e non tutti hanno le stesse risorse. Per chi sta già affrontando periodi complessi, per esempio, lo sforzo di una rivoluzione del genere potrebbe essere molto difficile da sostenere». Poi, ovviamente, ci sono tutte quelle paure a cui – purtroppo – siamo abituati: il Covid-19 è ancora pericoloso e, soprattutto per chi ha dei cari in condizioni di fragilità fisica, il timore del contagio è grande, nonostante la diffusione dei vaccini, che nella maggior parte dei casi proteggono dalle infezioni più gravi.

Natale, tempo di luce da cui ripartire

Il periodo natalizio, però, è un momento di rinascita e di luce: poterlo condividere con i propri cari, a differenza dell'anno scorso, sarà per molti una grande consolazione, che riaccenderà un po' di speranza, basta fermarsi e riflettere con serenità su questo aspetto tanto significativo. Non solo. La voglia di ritornare esattamente come prima era più forte nel 2020. «Ci stiamo abituando – conclude la psicologa –. È un processo naturale dell'essere umano; forse non tornare al passato non è negativo, ma un segno che ci stiamo adattando a una nuova normalità, in cui dovremo tutti cercare la nostra dimensione e nuove risorse».

Veronica Rossi

IL PROGETTO
Anche il Burlo di Trieste partner di un progetto dedicato agli effetti benefici in specifiche patologie. Elaborata pure una bibliografia

Libri preziosi nella **cura** dei bimbi malati

Tempo di Natale è – per antonomasia – anche tempo per la lettura in famiglia, pratica importantissima per lo sviluppo e la salute dei bambini. Su questo fronte significativo è «Libri che divertono, che crescono, che curano: i servizi sanitari promuovono la lettura in famiglia» il progetto proposto dall'Associazione culturale pediatri (ACP), sostenuto dal Centro per la Salute del Bambino (CSB) e dal Cepell (il Centro nazionale per il libro e la lettura) nell'ambito di "Leggimi 0-6"" per la promozione della lettura nella prima infanzia.
Oltre a rivolgersi ai servizi educativi "0-6 anni" e a biblioteche per bambini e ragazzi, il progetto si caratterizza per l'attenzione a tre gruppi in particolare: i nati prematuri (sotto le 37 settimane), i bambini con malattia oncologica, i bambini affetti da disturbi del neuro sviluppo.
Non a caso, a collaborare a tale iniziativa sono state importantissime realtà ospedaliere italiane, tra queste anche il reparto di Oncoematologia di Trieste.
Si parte da un presupposto ormai chiaro e assodato per la scienza, ma ancora non abbastanza diffuso – spiega Stefania Manetti, presidente Acp –: quando i grandi leggono e (ri)leggono ai bambini, si crea una condizione di ascolto reciproco che diventa parte integrante del percorso di promozione dello sviluppo e di cura, offrendo anche la possibilità di immaginare un futuro diverso da quello insito in condizioni più impegnative in cui i bambini e le loro famiglie si possono venire a trovare».
I lavoro è composto da specifici documenti di indirizzo per genitori e sanitari, e linee operative per la promozione della lettura 0-6 e per la loro applicazione in contesti definiti. Accanto a percorsi e materiali formativi per gli operatori sanitari e la creazione di angoli di lettura dedicati e attrezzati in ambulatori e i reparti ospedalieri, un'attenta ricerca bibliografica, organizzata per gruppi di lavoro ha portato gli esperti a redigere una lista di libri più appropriati a particolari bisogni e vulnerabilità (disponibile sul sito www.apc.it). Infine, ma non certo da ultimo, il documentario "La Cura della lettura" e alcuni video realizzati per esemplificare la concreta fattibilità del programma "Nati per Leggere" (NpL).

Anna Piuzzi

PRESEPI IN FVG. Dai monti al mare, per lo più allestiti all'aperto. Un coinvolgente itinerario, che si potrà intraprendere fino a gennaio, per ammirare le opere di tanti appassionati presepisti

A **Grado** oltre **200 Natività**

Presepe di sabbia a Lignano e Latisana. Svariati quelli ospitati nelle chiese

Ce n'è per tutti i gusti. A grandezza naturale, in miniatura, ambientati in scenari originali, realizzati con i materiali più disparati.
Dai monti al mare anche quest'anno il Friuli-V.G. è costellato di Presepi da visitare.
A **Grado**, in particolare, sono oltre 200 le interpretazioni della Natività allestite nelle vie dell'isola, all'interno del cinema Cristallo e lungo le strade di **Fossalon** e **Boscat** (visitabili fino al 16 gennaio). Si tratta della "Mostra di Presepi" divenuta nel tempo una tradizione condivisa con le vicine Aquileia e Terzo di Aquileia. Da non perdere il presepe galleggiante con tanto di tipico casone, allestito in porto Mandracchio. Nei pomeriggi delle domeniche del 26 dicembre e del 2 gennaio e nei giorni del 6 e 8 gennaio, sarà possibile effettuare una visita guidata ai presepi della città in una perfetta atmosfera natalizia, accompagnati dalle note tradizionali degli zampognari. Nei pomeriggi del 23, 30 dicembre, 4 e 9 gennaio, inoltre, la visita guidata dedicata ai bambini potrà contare su una speciale partecipazione: ad accompagnare i più piccoli ci sarà la Pimpa, magica creazione uscita dalle fantasiose matite di Francesco Tullio Altan.
Rimanendo in ambiente marino, assolutamente da non perdere è il Presepe di sabbia di **Lignano Sabbiadoro** che in questa edizione rende omaggio alla Divina Commedia. "… Come l'uom s'etterna" e il titolo scelto dall'Associazione "Dome aghe e savalon d'aur" che è la promotrice del progetto ormai da 18 edizioni. Il percorso espositivo realizzato dagli artisti dell'Accademia della Sabbia di Roma, diretta da Antonio Molin, propone un "legame" tra Divina Commedia e Natività. Il visitatore percorrerà, dunque, un cammino simbolico in direzione del Divino, costituito da 14 episodi, suddivisi in tre parti: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Il Presepe lignanese, eseguito con 150 metri cubi di sabbia modellati su una superficie coperta di 400 metri quadri – e fra questi 200 metri quadri di scultura – è realizzato vicino a Terrazza a Mare e si potrà visitare fino al 31 gennaio.
Anche a **Latisana**, all'aperto, in piazza Caduti della Julia, è allestito un Presepe di sabbia, sempre opera degli artisti dell'Accademia della Sabbia di Roma. L'iniziativa nasce proprio dalla collaborazione tra i Comuni di Lignano e di Latisana, con il sostegno di Lignano Sabbiadoro Gestioni. L'opera è visitabile fino al 9 gennaio. Sempre a Latisana, in località **Aprilia Marittima** (in piazzetta dell'Imbarcadero), è allestito un presepe galleggiante, mentre numerose Natività si possono ammirare nelle chiese del capoluogo e delle frazioni.
E come da tradizione, anche nel Duomo di **Palmanova** è allestito un Presepe che si può visitare fino al 23 gennaio, tutti i giorni dalle 9 alle 18, con interruzione durante le celebrazioni liturgiche. Si tratta di un'opera realizzata con maestria da Giovanni e Luca Musuruana insieme a Giuliano Qualtieri.
Svariate le Natività allestite anche a **Camino al Tagliamento**: da quella meccanica di Mario Liani, ospitata in oratorio (visitabile solo su prenotazione: 340 0647963) agli allestimenti nella chiesa di San Lorenzo e in piazza Fontana a Bugnins, nella chiesa di Sant'Andrea a Straccis e in quella di Gorizzo, oltre al Presepe nell'antica Pieve di Rosa.

Monika Pascolo

Il Presepe galleggiante di Grado, in porto Mandracchio

Il Presepe di Sabbia di Lignano, quest'anno dedicato a Dante

PRESEPI IN FVG. In ogni angolo della nostra regione grandissima cura viene riservata alla realizzazione dei presepi. A Cornino si rinnova la magia della Messa di mezzanotte nel lago della riserva naturale

Riaffiorano **tradizioni** antiche

A Subit si riscopre il presepe dipinto, a Sutrio torna l'arte del legno

È un panorama ricco e sfaccettato quello che riguarda i presepi realizzati nelle diverse comunità, anche le più piccole.

A Subit il presepe "verticale"

A riscoprire e valorizzare l'antica tradizione dei presepi dipinti – e documentata fin dal Medioevo – è, ad esempio, la comunità di Subit di Attimis con un manufatto unico in regione: un presepe verticale alto sei metri. A realizzarlo con passione e grande cura un paesano, Dino Cragnaz, assieme a due amici falegnami, Ivo e Gabriele, e al pittore Ugo Gangheri. L'opera resterà esposta fino al 28 gennaio accanto all'ingresso della chiesa di Sant'Anna.
Dicevamo una tradizione antica, i presepi verticali, infatti, venivano collocati sui muri esterni dei luoghi sacri per consentire davvero a tutti, anche chi per diversi motivi non poteva accedere alla chiesa, di celebrare la nascita di Gesù..
Lungo e certosino il lavoro di preparazione del presepe, completamente realizzato in legno, alla base colloca la chiesetta di Sant'Anna e poi procede col racconto della scena della natività. Durante la vigilia di Natale inoltre, alle 23, ci sarà la celebrazione della Santa Messa in Notte con la presenza del coro "Nediski Puobi" di Pulfero. All'uscita dalla celebrazione sarà offerto il tradizionale brodo caldo.

La magia subacquea a Cornino

Tradizione storica di lunghissima data (risale al 1973) invece a Forgaria nel Friuli dove quest'anno torna (dopo la sospensione causa pandemia) l'amatissimo presepe subacqueo del lago di Cornino. Ad ora infatti è confermato l'evento – davvero unico e particolare – per la notte del 24 dicembre. Come da tradizione, infatti, prima si svolgerà la Santa Messa e ci sarà l'accensione del presepe (l'opera sarà poi visitabile fino al 6 gennaio). All'inizio un gruppo di sommozzatori, entrando nelle acque del lago, facevano emergere dal fondale le statuine in gesso del presepe. Nei primi anni '80 si decise però di illuminare anche il fondale del lago, rendendo la scenografia ancora più suggestiva. Durante la cerimonia la statua del Bambin Gesù emerge dalle acque e i sommozzatori la pongono nella culla. Nel frattempo gli altri spostano le altre statue verso la culla, circondata da una grande stella gialla, fino a completare la scena del presepe.

A Subit è stato realizzato un presepe alto sei metri

La natività emerge in un gioco di luci dalle acque del lago di Cornino

A Sutrio l'incanto del legno

Immancabile poi in queste giornate di festa, una visita a Sutrio dove anche per il Natale 2021 va in scena «Borghi e presepi», la rassegna itinerante di presepi artigianali, ambientata lungo le vie del paese. Cuore dell'iniziativa è il grande "Presepio di Teno", un'opera eseguita nel corso di ben 30 anni di lavoro da Gaudenzio Straulino, maestro artigiano di Sutrio. Vale poi la pena ricordare che Sutrio – e dunque tutta la Carnia – sarà protagonista in piazza San Pietro, a Roma, tra un anno, per il Natale 2022. La Segreteria di Stato Vaticana ha scelto infatti Sutrio e i maestri artigiani per la realizzazione del presepe che, come da tradizione natalizia, viene allestito nel cuore della piazza più famosa del mondo. Ogni Natale, infatti, lo Stato Pontificio commissiona un presepe a grandezza naturale e per il 2022 è stato scelto il presepe realizzato nell'Alta valle del But, cuore pulsante della lavorazione del legno.

Anna Piuzzi

LA CURIOSITÀ

La Natività, da 9 anni, è realizzata a mano nei minimi particolari da Andrea Doria

Il tipico **borgo friulano** nel Presepe di **Coia**

Nella chiesa della frazione tarcentina l'opera si può visitare fino al 16 gennaio

È un tipico borgo rurale friulano, con i tetti delle case in legno e i muri in pietra o mattoni, quello che quest'anno accoglie la Natività nella chiesa di San Lorenzo martire di Coia di Tarcento.
Una tradizione che si rinnova ormai dal 1992, grazie all'allestimento di un mega Presepe realizzato interamente a mano da Andrea Doria, 46enne originario di Catanzaro Lido, ma friulano d'adozione. La passione per la creazione di ambientazioni sempre nuove e originali in occasione del Natale arriva da una solida tradizione familiare, racconta l'artista che di mestiere fa l'arredatore e si occupa anche di gestioni immobiliari. «In casa il Presepe è sempre stato creato da noi, interamente a mano, che fosse grande o piccolo».
Inizialmente osservando attentamente papà Gildo, poi cimentandosi da solo, Andrea ha acquisito nel tempo una maestria nel trattare i vari materiali, trasformandoli poi in scenografie sempre diverse e originali dove accogliere la sacra Famiglia. Ormai da quasi 15 anni il materiale prediletto è la stiferite, ovvero quei pannelli di poliuretano espanso utilizzati per l'isolamento termico in edilizia.
«Mantenendo misure e proporzioni creo le ambientazioni da zero, pezzo per pezzo – illustra –; le statuine, di circa 9 cm di altezza, le acquisto da un mastro presepaio di Tropea».
Poi è la sua fantasia a fare il resto. «L'idea di costruire un Presepe da esporre in chiesa è arrivata per caso, grazie ad un amico che aveva visto alcune mie creazioni». Non ci ha pensato due volte Andrea e da 9 anni a questa parte (inizialmente con la collaborazione di qualche borghesano, ora da solo) è lui che progetta, crea e allestisce la Natività di Coia. Così tanto attesa dalla comunità e non solo – nelle edizioni passate ha ospitato persino visitatori giunti in Friuli dall'Australia –, visto che il tema di ogni nuova edizione resta segreto fino allo scoprimento dell'opera (tradizionalmente nel giorno dell'Immacolata).
Nel tempo l'artista ha proposto varie ambientazioni, entrando talmente nei dettagli che anche le tegole erano state realizzate a mano, una ad una, e poi cotte nel forno. E ancora nella memoria c'è tutta l'emozione dell'edizione 2016 dedicata al 40° anniversario del terremoto, con la proposta in scala di Coia come si presentava all'indomani del sisma, con le case crollate e la chiesa ridotta in frantumi. «Ho realizzato questa Natività con grande emozione, ricostruendo l'ambiente grazie alle fotografie scattate allora». Andrea ama riproporre dettagli il più fedeli possibile rispetto all'originale, anche con i personaggi che richiamano quelli caratteristici della comunità. Quest'anno, la scenografia in cui è inserito il tipico borgo

Andrea Doria davanti al Presepe che ha realizzato interamente a mano nella chiesa di Coia

rurale friulano – che Andrea ha iniziato a realizzare già da metà settembre, dedicando al progetto ogni momeno del tuo tempo libero – , è arricchita da una grande fotografia con la corona delle montagne friulane a fare da sfondo.
E ora che l'opera per il Natale 2021 è completata, si pensa già alla prossima edizione. E l'artista svela un'anticipazione. «L'idea per le festività natalizie del 2022 è riproporre tutte le installazioni create in questi anni, allestendole sia in chiesa sia in altri luoghi della frazione».
Intanto il Presepe, largo tre metri e profondo due – inserito nel progetto "Giro Presepi" di PromoTurismoFVG – si potrà ammirare tutti i giorni, fino al 16 gennaio (con possibilità di prenotare visite guidate: promotion@promoturismo.fvg.it).

Monika Pascolo

LA CURIOSITÀ. Di anno in anno si arricchisce la bella natività voluta dall'associazione Cultura Imago Musiva e realizzata da Alessandro Serena. Oltre 20 i mosaicisti coinvolti, numerose le collaborazioni

Splende il presepe di **mosaico**

L'opera d'arte è esposta a Spilimbergo in piazza Duomo fino al 31 gennaio

Del Ghirlandaio è l'affermazione che il mosaico è «pittura per l'eternità», cioè duratura, però è anche pittura per l'Eterno, nel senso che, almeno quando diventa buona arte per la religione, proietta il pensiero al trascendente. Un caso emblematico è il presepio di mosaico che si va arricchendo di anno in anno di nuove figure e sarà esposto fino al 31 gennaio in piazza Duomo a Spilimbergo, città – appunto – del mosaico. Il rivestimento fronte e retro delle sagome a grandezza naturale con smalti opachi, trasparenti e ori, rende il mosaico interprete scultoreo di suggestione estetica, fatta di paziente scelta di ogni tessera ma obbediente all'idea artistica. Così la realizzazione va a costruire per temi poetici un inusuale quanto innovativo presepio, splendido nel contesto scenografico sia di giorno che di notte.
Se la funzione del presepio è suggerire un'immagine attualizzata dell'evento storico della natività, quest'opera di Alessandro Serena è emblematica, unica e innovativa, lontana dagli stereotipi di tradizionali figurine popolari. Realizzata per l'associazione Cultura Imago Musiva di Spilimbergo, ha coinvolto una nutrita compagnia di mosaicisti (già 20 tra cui la metà giovani appena usciti dalla Scuola Mosaicisti del Friuli) e collaborazioni (una ventina di aziende, 15 patrocini, 10 media partner), e si avvia verso almeno 500 mila visualizzazioni sui social media.
Maria e Giuseppe in piena comunione elevano alto il bimbo per mostrarlo a tutti con la massima evidenza, perché sia accolto dalla comunità. La texture musiva utilizzata è quella più classica, mostra andamenti che seguono intenti pittorici e colori che rimandano a classica storicità e a precise indicazioni di valore, con sfumature a parafrasare i volumi.
Gli Arcangeli, grandi sacerdoti del sommo Bene, sono lì a presidiare la natività, ma anche a indicare l'attenzione divina verso l'uomo. Essi appartengono alla sfera della trascendenza, perciò la texture delle loro vesti è una palladiana indefinitamente tempestata di oro bianco, con pochi colori su fondo bianco a tratteggiare le pose, mentre l'oro giallo fa preziosi l'oggetto distintivo di ciascuno e le aureole, e fa da trama al gioco cangiante della luce sugli smalti trasparenti colorati delle ali.
Le tre virtù Fede, Speranza, Carità, rappresentano la sintesi tra grazia divina e mira di felicità dell'uomo. Anch'esse, pura astrazione concettuale e massima indicazione morale per la migliore risposta umana all'amore di Dio, sono definite con i colori più usuali nelle vesti, trattate come finemente plissettate, ricche di oro giallo e smalti trasparenti colorati in sfumatura tra andamenti lineari.
Le donne dei cinque continenti sono l'universalità riconoscente che porta doni emblematici della terra: uva, per l'Europa, mais per le Americhe, melograni per l'Asia, kiwi per l'Oceania, datteri per l'Africa. Sono perciò vestite con una moltitudine di piccole tessere prive di andamento, una texture quasi divisionista, con colori abbinati secondo approssimazioni geografiche, olimpiche, e poche sfumature a indicare volumi e atteggiamenti. Nell'insieme la suggestione passa di figura in figura, di luce in luce, di angolo in angolo, con un gioco coinvolgente, fino a muovere sguardo e pensiero di tessera in tessera, ascoltando musica di geometrie a colori.

Un particolare del presepe di Spilimbergo

A TAVOLA

Tra tradizione e originalità. Ricette golose e semplici da preparare

Se al **tronchetto** di cioccolato rendi speciale il **ripieno...**

Le idee della foodblogger Chiara Selenati per un cenone di sicuro successo

Voglia di stupire al cenone di Natale, ma senza rinunciare alla tradizione? Ecco i consigli preparati per i lettori di Vita Cattolica dalla foodblogger carnica Chiara Selenati, autrice del blog di cucina That's amore e tra i creatori di Bontât, free magazine nato con l'intento di promuovere i prodotti della nostra regione. Selenati ha pensato ad un menù che mescola originalità e gusto e ci ha fornito anche alcuni consigli per dolci regali fai da te, da preparare per i doni "last minute" (a pag. 9). Ma andiamo con ordine: il cenone.

L'aperitivo

Per l'aperitivo Chiara propone un'idea dal sapore delicato, facile e veloce da realizzare: **Crèmes brûlées al Parmigiano e pomodorini confit, profumate al basilico.** «Le ho preparate per un pranzo di Natale, assieme ad altri antipasti – confida – e hanno avuto molto successo!». Un suggerimento: «potete preparare le crèmes brûlées il giorno prima, conservarle in frigorifero e passarle 5 minuti in forno a 170°C prima di servirle. Inoltre potete preparare in casa i pomodorini confit oppure acquistarli già pronti e si possono usare anche i pomodori secchi».

Chiara Selenati

Ingredienti per 8 piccole porzioni: 1 tuorlo, 100 ml di panna fresca, 1 cucchiaio di basilico tritato, 25 g di Parmigiano Reggiano grattugiato, qualche pomodorino confit
Procedimento: mescolate il tuorlo, la panna, il basilico e il Parmigiano. Tagliate a pezzetti i pomodorini e suddividetene 3 per ciotolina. Coprite delicatamente con il composto e cuocete 30 minuti circa nel forno caldo a 100°C. Le creme sono pronte quando tremano leggermente.

Il pesce

Immancabile, nel cenone di Natale, una portata a base di pesce. Ecco allora un piatto leggero e raffinato, che piacerà anche ai più piccoli: **Filetto di pesce persico con porri al curry.**
Ingredienti per 4 persone: 1 kg di porri (solo la parte bianca), 50 g di burro, sale, 1 cucchiaio di curry in polvere (facoltativo).

4 filetti di persico di circa 150 g ciascuno, 1 cucchiaio di olio d'oliva, sale, pepe, 4 cucchiai di farina.
Procedimento: tagliate a metà i porri, nel senso della lunghezza. Lavateli, tagliateli ancora a metà (sempre nella lunghezza), poi a fettine sottili.
In una pentola capiente, a fuoco vivo, sciogliete il burro e aggiungete i porri. Salate, aggiungete il curry e mescolate. Coprite e proseguite la cottura per circa 20 minuti, a fiamma dolce.
Nel frattempo, preparate il pesce. Eliminate le spine, se ci sono. Passate i filetti nella farina, poi cuoceteli in una padella con l'olio, a fuoco medio, per circa 7/8 minuti per lato. Salate e pepate a fine cottura. Servite ogni filetto su un letto di porri.

Il tronchetto

Per il dolce ecco un'idea che unisce tradizione e novità: **Tronchetto al cioccolato con mousse di marroni.** «Non temete di sperimentarlo, piacerà anche a chi non ama i marrons glacés».
Ingredienti per il biscuit: 3 uova, 50 g di zucchero, 30 g di farina, 20 g di Maizena, 30 g di cacao amaro.
Setacciate insieme la farina, la Maizena e il cacao. Montate i tuorli con lo zucchero, aggiungete gli ingredienti secchi e mescolate. Montate gli albumi a neve con un pizzico di sale, poi incorporateli delicatamente al composto. Versate su una teglia ricoperta di carta forno (33x23cm) e cuocete 5-7 minuti a 200°C. Trasferite il biscotto su un canovaccio pulito (o un tappeto in silicone) e arrotolatelo su se stesso. Lasciatelo raffreddare.
Per la bagna al rum: 50 g d'acqua, 40 g di zucchero semolato, 25 g di rum.
Portate a bollore l'acqua con lo zucchero. Lasciate raffreddare prima di incorporare il rum. Conservate lo sciroppo in frigo.
Per la mousse di marroni: 4 marrons glacés, 200 ml di panna fresca, 250 g di crema di marroni.
Tritate finemente i marrons glacés. Montate la panna: quando comincia ad addensarsi aggiungete la crema di marroni e continuate a montare fino ad ottenere una crema abbastanza densa. Aggiungete i marrons glacés e mescolate delicatamente.
Per l'assemblaggio: 200 g di cioccolato fondente, scaglie di cioccolato, 2 marrons glacés.
Sistemate il rotolo su un foglio di pellicola, bagnatelo con lo sciroppo al rum. Versate la mousse e stendetela con una spatola. Arrotolate il tutto e avvolgete con la pellicola. Mettete in frigo per almeno tre ore. Sciogliete il cioccolato a bagnomaria, poi stendetelo sul tronchetto con una spatola o un coltello. Decorate con le scaglie di cioccolato e dei pezzetti di marrons glacés. Conservate in frigo fino al momento di servire. Buon cenone!

V.Z.

REGALI GOLOSI. Cosa c'è di più bello a Natale che ricevere un dono fatto a mano? Ecco alcuni suggerimenti per prepararne senza difficoltà alcuni da leccarsi i baffi

I vasetti della **dolcezza**

Ripieni di dolci o con mix di ingredienti per ricette speciali, a ciascuno il suo

Preparare dei dolcetti da offrire agli amici e alle persone a cui teniamo «è molto semplice e soprattutto economico! Cosa c'è di più bello a Natale che ricevere un regalo fatto in casa, presentato in un bel pacchetto personalizzato? E per gli amici che amano preparare dolci ma non hanno molto tempo il dono perfetto sarà un vasetto con mix di ingredienti già pronto, solo da arricchire con il proprio tocco finale». Parola di **Chiara Selenati,** che ai lettori della Vita Cattolica suggerisce alcune ricette semplici da realizzare, «che faranno la felicità delle persone a voi più care».

Meringhette di Natale

Per preparare le meringhette, innanzitutto un suggerimento: usate sempre la stessa quantità di albumi, zucchero e zucchero a velo. Se le meringhe diventano beige durante la cottura, abbassate un po' la temperatura del forno e prolungate la cottura di qualche minuto. Le meringhe si conservano una decina di giorni in un contenitore ermetico e lontano dall'umidità. *Ingredienti per 2 teglie da forno di meringhette:* 2 albumi medi (65 g), 65 g di zucchero semolato, 65 g di zucchero a velo, colorante alimentare rosso in gel. *Procedimento:* accendete il forno a 110°C, ventilato. Montate gli albumi, aggiungete lo zucchero semolato in tre volte, a partire da quando cominciano a fare delle bolle e continuate a montarli fino ad ottenere il becco d'anatra. Setacciate lo zucchero a velo sugli albumi montati e mescolate delicatamente con una spatola.
Rivoltate una tasca da pasticcere usa e getta, infilate la punta nel collo di una bottiglia in modo da avere le mani libere. Con un pennello pulito e il colorante in gel, disegnate 5 strisce lungo le pareti della tasca, dalla punta fino a metà circa. Rigiratela delicatamente e inserite una bocchetta liscia di 1 cm di diametro. Riempite con attenzione la tasca da pasticcere con la meringa e realizzate delle meringhette sulle teglie del forno ricoperte di carta forno. Infornate entrambe le teglie per circa 1 ora e 30. Potete lasciar raffreddare le meringhe nel forno spento per farle asciugare bene.
Quando sono fredde, sistematele in un bel contenitore trasparente e

Mix per pancake

decoratelo, prima di metterlo ai piedi dell'albero di Natale!

Mix per pancake

Il mix per pancake è un'idea regalo veloce e originale da offrire a Natale, magari accompagnato da una frusta, un bel grembiule e un vasetto di marmellata!
Ingredienti per un vasetto di 330 grammi: 125 g di farina 00, 3 g di lievito per dolci, 15 g di zucchero semolato, un pizzico di sale.
Procedimento: in una ciotola, setacciate la farina e il lievito, aggiungete lo zucchero e il sale. Mescolate gli ingredienti e trasferiteli nel vasetto. Stampate o scrivete a mano le istruzioni da allegare al vasetto (da blogthatsamore.it si possono scaricare delle etichette già pronte, da stampare e ritagliare): *"Versa il mix in una ciotola. Aggiungi a filo 150 ml di latte mescolando con una frusta per evitare di formare grumi. Aggiungi 2 tuorli. In un'altra ciotola monta a neve gli albumi e incorporali delicatamente al composto. Scalda una padella antiaderente leggermente imburrata. Versa 4 cucchiai d'impasto allargando delicatamente per formare dei pancake di circa 5 cm di diametro. Cuoci un minuto circa, poi girali e falli dorare per una decina di secondi".*
Decorate con un nastro, e il vostro vasetto-dono sarà pronto.

Valentina Zanella

Meringhette

MOSTRE/1

Itinerario tra le esposizioni aperte nel periodo natalizio, tra grandi maestri del Novecento, pittori, architetti e fotografi friulani, fino all'archeologia e alla storia

Feste nel segno dell'arte

Già 20 mila visitatori finora a Casa Cavazzini per «La forma dell'infinito»

Non mancano le occasioni per abbeverarsi d'arte in queste vacanze natalizie, grazie alle tante mostre aperte in Friuli. Iniziamo da Udine, con «La Forma dell'Infinito» a Casa Cavazzini, sempre affollata e che ha già attirato finora 20.000 visitatori (fino al 27 marzo, lunedì 14/ 18, martedì-giovedì 9/ 18, venerdì-domenica 9/ 19.30). Il filone simbolico è quello più intrigante alla scoperta di autori dell'Europa orientale raramente visibili in Italia come il «musicale» Mikalojus Čiurlionis e Nikolaj Rerich dagli stupefacenti colori dissonanti.

Il gruppo Donna Arte Ricerca Sperimentazione, che dal 1979 promuove arte e poesia al femminile, presenta due avvenimenti diversi, ma complementari: al piano nobile di palazzo Morpurgo ad Udine un'efficace retrospettiva della pittrice Isabella Deganis nel decennale della morte (fino al 9 gennaio, «Isabella Deganis. Donna tra arte, ricerca, sperimentazione» Udine, via Savorgnana n. 12, sabato 15.30/18 e domenica 10.30/ 13) mentre le opere sperimentali di una decina di artiste sono esposte nella Polveriera Napoleonica Garzoni di Palmanova (fino al 9 gennaio, «Artiste in viaggio nella Commedia della Vita. Inferno Purgatorio Paradiso», giovedì e venerdì 15/18, sabato e domenica 10/12 e 15/18.).

Nel Castello di Udine sono aperte (da martedì a domenica, ore 10/18) ben tre mostre: continua fino al 27 febbraio 2022 nella sezione di archeologia quella sugli «Antichi abitatori delle grotte in Friuli»; al piano nobile c'è invece l'esposizione «Marcello D'Olivo Architetto del mondo in Friuli-Venezia Giulia», dove lo straordinario allestimento esalta fotografie e progetti spesso in anticipo sui tempi (fino al 30 aprile). Infine al Museo della Fotografia ecco una quarantina di istantanee di Carlo Della Mura, dilettante geniale prestato alla fotografia. («Carlo Dalla Mura. Fotografie 1949-1962» fino al 13 febbraio).

Continua fino al 9 gennaio nella chiesa di San Francesco, sempre a Udine, la mostra fotografica sui grandi cambiamenti della regione («Fotografia come testimonianza. Friuli 1960-1980» dal martedì al venerdì 16.00/19.00, sabato e domenica 11.00/19.00, chiuso lunedì), mentre al Museo Etnografico del Friuli è stata appena aperta «Lo spazio tra la gente. Archivio diffuso delle storie ritrovate» con immagini e documenti inediti sull'Ospedale psichiatrico di Udine a Sant'Osvaldo (fino al 28 febbraio, via Grazzano n.1, da venerdì a domenica, 10/18 chiuso dal lunedì al giovedì).

L'opera di Mikalojus Čiurlionis esposta a Casa Cavazzini

In clima con le festività nella chiesa di Sant' Antonio a Udine sono esposti presepi tradizionali, moderni, d'artista in tutti gli stili e i materiali (fino al 9 gennaio «La magia del Natale. Presepi FVG», dal 26 dicembre tutti i giorni ore 10/13 e 15/19; Natale e 1° gennaio chiuso). E presepi sono esposti anche nella Torre Medioevale di Moggio (dal 24 dicembre al 6 gennaio 14.30/18.30). Mentre nella libreria Tarantola è possibile ammirare le raffinate opere dell'illustratrice Alessandra D'Este, tavole ad acquerello e a china, relative al Natale (fino al 12 gennaio negli orari di apertura della libreria).

Tra le gallerie udinesi, è aperta alla Loggia la 48° edizione della mostra collettiva di Natale «Future Lab» con 70 artisti (fino al 15 gennaio feriali 17.20/19.30, festivi 11/12.30). Alla stamperia d'arte Albicocco, in via Ermes di Colloredo 8/c, fino al 28 febbraio Lorenzo Vale presenta una quarantina di acqueforti (da lunedì a sabato 9/12 e 15/ 18, domenica 10/12), mentre Pau dei Negrita espone alla Pop Art Gallery (fino al 15 febbraio, piazza Matteotti 20 da martedì a sabato 10/18).

In provincia si segnalano a Tarcento le fotografie di Bruno Beltramini ibridate con il segno grafico (fino al 9 gennaio, Centro iniziative culturali, via Roma n.26, martedì, mercoledì, giovedì 15/19, venerdì, sabato e domenica 9.30/ 12.30 e 15/ 19), «Pignòts in pose» sul vivace associazionismo locale ad Artegna (fino al 31 gennaio Castello Savorgnan, sabato, domenica e festivi 10/ 12.30 e 15/ 18.30), «Corpo in Fotografia» per la rassegna 0 Pixel a Tolmezzo (fino 17 gennaio, Palazzo Frisacco 0433 41247).

Gabriella Bucco

MOSTRE/2

Un patrimonio di inestimabile valore esposto per la prima volta: piviali, pianete, dalmatiche

Ricami sorprendenti

Nel Museo di Borgo Castello a Gorizia i preziosi tessuti creati nel '700 nel Monastero delle Orsoline

Una sorprendente collezione di paramenti liturgici ricamati e realizzati per lo più nel '700 dalle Madri Orsoline di Gorizia, nella scuola del Monastero che fu abitato dalle religiose dal 1672 al 2017. È quanto propone la mostra «Tra la terra e il cielo. I meravigliosi ricami delle Orsoline» aperta nel Musei provinciali di Gorizia, in Borgo Castello, fino al 30 settembre 2022.
La collezione consiste in piviali, pianete, dalmatiche e altri capi correlati (stole, manipoli, veli e copricalici) e manufatti di biancheria ad uso liturgico (camici, tovaglie d'altare), paliotti, tappeti e manufatti.
«Il monastero delle Orsoline – spiega Raffaella Sgubin, direttrice dei Musei di Gorizia per l'Ente regionale per il patrimonio culturale – ha purtroppo chiuso i battenti nel 2017, dopo quasi 350 anni di presenza a Gorizia. Il patrimonio che custodiva era percepito dalla città come fortemente identitario ed è per questo che le varie istituzioni presenti sul territorio si sono mobilitate perché rimanesse a Gorizia. Un ruolo importante è stato svolto dall'Erpac che ha acquistato i paramenti sacri, ma anche i mobili della sacrestia, la quadreria, le incisioni settecentesche». La mostra «Tra la terra e il cielo» è dunque la prima che rende visibile questo piccolo tesoro, partendo, appunto, dai paramenti liturgici. «Essa – prosegue Sgubin – vuole far capire come questo monastero non fosse un luogo separato dal mondo esterno. Del resto le stesse monache che lo fondarono nel '600 provenivano da Liegi, avevano dunque attraversato tutta l'Europa per arrivare a Gorizia, erano donne "all'avanguardia". A Gorizia hanno avuto un ruolo importantissimo nell'insegnamento. Nella loro scuola contemperavano i contenuti religiosi con una preparazione scolastica vera e propria, in cui i "lavori donneschi" avevano una parte importante, anche dal punto di vista educativo, poiché insegnavano la disciplina».
E i ricami che venivano realizzati nell'ambito della scuola erano di altissimo valore, come dimostra l'esposizione «Tra la terra e il cielo», dove si possono ammirare capi eccezionali come il noto "parato" di Sant'Orsola, scintillante d'argento e rutilante di motivi floreali policromi, formati da tessuti e ricami donati dall'imperatrice Maria Teresa, i parati di Santa Teresa o del Giovedì Santo.
Questi gli orari d'apertura: mercoledì-domenica 10-13; 15-19; aperture straordinarie il 24, 10-13; il 26 10-13; 15-19; 1 gennaio 15-19; 6 gennaio 10-13;15-19

S.D.

Gli strepitosi ricami dei paramenti liturgici, in mostra a Gorizia

LE ALTRE MOSTRE DELL'ERPAC

DA KUBRICK A NAPOLEONE
In occasione delle prossime festività natalizie, sono molte le mostre organizzate da Erpac FVG – Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia (Erpac – che resteranno aperte. Eccone alcune. A Trieste la mostra "Through a Different Lens: Stanley Kubrick Photographs", al Magazzino delle Idee (corso Cavour 2): dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19; 25 dicembre chiuso; aperture straordinarie 24 dicembre dalle 10 alle 16; 26 dicembre dalle 10 alle 19; 27 dicembre dalle 10 alle 19, 31 dicembre dalle 10 alle 16; 1° gennaio dalle 11 alle 19; 3 gennaio dalle 10 alle 19; 6 gennaio dalle 10 alle 19.
Sempre a Trieste, la "Madonna con bambino" di Cima da Conegliano, nell'atrio del Palazzo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (piazza dell'Unità d'Italia): tutti i giorni dalle 10 alle 18; 25 dicembre chiuso.
A Gradisca d'Isonzo, la mostra "Spazzapan. Il fondo Milva Biolcati/Maurizio Corgnati", alla Galleria Regionale d'Arte contemporanea Luigi Spazzapan (via Ciotti 51): dal mercoledì alla domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19; lunedì e martedì chiuso; 25 dicembre chiuso; aperture straordinarie 24 dicembre dalle 10 alle 13; 26 dicembre dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19; 1° gennaio dalle 15 alle 19; 6 gennaio dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. A Passariano di Codroipo, la mostra "Napoleone. Un omaggio", a Villa Manin: dal martedì alla domenica dalle 10.30 alle 13 e dalle 13.30 alle 18.30; lunedì chiuso; 25 dicembre e 1° gennaio chiuso; aperture straordinarie 24 dicembre dalle 10 alle 16, 31 dicembre dalle 10 alle 16, 6 gennaio dalle 10 alle 18.30.

fotografia Luigi Vitale – design Studio Polo 1116
tra la terra e il cielo
i meravigliosi ricami delle Orsoline
Musei Provinciali di Gorizia
Borgo Castello, 13
1 dicembre 2021 - 30 settembre 2022
musei.regione.fvg.it
Musei Provinciali di Gorizia
ERPAC FVG
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA